



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea magistrale in  
Storia dal Medioevo all'Età Contemporanea

Tesi di Laurea

# **Gli atleti goliardi di Ca' Foscari durante il ventennio fascista**

## **Relatore**

Ch. Prof. Marco Fincardi

## **Laureando**

Matteo Formiconi

matricola 819149

## **Anno Accademico**

2019 / 2020

# INDICE

## **I. La pedagogia sportiva tra Ottocento e Novecento**

- 1.1 La creazione del cittadino-soldato nell'Italia postunitaria p. 3
- 1.2 L'associazionismo giovanile nella formazione del cittadino in armi p. 8
- 1.3 Venezia: il connubio tra società, sport e pedagogia patriottica p. 11

## **II. La politica sportiva fascista**

- 2.1 L'uomo fascista e la corporeità p. 18
- 2.2 Il rinnovamento istituzionale p. 21
- 2.3 L'inquadramento della gioventù universitaria p. 25

## **III. Lo sport universitario nella realtà veneziana**

- 3.1 I Littoriali dello Sport e la loro evoluzione dal 1932 al 1942 p. 3
- 3.2 Il Guf Venezia ai Littoriali, 1932-1942 p. 46

## **IV. Conclusioni** p. 81

## **Appendice** p. 87

## **Bibliografia** p. 96

## **Fonti** p. 97

# I. La pedagogia sportiva tra Otto e Novecento

## 1.1 La creazione del cittadino-soldato nell'Italia postunitaria

L'attività fisico-sportiva, diffusasi nell'Italia preunitaria principalmente dai territori tedeschi, è divenuta, in seguito al processo di unificazione nazionale, uno degli aspetti centrali del dibattito pedagogico e politico. Pedagogico in quanto il progetto di formazione del cittadino che segue all'impellente necessità di "fare gli italiani" parte necessariamente dai giovani, primi destinatari delle iniziative sportivo-associazionistiche; politico, perché il confronto istituzionale sulle modalità di inquadramento dei futuri combattenti non poteva non indugiare sulla necessità di un addestramento fisico e caratteriale adeguato alle esigenze della neonata patria.

A cavallo tra il XVIII e il XIX secolo, in Germania, l'attenzione per il corpo e per il suo armonico sviluppo nell'ambito di un più ampio progetto di formazione del cittadino-soldato rappresentò una reazione all'egemonia militare francese durante il periodo napoleonico. Si andò a caricare di quel significato simbolico nazional-patriottico che rappresenterà il filo conduttore dell'educazione fisica durante il periodo risorgimentale. Per quanto riguarda l'Italia ciò perdurerà fino al secondo dopoguerra. Nel 1816, il pedagogista tedesco Friederich Ludwig Jahn [1778-1852], considerato il padre fondatore della moderna educazione fisica, pubblicò il *Die Deutsche Turnkunst* in cui espose i principi teorici e le applicazioni pratiche della sua dottrina ginnastica; il libro, probabilmente prima raccolta metodologico-applicativa della contemporaneità, rappresentò il vettore per la propagazione, oltre che di aspetti eminentemente tecnici, anche di una concezione della formazione giovanile intesa come acquisizione di coscienza nazionale e preparazione ad una partecipazione attiva alla vita pubblica. Le teorie di Jahn vennero in seguito sviluppate dal connazionale Adolf Spiess [1810-1858], che dopo aver ampliato il bagaglio di esercizi del *Turnkunst* riuscì, tra il 1842 e il 1848, a far introdurre la disciplina ginnastica all'interno del curriculum delle scuole tedesche.<sup>1</sup> Il metodo Jahn-Spiess, sebbene durante le convulse vicissitudini politiche interne ai territori germanici venne talvolta accantonato in favore del modello ginnastico svedese di

---

<sup>1</sup> Per un quadro dettagliato sull'educazione fisica scolastica e militare in Germania: Leonard F.E., *A guide to the history of physical education*, Lea & Febiger, Philadelphia and New York, 1923, pp. 83-130

Pehr Henrik Ling [1776-1839], rappresentò lo strumento principale per la formazione dell'esercito Prussiano, esempio di efficienza e preparazione, a cui parecchi governi esteri guardavano come modello per le proprie truppe. E proprio a questa necessità di efficienza militare si deve l'arrivo nel 1833 a Torino di Rudolf Obermann [1812-1869], ginnasiarca svizzero formatosi sotto la guida dello stesso Spiess, a cui venne affidata l'istruzione fisica del Regio corpo degli Artiglieri-pontieri del Regno sabauda. Obermann ampliò ben presto la sua attività, impartendo lezioni private ai giovani torinesi, e fondando nel 1844 la Reale Società Ginnastica Torinese, primo sodalizio sportivo in territorio italiano<sup>2</sup> e modello ispiratore per l'associazionismo del settore. Nel 1861 fu affidato a Obermann e alla sua Società il compito di istituire il primo Corso Magistrale di Ginnastica, per formare i futuri insegnanti, nell'ottica di un progetto pedagogico in cui l'addestramento fisico-militare fosse parte integrante dei curricula scolastici. L'allora Ministro della Pubblica Istruzione Francesco De Sanctis [1817-1883], fautore dell'iniziativa, vide nella neonata istituzione «un mezzo potentissimo ed efficace per rendere più disciplinata, e ad un tempo più robusta e più animosa la gioventù, secondochè assai importa per i destini della patria».<sup>3</sup> Lo spirito nazional-patriottico che traspare dalle parole del Ministro originario dell'Irpinia è quello che anima anche molti dei corsisti, sulla cui visione pedagogica pesano comprensibilmente le vicende politiche legate al processo unitario. Tra di essi spicca il nome di quell'Emilio Baumann [1843-1916], che rappresenterà la figura centrale della “corrente veneto-emiliana” della ginnastica italiana, della quale saranno tra i massimi rappresentanti Costantino Reyer e Pietro Gallo, teorici, insegnanti, e soprattutto autori dello sviluppo dell'associazionismo sportivo veneziano.<sup>4</sup> La visione baumannista dell'educazione fisica si allontanò ben presto dalla ginnastica di stampo coreografico-militarista dell'Obermann, mirando ad uno sviluppo più globale del corpo, della mente e del carattere dei giovani, e quindi non trovando riscontro in un addestramento esclusivamente rivolto a farli diventare dei buoni soldati. La diatriba tra le due scuole di pensiero è ben tratteggiata da De Amicis nel suo *Amore e Ginnastica*, in cui l'irraggiungibile maestra Pedani, tra convegni ginnastici e lezioni casalinghe si

---

<sup>2</sup> F.Fabrizio, *Storia dello sport in Italia*, 1977, Guaraldi, Rimini-Firenze, pp. 19-20

<sup>3</sup> Gazzetta ufficiale del regno, 24 luglio 1861

<sup>4</sup> G.Crovato, A. Rizzardini, *Costantino Reyer e Pietro Gallo. Le origini degli sport moderni a Venezia*, 2017, Marsilio, Venezia, pp. 37-54

faceva accesa sostenitrice del metodo del ginnasiarca bolognese: «Il Baumann era benemerito del paese, era il fondatore d'una nuova ginnastica che avrebbe dato immensi frutti, un grande ingegno, un gran dotto, un creatore di caratteri. [...] Il Baumann, dategli i mezzi, avrebbe rifatto una nazione».<sup>5</sup> Nonostante le polemiche tra le due scuole, la necessità di coinvolgere il maggior numero di giovani nell'istruzione fisico-militare rappresentò una priorità per il governo unitario, consapevole, dopo una statistica condotta dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 1864, della scarsa diffusione del movimento ginnastico negli istituti del Regno.<sup>6</sup> Un insuccesso a cui lo stesso De Sanctis tentò di rimediare nel 1878 con la legge che stabilì l'obbligo dell'insegnamento della *ginnastica educativa* nelle scuole elementari, secondarie, normali e magistrali. La compenetrazione tra ginnastica e preparazione militare, oltre a essere esplicitata nell'articolo 2 della legge «l'insegnamento della ginnastica [...] ha pure lo scopo di preparare i giovani al servizio militare», viene ribadita dall'articolo 6, in cui si specifica che ai corsi magistrali «potranno essere ammessi anche sott'ufficiali e soldati congedati, per ottenerne l'abilitazione all'insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie».<sup>7</sup>

Purtroppo, anche decretando l'obbligatorietà della materia, a causa della scarsità di fondi, della mancanza di strutture e dell'ancora provvisorio inquadramento degli insegnanti (anche in conseguenza alle succitate rivalità e spaccature interne del movimento ginnastico), non avvenne quella diffusione capillare che il Governo si aspettava di ottenere.<sup>8</sup> Si cercò quindi di favorire la militarizzazione anche attraverso percorsi non rientranti nella didattica curricolare, la cui ricezione avrebbe garantito determinati vantaggi per il completamento del ciclo degli studi. Nel 1882 ad esempio, fu varata la legge di istituzione del Tiro a segno nazionale<sup>9</sup>, in cui si sancì l'obbligatorietà dell'istruzione al tiro a segno, impartita sotto l'egida del Ministero della Guerra, per gli studenti che intendessero rimandare il servizio di leva o richiedere l'arruolamento come volontari.<sup>10</sup>

---

<sup>5</sup> E. De Amicis, *Amore e Ginnastica*, in *Opere scelte*, a cura di F. Portinari e G. Baldissoni, Mondadori, Milano, 1996, p. 408

<sup>6</sup> F. Fabrizio, *Storia dello sport in Italia*, 1977, cit., p.20

<sup>7</sup> Legge n.4442 del 7 luglio 1878

<sup>8</sup> F. Fabrizio, *Storia dello sport in Italia*, cit., p.21

<sup>9</sup> Legge n. 883 del 2 luglio 1882. Sullo sviluppo del tiro a segno si veda G. Pecout, *La nascita delle società di tiro nell'Italia del Risorgimento, 1861-1865: fra volontariato e apprendistato civico*, in "Dimensioni e problemi della ricerca storica", 1992, n. 1.

<sup>10</sup> Ivi, art. 9

Dopo un ventennio di sforzi insistenti per istituzionalizzare la militarizzazione della gioventù del Regno, pare esserci, ad inizio degli anni Novanta, un parziale cambio di rotta; la riforma dei programmi attuata dal Ministro della Pubblica Istruzione Martini nel 1893,<sup>11</sup> posta in essere dopo il resoconto di una commissione di studio per valutare il reale impatto dell'educazione fisica sul corpo studentesco, sancì una completa revisione contenutistica, nonché l'acquisizione della nuova denominazione di *Educazione Fisica*, dicitura da cui si evince il mutato indirizzo dato alla materia. All'interno della commissione, troviamo infatti il nome di Angelo Mosso [1846-1910], fisiologo torinese, autore di un'articolata polemica metodologica con Baumann (anch'egli presente in commissione), in quanto assertore di un'educazione fisica «fondata sulla distensione dei muscoli anziché sulla loro contrazione [...] basata sul gioco all'aria aperta, più vicina alla scuola di ispirazione svedese e anglosassone che a quella tedesca».<sup>12</sup> Questa volta la posizione di Baumann e dei suoi collaboratori appare attestata su posizioni più indulgenti verso una preparazione di stampo militaresco, rispetto alle più innovatrici tesi di Mosso, maggiormente concentrate sugli aspetti salutistici e sul potenziale socializzante degli sport di squadra; tale direzione "conservatrice" del fronte veneto-bolognese è testimoniata dalla rinascita del concetto risorgimentale, mai di fatto tramontato, di *nazione armata* che troverà trasposizione pratica nell'istituzione delle Palestre Marziali. Del resto, come vedremo nel capitolo dedicato all'associazionismo sportivo, gli ideali nazional-patriottici guidarono sin dalle origini l'opera non solo dei ginnasiarchi torinesi legati all'Obermann, ma anche i più stretti collaboratori del Baumann, come si evince dagli scritti di Costantino Reyer e Pietro Gallo.

Grande sostenitore della Nazione armata è anche Luigi Lucchini [1847-1929], senatore del Regno e promotore della nascita dell'Istituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione Fisica (1906),<sup>13</sup> avvenuta in seguito ai lavori ricognitivi della *Commissione italiana per l'educazione fisica e morale* istituita nel 1902 dal Gabinetto Zanardelli e presieduta da Angelo Mosso, divenuto la figura centrale del dibattito scientifico circa lo sviluppo fisico dei giovani;<sup>14</sup>

---

<sup>11</sup> C. Lacaita, M. Fugazza a cura di, *L'istruzione secondaria nell'Italia unita: 1861-1901*, Franco Angeli, Milano, 2013 p.226

<sup>12</sup> G. Crovato, A. Rizzardini, *Costantino Reyer e Pietro Gallo*, cit., p.202

<sup>13</sup> F. Fabrizio, *Storia dello sport in Italia*, cit., p.32

<sup>14</sup> C. Lacaita, M. Fugazza a cura di, *L'istruzione secondaria nell'Italia unita*, cit., p.227

Mosso, senza mai negare la necessità di formare i cittadini-soldati,<sup>15</sup> continuò a sostenere la maggior salubrità delle attività all'aria aperta rispetto alle esercitazioni ginniche di carattere eminentemente militare e propugnare la valenza educativa dei giochi sportivi di matrice anglosassone come «grande scuola per la disciplina collettiva».<sup>16</sup>

L'ultimo importante atto normativo riguardante lo sviluppo dell'educazione fisica prima degli eventi bellici e della successiva ascesa fascista è la legge n.805 del 26 dicembre 1909, recante la firma dei Ministri Daneo, Sonnino e Salandra, nuovamente orientata verso una militarizzazione dell'istruzione giovanile. Nei primi tre articoli si decreta l'obbligatorietà e si definiscono le modalità di erogazione dell'insegnamento, con specifico riferimento anche i contenuti disciplinari: «L'educazione fisica comprende: la ginnastica propriamente detta, i giuochi ginnici, il tiro a segno, il canto corale e gli altri esercizi educativi atti a rinvigorire il corpo e a rafforzare il carattere».<sup>17</sup> Di interesse sono anche l'art. 9, che stabilisce l'erogazione di un corso semestrale di educazione fisica in tutte le Università e scuole secondarie, e ne indica l'obbligatorietà «per tutti gli studenti universitari che aspirano all'insegnamento nelle scuole medie, per qualsiasi disciplina», e gli art. 10-11-12 in cui si legifera l'istituzione degli istituti di magistero per l'insegnamento dell'educazione fisica, nel cui percorso di studi vengono collocate, tra le altre scherma, tiro a segno e tecnica militare.

Come sottolineato da Catia Papa, i governi postunitari non riuscirono a rendere del tutto efficace il processo di formazione del cittadino-soldato nell'ambito dell'istruzione scolastica, vuoi per l'inadeguatezza delle risorse, vuoi per le fratture in seno ai teorici dell'educazione ginnastica, vuoi per i diversi orientamenti politici degli esecutivi succedutisi alla guida del Regno; va segnalato però, parallelamente, il tentativo «intercettare la socialità extrascolastica dei giovani e incanalarla verso l'assunzione di nuove responsabilità nazionali»<sup>18</sup> mediante il coinvolgimento delle società sportive e delle associazioni giovanili, che a cavallo tra i due secoli aumentarono la loro compenetrazione con le

---

<sup>15</sup> C. Papa, *L'Italia giovane dall'Unità al Fascismo*, Laterza, Roma-Bari, 2013, p.71

<sup>16</sup> A. Mosso, *L'educazione fisica della gioventù*, p. 41-42, in C. Papa, *L'Italia giovane dall'Unità al Fascismo*, cit.

<sup>17</sup> Legge n.805 del 26 dicembre 1909, art.2

<sup>18</sup> C. Papa, *L'Italia giovane dall'Unità al Fascismo*, cit., p.70

istituzioni militari, divenendo vettori privilegiati degli ideali patriottici e fucine dell'interventismo giovanile alle soglie della Grande Guerra.

## **1.2 L'associazionismo giovanile nella formazione del cittadino in armi**

Nel solco della centralità dimostrata a livello di interesse politico per la formazione giovanile sorsero, negli anni che seguono l'unificazione, numerose pratiche associative, sia di carattere prettamente sportivo che di carattere ricreativo, operanti in sinergia con le stesse istituzioni statali. Sodalizi che mirarono, tramite gli spazi della socialità giovanile, a trasmettere determinati sistemi valoriali, e a incanalare parallelamente alle istituzioni scolastiche le energie dei giovani verso la creazione del cittadino-modello, esempio di fedeltà alla Patria, lealtà e coraggio; a tale proposito l'educazione fisica acquisì un ruolo centrale, sia in virtù dell'indissolubile legame corpo-mente che rende lo sviluppo caratteriale vincolato a quello di un corpo sano ed efficiente, sia per la necessità pratica di addestrare i futuri soldati in una nazione proiettata verso l'acquisizione di un ruolo centrale nella politica internazionale. Non va nemmeno marginalizzata la funzione, attribuita deliberatamente dalle classi dirigenti alle associazioni sportive, di «potente strumento di affermazione e di difesa di interessi che si riassumono nel fermo proposito di mantenimento dell'ordine sociale costituito»,<sup>19</sup> nonché della tendenza del liberalismo italiano a promuovere l'iniziativa privata, «per manovrarla poi a sostegno di quelli che venivano definiti i supremi interessi della patria».<sup>20</sup>

All'interno delle stesse associazioni, nonostante la centralità del ruolo dei giovani e del loro slancio vitale nel rinnovamento nazionale, è riscontrabile un costante intervento di supervisione (quando non di diretta gestione organizzativa) da parte della generazione degli adulti;<sup>21</sup> un modello che si richiama a livello locale all'organizzazione di stampo dirigistico che le istituzioni andavano edificando su scala nazionale per sorvegliare l'allineamento delle società rispetto alle posizioni dell'ideologia ufficiale. L'attività sportiva dunque, ma più in generale l'organizzazione del tempo libero, acquisì il duplice significato di segno distintivo dell'appartenenza alla classe sociale, e allo stesso tempo di strumento di

---

<sup>19</sup> F. Fabrizio, *Storia dello sport in Italia*, cit., p.26

<sup>20</sup> Ivi, p.22

<sup>21</sup> C. Papa, *L'Italia giovane dall'Unità al Fascismo*, cit., p.10

formazione giovanile in funzione di predeterminati obiettivi;<sup>22</sup> va sottolineato che in un Paese ancora prevalentemente rurale come l'Italia, la possibilità di partecipare ad iniziative di stampo associativo era riservato agli appartenenti ai ceti medio-alti, in quanto gli orari di lavoro e le condizioni di sussistenza della manovalanza industriale e dei lavoratori agricoli, questi ultimi per di più dislocati fuori dai centri di aggregazione sociale, non ne consentivano l'accesso. Ci furono associazioni, come la Società Ginnastica Reyer di Venezia, che si prodigarono per propagandare l'attività fisica tra gli operai,<sup>23</sup> ma nonostante il lodevole intento la vita associativa rimase sempre monopolizzata da esponenti borghesi e dal notabilato cittadino, nella città lagunare, come negli altri maggiori centri italiani. Nell'ultimo ventennio del secolo la figura dello studente universitario diventò il fulcro di questa campagna di reclutamento intellettuale promossa dalle associazioni e patrocinata dalle istituzioni, che posta in essere mediante la partecipazione ad eventi di carattere socializzante e sportivo-ricreativo mirò a veicolare quel «capitale culturale, che al pari di quello economico, legittimava le sue ambizioni di élite dirigente».<sup>24</sup> Allo stesso tempo, la dichiarata apoliticità dei sodalizi universitari rappresentava la volontà originaria di appianare le differenze ideologiche in virtù del «sentimento nazionale inveterato dai ceti borghesi e intellettuali».<sup>25</sup> Sentimento patriottico, che alimentato dall'escalation delle tensioni internazionali tra i due secoli, avrebbe intensificato la compenetrazione tra associazionismo studentesco e politica, facendo dell'irredentismo prima e dell'interventismo poi i cardini di quella «nuova religione della patria»<sup>26</sup> capace di infiammare gli animi della gioventù italiana. L'ampliamento del corpo studentesco che i governi posero in essere con le numerose riforme scolastiche, asservì dunque anche ad una volontà di controllo sociale, in quanto permise, oltre che di elevarne la formazione culturale, anche di introdurre i giovani in un «network associativo» che ne avrebbe garantito l'ortodossia ideologica:

Si delineò così un'articolata rete di socializzazione ideologica del ceto studentesco composta da società patriottiche, circoli universitari e liceali, istituzioni pubbliche

---

<sup>22</sup>Ibid.

<sup>23</sup>G.Crovato, A. Rizzardini, *Costantino Reyer e Pietro Gallo*, cit., p.102

<sup>24</sup>C. Papa, *L'Italia giovane dall'Unità al Fascismo*, cit., p.24

<sup>25</sup>Ivi, p.24

<sup>26</sup>Ivi, p.39

e anche movimenti prettamente politici, di ispirazione liberal-nazionale e nazionalista.<sup>27</sup>

Associazioni come la Dante Alighieri (1889), la Trento-Trieste (1902) e la Corda Fratres (1898), furono i principali mezzi di canalizzazione ideologica in senso patriottico e filo-liberale degli studenti; le loro attività culturali e ricreative si intrecciarono, all'insegna del comune intento pedagogico, con quelle di sodalizi orientati verso la pratica sportiva ed escursionistica. Soprattutto l'escursionismo assunse un ruolo centrale nello stimolare il senso di appartenenza nazionale mediante la valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico; l'alpinismo promosso dal Cai<sup>28</sup> (1894), a cui nel 1905 venne affiancata la sezione universitaria Sucai, fu il mezzo per far conoscere le Alpi, territorio di arbitrario confine l'Austria; la vela, patrocinata dalla Lega Navale (1899), servì per infondere la passione per il *Mare Nostrum*, testimone dell'antica potenza marittima; l'escursionismo ciclistico avviato da Tci<sup>29</sup> (1894) e Audax (1898), oltre a permettere di avvicinare zone geograficamente distanti ma ora accomunate dall'appartenenza alla stessa patria, fu fucina di fisici allenati e caratteri indomiti. Lo stretto legame tra queste società e gli ideali patriottico-irredentisti è ben riscontrabile nelle mete escursionistiche proposte, sovente collocate in zone di confine con le terre irredente trentine e giuliane, ma anche nella partecipazione congiunta delle varie associazioni agli eventi organizzati dalle altre, e non ultimo dal tesseramento "multiplo" di numerosi soci presso più sodalizi.<sup>30</sup>

Con l'aumentare delle tensioni internazionali di inizio secolo, sorsero, o meglio, ripresero vigore, progetti di inquadramento giovanile più strettamente legati alla militarizzazione, in taluni casi proposti direttamente dalle associazioni ricreative, a testimonianza del loro contributo nella nazionalizzazione degli associati; è il caso della creazione, da parte di Audax, Tci, e Automobil Club Italiano di veri e propri reparti volontari addestrati militarmente, che nel 1908 vennero inquadrati nei ranghi dell'esercito come battaglione Volontari ciclisti e automobilisti (Vca), col sostegno istituzionale dei governi e di Casa Reale.<sup>31</sup>

---

<sup>27</sup> Ivi, p.18

<sup>28</sup> S. Morosini, *Sulle vette per la patria. Politica, guerra e nazione nel Club Alpino Italiano*, Milano, Franco Angeli, 2009.

<sup>29</sup> S. Pivato, *Il Touring Club italiano*, Bologna, Il Mulino, 2006

<sup>30</sup> C. Papa, *L'Italia giovane dall'Unità al Fascismo*, cit., pp.86-97

<sup>31</sup> Ivi, pp.73-74

Altra iniziativa di stampo pedagogico-nazionalista è l'istituzione dei battaglioni studenteschi, organismi deputati alla formazione fisico-caratteriale e militare degli studenti; l'esperienza più significativa è quella della *Sursum Corda*, nata nel 1909 ispirandosi ai battaglioni volontari risorgimentali. La fortuna di questo organismo fu però altalenante, in quanto la creazione di una vera federazione di battaglioni dotata di margini di indipendenza istituzionale non fu mai appoggiata dal Governo, che se da un lato tollerava e talvolta promuoveva la nascita di formazioni locali dedite all'acculturamento patriottico della gioventù, dall'altra si preoccupava di non concedere un margine eccessivo di autonomia a milizie non regolari animate da accese ideologie irredentiste; in particolar modo la fornitura di armi per l'addestramento fu oculatamente gestita a livello istituzionale per aumentare il controllo sui battaglioni, cercando di ricondurli all'interno delle fidate società di tiro, nonostante il disegno di legge del Ministro Spingardi [1845-1918] riguardante *Tiro a segno nazionale ed educazione fisica a scopo militare*, mirante a favorire l'armamento dei corpi volontari.

I battaglioni (anche per divergenze di visone al loro interno) non costituirono mai reparti operativi, ma alle soglie del primo conflitto europeo furono un efficace veicolo di attivazione delle masse studentesche. Del resto pressoché tutte le associazioni giovanili, all'avvicinarsi dell'ipotesi di una guerra liberatrice con l'alleato/antagonista austriaco, esasperarono i toni celebrativi a favore dell'intervento italiano, in sinergia con la propaganda politico-culturale posta in essere dalla neonata Associazione Nazionalista Italiana (1910), tra le cui file spiccavano i nomi di alcuni dei futuri protagonisti dell'ascesa fascista. Anche il ricorso alla violenza assunse i toni di una prassi socialmente condivisa, in quanto strumento per tacitare le voci delle fazioni neutraliste, ostacoli all'affermazione di quella religione della Patria che dopo una gestazione di quasi mezzo secolo aveva ormai conquistato le coscienze giovanili.<sup>32</sup>

### **1.3 Venezia: il connubio tra società, sport e pedagogia patriottica**

Già all'indomani dell'annessione, nel 1867, fu fondata al Lido la sezione veneziana del Tiro a Segno, animata dai più fervidi ideali risorgimentali, dopo un periodo di stretta vigilanza delle autorità austriache sui circoli ricreativi, e

---

<sup>32</sup> C. Papa, *L'Italia giovane dall'Unità al Fascismo*, cit., pp. 207-209

ginnastici in particolare.<sup>33</sup> Nello stesso anno si stabilì a Venezia Costantino Reyer Castagna, triestino di nascita, appartenente all'alta borghesia italo-austriaca, che dopo aver conseguito nel 1861 a Torino il brevetto magistrale di Ginnastica, chiese e ottenne la nomina di insegnante scolastico nella città lagunare; insieme a lui Pietro Gallo, veneto d'origine, fuggito a Torino per non prestare servizio nelle leve austro-ungariche, e ora, a Patria liberata, pronto a mettere la sua opera di ginnasiarca al servizio della comunità veneziana. I due, storiograficamente relegati in secondo piano rispetto al più celebre Emilio Baumann, che con loro condividerà l'idea di una didattica svincolata dai canoni del militarismo torinese, sono tra i più importanti ispiratori del movimento ginnastico nel Regno; al «Gallo di Venezia» De Amicis riservò un posto d'onore nella camera della maestra Pedani, all'interno della raccolta agiografica dedicata ai pionieri della ginnastica italiana.<sup>34</sup> Reyer e Gallo, oltre a prestare servizio in numerose scuole, si dedicarono anche ad iniziative extrascolastiche, fondando nel 1869 la Federazione Ginnastica Italiana, con l'intento di raggruppare, «sotto l'egida di una sola federazione, i circoli ginnastici, del tiro a segno e schermistici»,<sup>35</sup> dando poi vita nel 1872 al primo sodalizio ginnico privato della città, la Società Ginnastica Costantino Reyer.

Come ricordato in precedenza, il primo ventennio postunitario è il periodo in cui le istituzioni, soprattutto tramite l'azione politica di Francesco De Sanctis, mirarono a promuovere le iniziative private di stampo associativo, nell'ottica di una sinergica collaborazione con le attività scolastiche nella missione pedagogica di formazione della gioventù. Infatti, le distanze prese dalla corrente militarista torinese furono esclusivamente di natura tecnico-metodologica e organizzativa. Prova ne è che le attività incluse nel progetto federale e quelle proposte nella palestra Reyer rientrano a pieno titolo nel bagaglio di competenze fisiche e caratteriali ritenute funzionali alla formazione del cittadino-soldato. In uno scambio epistolare con il Ministro della Guerra Ricotti nel 1872 è lo stesso Reyer a specificare la presenza di esercizi di carattere militare all'interno dei programmi della Federazione Ginnastica, quali «uso del bastone, della baionetta, della scherma e del tiro a segno»,<sup>36</sup> sostenendo la loro utilità in vista di un

---

<sup>33</sup> G.Crovato, A. Rizzardini, *Costantino Reyer e Pietro Gallo*, cit., pp. 55-56

<sup>34</sup> E.De Amicis, *Amore e ginnastica*, cit. p. 394

<sup>35</sup> G.Crovato, A. Rizzardini, *Costantino Reyer e Pietro Gallo*, cit., p. 65

<sup>36</sup> Ivi, p. 87

ridimensionamento della leva militare. Del resto i numerosi saggi organizzati in città e gli annuali convegni ginnici furono una costante dimostrazione di organizzazione, ordine e disciplina, rafforzando così l'idea del ginnasta come perfetto prototipo del futuro cittadino-soldato, «forte, franco, fermo e fiero»;<sup>37</sup> nel suo saggio dedicato al bastone Jager *Pietro Gallo* declina l'utilizzo del nuovo attrezzo in termini di preparazione militare:

E notasi che questi due cardini del progresso dell'educazione fisica, attenzione e disciplina, si ottengono naturalmente, primo dalla serietà che dà ai giovani il bastone, i quali si accorgono di maneggiare un'arma, felice preludio del fucile che un giorno impugneranno per difendere, dove occorra, il patrio suolo.<sup>38</sup>

La tendenza ad incrementare in senso militarista le attività sportive e ad aumentare il peso delle istituzioni all'interno del mondo associativo, trovò riscontro sia nell'elezione Presidente della Federazione Ginnastica Nazionale Italiana (riunificata nel 1888 dopo lo scisma tra torinesi e fronte veneto-emiliano) di Luigi Pelloux [1839-1924], generale del Regio esercito e futuro Ministro della Guerra<sup>39</sup>, sia nella nascita delle Palestre Marziali all'inizio degli anni novanta del secolo. Paradossalmente nell'idea del loro primo promotore, il colonnello Enrico Bertet, lo scopo delle Marziali era quello di diminuire il periodo di servizio militare, in virtù della pregressa formazione ricevuta dai giovani nelle palestre; un sostanziale ritorno al concetto di *nazione armata* risorgimentale, ampliato dall'introduzione delle pratiche sportive di stampo ludico-salutistico propugate dall'autorevole voce di Angelo Mosso, e orientato, ad una formazione globale, dunque non solo militare, del cittadino<sup>40</sup>.

Posso ingannarmi, ma credo che se in ogni mandamento fosse istituita, sotto la sorveglianza del Ministero della Guerra, una società Marziale, che insegnasse il tiro a segno, l'istruzione militare, la ginnastica, ed alla quale sarebbero iscritti[...] allora potrebbesi[...] ridurre la ferma ad un anno, tempo necessario ma sufficiente per abituare all'ordine e alla disciplina dei soldati già in parte ammaestrati presso le Società marziali.

---

<sup>37</sup> Ibid.

<sup>38</sup> P. Gallo, *Bastone Jager pegl'italiani*, Venezia, 1884, pp. 3-4, in G.Crovato, A. Rizzardini, *Costantino Reyer e Pietro Gallo*, cit., p.183

<sup>39</sup> G. Crovato, A. Rizzardini, *Costantino Reyer e Pietro Gallo*, cit., p. 191

<sup>40</sup> Ivi, pp. 200-202

Se da un lato l'ultimo decennio ottocentesco pare orientato ad ampliare il significato della ginnastica (divenuta scolasticamente educazione fisica con la riforma Martini del 1893) ben oltre la formazione militare, gli eventi politici internazionali aumentarono le spinte patriottico-nazionaliste interne. Non a caso la recrudescenza della nazione armata, con la conseguente nascita di Palestre Marziali e battaglioni studenteschi da un lato, e lo sviluppo sistematico dell'associazionismo volontaristico dall'altro, caratterizzeranno il ventennio precedente lo scoppio della guerra. Gino Bertolini, fine osservatore della società veneziana dell'epoca osserva che:

La Palestra diventò un focolare vero e proprio di Patria: intesa soprattutto a preparare battaglioni di volontari. Filiazione della Palestra Marziale è il Corpo eccellente dei volontari ciclisti; e gemello corpo è quello dei volontari automobilisti il cui nascimento fu promosso dal Touring Club. Alla Palestra Marziale si riconnette oggi anche il Corpo dei volontari a cavallo.<sup>41</sup>

Anche a Venezia, quel network associativo responsabile della formazione delle giovani coscienze italiane, dopo essere passato per le società sportive, alla vigilia del nuovo secolo aumentò la sua presa mediante la nascita di nuove forme associative capaci di fondere le attività sportivo-ricreativo con iniziative di carattere socio-culturale. L'estrazione borghese dello sport, e quindi quel suo legame con le ideologie delle classi dirigenti, è palese nel contesto veneziano, dove il costante coinvolgimento delle istituzioni locali e l'attiva partecipazione del notabilato sono state le caratteristiche peculiari sin dall'inizio del movimento associazionistico; numerosi sono infatti i casi di dirigenti societari che ricoprirono cariche all'interno di altre società sportive,<sup>42</sup> di ruoli dirigenziali assunti da amministratori locali (Antonio Fornoni, sindaco dal 1872 al 1875, poi senatore, fu il primo Presidente della Società Reyer), di personalità che accumularono cariche all'interno del mondo associazionistico, come Antonio Fradeletto (1858-1930), intellettuale e deputato che presiederà la Palestra Marziale, o Apollo Barbon, docente preso il Regio Istituto Ca' Foscari e socio fondatore di Reyer e canottieri Bucintoro, per citarne solo alcuni. Forse l'esempio più nitido di questa rete tra società sportive, establishment e sodalizi patriottici rimane però il conte Piero Foscari [1865-1923], discendente del patriziato veneziano, ex militare e

---

<sup>41</sup> G. Crovato, A. Rizzardini, *Costantino Reyer e Pietro Gallo*, cit., p. 236

<sup>42</sup> Ivi, p.258

membro del Consiglio municipale, esponente di punta del nazionalismo e dell'industrializzazione della città (primo patrocinatore dell'insediamento nell'acquitrino di Marghera), che nel 1907 fu Presidente della Società Ginnastica Reyer, della Società Sport Nautici Querini, e contestualmente console del Tci e presidente della Lega Navale e della Trento-Trieste<sup>43</sup>.

Dalla sua annessione al Regno, Venezia ha sempre mostrato un forte radicamento di sentimenti irredentisti e patriottici; se ciò, da un lato, è facilmente spiegabile in virtù della localizzazione geografica e del prolungarsi del dominio asburgico anche dopo la formale unità nazionale, è possibile individuare altre motivazioni, sottese alla specificità locale: in primo luogo il vivo ricordo di Venezia la Serenissima, passata da dominante a dominata poco più di un cinquantennio prima, che il tentativo di restaurazione del 1848 non ha potuto riscattare; in secondo luogo, la presenza all'interno del corpo sociale di un notabilato attivo, nostalgicamente legato agli assetti sociali tramontati con la conquista straniera, e animato dalla volontà di restituire la meritata visibilità alla città simbolo della potenza marittima italiana. Sicuramente il florido sviluppo dell'associazionismo sportivo del primo ventennio postunitario è imputabile all'opera pionieristica dei due ginnasiarchi Gallo e Reyer, ma è innegabile che questa si sia inserita in un tessuto politico-sociale estremamente ricettivo, sia dal punto di vista della partecipazione "di casta" della borghesia veneziana, che da quello di una municipalità pronta a concedere l'appoggio materiale alle proposte avanzate dal gruppo dei ginnasiarchi; a tal proposito è interessante notare che già nel 1874 il Comune lagunare sancì l'obbligo della ginnastica nelle scuole inferiori, quattro anni in anticipo rispetto alla delibera governativa.<sup>44</sup>

Venezia ci restituisce dunque, alle soglie della Grande Guerra, un panorama associazionistico-sportivo ampiamente radicato; tra le associazioni private, oltre alla già citata Reyer, operano importanti società remiere come la Canottieri Bucintoro (1882) e la Società Sports Nautici Querini, (1901), vari circoli schermistici, e a inizio Novecento fanno la loro apparizione gli sport di squadra, con la nascita del Venezia Football Club (1907) e della sezione cestistica Reyer, tutt'oggi esistente e ai vertici delle classifiche nazionali. Dal punto di vista dell'associazionismo giovanile, che come già evidenziato andò spesso a

---

<sup>43</sup> C. Papa, *L'Italia giovane dall'Unità al Fascismo*, cit., p. 89

<sup>44</sup> G. Crovato, A. Rizzardini, *Costantino Reyer e Pietro Gallo*, cit., p. 99

sovrapporsi a quello sportivo, soprattutto grazie al tramite di esperienze associative “ibride” tra sport e intenti ricreativo-ecursionistici quali Lega Navale, Sucai, Rowing Club e Tci, l’inizio del secolo fu periodo di intensa attività dei gruppi nazionalisti e irredentisti legati alla Trento e Trieste e all’Ani (il cui circolo giovanile nacque nel 1912), da cui emergeranno figure di spicco del fascismo veneziano come Giuriati e Pietro Marsich. Nella stagione della temporanea neutralità italiana l’opposizione tra interventisti e neutralisti vedrà poi acuirsi lo scontro, anche fisico, tra le fazioni; è emblematico che nel novembre 1914 siano proprio dei ginnasti a dar vita ad un’accesa colluttazione in piazza S.Marco con esponenti del non interventismo, dimostrando come il tema patriottico-irredentista fosse bagaglio condiviso da quella gioventù cresciuta tra circoli sportivi e associazionismo studentesco.

Per quanto concerne la presenza di un’organizzazione istituzionale dell’attività sportiva all’interno delle scuole secondarie l’unica testimonianza è quella dei collegi, tra cui è ben documentato il Convitto Foscarini,<sup>45</sup> in virtù della presenza di Pietro Gallo come docente; per quanto riguarda il Regio Istituto Superiore per il Commercio non vi sono tracce né negli Annuari, né all’interno dei Bollettini degli Antichi Studenti. Le uniche informazioni riconducibili ad un qualche possibile legame con la realtà sportiva si limita alla ricezione del periodico *La Ginnastica*<sup>46</sup>, e alla già citata presenza di professori della scuola nella dirigenza di varie società. All’interno delle pubblicazioni poc’anzi citate sono rintracciabili indizi di contatti con associazioni studentesche e di partecipazione a iniziative promosse da circoli ricreativo-culturali come il Tci,<sup>47</sup> ma rimangono attività saltuarie e sostanzialmente circoscritte alla vita sociale dell’Istituto, per cui non sufficienti a testimoniare un’organizzazione sistematica della vita sportiva degli studenti cafoscarini. L’unica via per approfondire tale rapporto potrebbe essere di vagliare l’elenco degli affiliati alle società sportive e confrontarlo con le liste degli studenti iscritti alla scuola, o ancor meglio indagare se ci furono accordi formali tra i rispettivi ambiti per agevolare la partecipazione dei cafoscarini alle attività sportive o per l’utilizzo degli impianti. E’ verosimile che una qualche

---

<sup>45</sup>Si rimanda a M. Isnenghi, F.M. Paladini, G. Sbordone, *Il liceo convitto Marco Foscarini. Canottiere e remiere. La Camera del lavoro*, Padova, 2005

<sup>46</sup> Associazione degli antichi studenti della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, *Bollettino*, n.35, gennaio-febbraio 1909, Premiate officine grafiche di Carlo Ferrari, Venezia, 1909

<sup>47</sup> Ivi, n.53, mag-lug 1914

compenetrazione tra studenti e società sportive diversa dalla semplice adesione individuale ci sia stata, anche in considerazione delle numerose iniziative intraprese a livello governativo per promuovere le attività fisico-sportive nelle fasce studentesche più avanzate, come la *Relazione per l'educazione fisica* presentata nel 1906, in cui si richiedeva l'obbligo per studenti superiori e universitari di iscriversi ad una società ginnastica o al tiro a segno.<sup>48</sup> Sebbene queste non fossero mai integralmente recepite, si può ipotizzare che l'indirizzo politico-culturale sotteso a tali proposte, sostenuto da quei notabili presenti in seno ai direttivi delle società e frequentanti l'ambiente scolastico cittadino, in particolare i professori di Ca' Foscari quali Fradeletto, possa aver dato origine a iniziative concrete.

---

<sup>48</sup> C. Papa, *L'Italia giovane dall'Unità al Fascismo*, cit., p. 82

## II. La politica sportiva fascista

Il movimento fascista palesò sin dai suoi esordi una particolare attenzione per la corporeità, intesa come rappresentazione di virilità e specchio delle virtù morali del cittadino-soldato, e per lo sport come strumento pedagogico per la formazione delle nuove generazioni. L'obiettivo di creare una *nazione sportiva*, ideologicamente intrisa dei valori fascisti e pronta a fornire valenti soldati alla Patria, spinse i vertici del movimento ad operare su differenti fronti: la definizione di un modello maschile dotato di requisiti fisici e morali ben definiti; la creazione di una rete di istituti pedagogici paralleli al sistema scolastico gestiti direttamente dal partito; il controllo capillare dell'associazionismo sportivo e delle federazioni; una campagna mediatica volta ad eccitare la passione delle masse verso lo sport e suoi campioni. Lando Ferretti [1895-1977], voce autorevole del giornalismo sportivo e futuro presidente del CONI, nel suo *Libro dello sport* (1928), tratteggia il manifesto programmatico della politica sportiva fascista e ne sintetizza il fine ultimo:

Lo sport è, per noi anzitutto e soprattutto, scuola di volontà che prepara al fascismo i consapevoli cittadini della pace, gli eroici soldati della guerra. Se non avesse questo supremo valore etico di milizia e di religione al servizio della patria, lo sport sarebbe un volgare contorcimento di muscoli, o, al più uno svago di giovani in ozio. Ma l'educazione sportiva, con le sue gare, e specialmente, con le sue vigilie, non concede un attimo solo di sosta allo spirito che crea, esso stesso, la potenza dei muscoli e li tende vittoriosamente al traguardo[..]

Prepararsi; affrontare la lotta; condurla cavallerescamente; morire per vincere, se è necessario, quando così comanda l'onore della bandiera: ecco tutto il ciclo dell'educazione sportiva e il fine supremo di essa.<sup>49</sup>

### 2.1 L'uomo fascista e la corporeità

Già dall'immediato dopoguerra il movimento dei Fasci aveva avviato una campagna celebrativa della *virtus bellica* degli ex combattenti; gli uomini che avevano affrontato la guerra con sprezzo della morte, usciti piagati e mutilati dalla battaglia, rappresentavano quel nobile insieme di integrità morale e capacità fisiche che tanto contribuì alla mitopoiesi dell'*uomo nuovo* fascista. Una delle

---

<sup>49</sup> L. Ferretti, *Il libro dello sport*, Libreria del Littorio, Roma-Milano, 1928, pp. 225-226

figure centrali di questa costruzione identitaria furono sicuramente gli *Arditi*, i reduci dei Reparti d'Assalto, «laboratorio sperimentale di quella straordinaria trasformazione del corpo dei soldati, resa possibile da un'azione sinergica e combinata di tattica, psicologia e addestramento fisico»;<sup>50</sup> sulla scia di D'Annunzio, nei suoi discorsi apologetici Mussolini li paragonava alla giovinezza, altro mito fondante dell'ideologia fascista, proprio per il vitalismo che traspariva dal loro ruolo di assaltatori in costante slancio verso il fronte avversario.<sup>51</sup> Per il fiumanesimo e per il fascismo diciannovista la guerra rappresentò il momento fondante per la genesi di una sistema valoriale antitetico a quello proposto dal materialismo del mondo liberale; l'ardito temerario e pronto alla lotta era un vivo testimone da idolatrare, e allo stesso tempo il modello di uomo a cui tendere nella formazione dei corpi e delle coscienze delle future generazioni. Formazione che in assenza del cimento bellico doveva trovare compimento in attività surrogate, di tipo sportivo o paramilitare, ma anche nella partecipazione attiva (e spesso violenta) alla vita politica del paese; Mario Carli [1888-1935], una delle figure principali del gruppo dei futuristi milanesi insieme a F.T. Marinetti [1876-1944] e a Ferruccio Vecchi [1894-1957], dichiarò nel primo numero del settimanale *L'Ardito* che «la guerra è stata una (ahimè troppo rapida) scuola di coraggio» e proponeva ai giovani di continuarla con «sport, avventure, viaggi, intraprese».<sup>52</sup> Sarà poi proprio Vecchi a teorizzare l'idea di un *arditismo civile*, percorso ideale di formazione della gioventù incentrato sull'«ardito come super uomo sintesi della modernità, e perciò ideale guida spirituale nel rinnovare la società italiana».<sup>53</sup> Nel progetto del gruppo ardito-futurista milanese i giovani dovevano essere mantenuti in uno stato di costante attivazione fisica e intellettuale mediante esercitazioni di stampo paramilitare; essere dunque addestrati fisicamente e indottrinati ideologicamente, nel chiaro intento di creare una nazione in armi capace e ansiosa di raccogliere l'eredità della generazione delle trincee. Questa tendenza era del resto già presente in modelli pedagogici preesistenti, come quelli proposti dai fisiologi positivisti Angelo Mosso e Carlo Colombo, incentrati sullo sviluppo corporeo e caratteriale dei giovani mediante

---

<sup>50</sup> E. Landoni, *Gli atleti del Duce. La politica sportiva del fascismo 1919-1939*, Mimesi, Milano, 2016, p. 17

<sup>51</sup> B. Mussolini, *Agli arditi di Trieste*, in «Il Popolo d'Italia», 25 dicembre 1918

<sup>52</sup> M. Fincardi, *Il futuro ardito. I progetti educativi del fascismo diciannovista*, in «L'intellettuale militante. Scritti per Mario Isnenghi», Portogruaro, Nuova Dimensione, 2008, p. 115

<sup>53</sup> Ivi, p. 117

attività in ambiente naturale inquadrata in organizzazioni di stampo gerarchico.<sup>54</sup> Il fascismo diciannovista esasperò inoltre, proprio in virtù del suo legame con l'arditismo bellico, il culto del gesto estremo e spericolato, che si andò ben presto legando al mito della modernità tecnologica propugnato dal futurismo; automobilismo, motociclismo, e soprattutto i raid aeronautici sublimavano la costante sfida alla morte che caratterizzava l'esperienza bellica, celebrata nel motto ardito «A chi l'ignoto? A noi!».<sup>55</sup> Gli sport motoristici rimarranno per tutto il Ventennio il fiore all'occhiello della politica sportiva fascista; le parole con cui lo stesso Lando Ferretti, quasi dieci anni più tardi, ne elogerà la valenza pedagogica confermano il valore pubblicistico e formativo attribuito loro dal regime:

Ora, noi non conosciamo scuola della volontà e del coraggio più alta di quella costituita dall'esercizio degli sport meccanici. Motociclismo, motonautica, automobilismo, aviazione, abitano l'uomo al pericolo, alla lotta contro gli avversari e gli elementi, al dominio della materia, spesso sorda e ribelle ai richiami del pilota.<sup>56</sup>

Del resto anche l'immagine dell'uomo virile, audace e sportivo tratteggiata nei primi anni del dopoguerra intorno alla figura dell'Ardito non abbandonerà mai la propaganda del partito. Essa anzi troverà la sua massima espressione attraverso la studiata ostentazione della sportività e vigoria fisica del Duce; Mussolini sarà infatti la sintesi suprema dell'ideale di uomo nuovo fascista, capace di pilotare aeroplani, moto e macchine da corsa, nonché di tirare di scherma, nuotare, sciare e montare a cavallo.

Il capo del fascismo [...] fu prontissimo a cogliere nello sport e nelle sue molteplici implicazioni e declinazioni di natura simbolica, propagandistica e d'educativa [...] un efficacissimo stile di vita e di governo. Quella dello sport fu dunque una scoperta del Mussolini adulto, che vi si dedicò con impegno e studiata efficacia coreografica, così da diventare un esempio credibile per l'intera nazione, messa infatti nella condizione di poter apprezzare una diretta correlazione tra l'energia, il dinamismo e la vitalità dell'azione politica del nuovo governo e la prestantza fisica del suo attore principale.<sup>57</sup>

---

<sup>54</sup> B. Pisa, *Crescere per la patria*, Unicopoli, Milano, 2000

<sup>55</sup> P. Nello, *L'avanguardismo giovanile alle origini del fascismo*, Laterza, Roma-Bari, 1978, pp. 17-20

<sup>56</sup> L. Ferretti, *Il libro dello sport*, cit., p. 202-203

<sup>57</sup> E. Landoni, *Gli atleti del Duce*, cit., p. 43

## 2.2 Il rinnovamento istituzionale

Già nel 1919, approfittando del colpevole disinteresse dimostrato dalla sinistra socialista per l'universo sportivo<sup>58</sup> e della pressione esercitata sulle istituzioni dalla stampa di settore, la fazione fascista si costituì come portavoce privilegiato del movimento sportivo nazionale. L'avanzata fascista in seno alla Camera culminò nel 1921 con l'elezione a Presidente del Gruppo Parlamentare per lo Sport di Aldo Finzi [1891-1944], ex pilota durante la Grande Guerra nella squadra Serenissima comandata da D'Annunzio, cultore del volo e appassionato di sport<sup>59</sup>, che oltre ad essere un abile uomo politico incarnava a pieno l'immagine dello sportsman audace e pronto all'azione che il movimento dei Fasci aveva tratteggiato. Il rinnovamento politico-organizzativo delle istituzioni sportive prese effettivo avvio solo in seguito alla conquista del Governo da parte di Mussolini. La prima mossa fu quella porre sotto il controllo del partito l'associazionismo sportivo, innanzitutto riformando l'organismo di vertice, il CONI, e poi istituendo una capillare rete di controllo sulle realtà territoriali; la seconda quella di costituire un apparato pedagogico extrascolastico capace di coinvolgere i giovani durante tutto il loro percorso di studi, tramite attività di tipo ludico-sportivo e paramilitare che li avrebbero consegnati al periodo di coscrizione già preparati fisicamente e indottrinati ideologicamente.

Le malferme condizioni del CONI del primo dopoguerra spinsero a Mussolini ad avviare una politica attendista, votata principalmente ad accelerare il collasso di una struttura ormai scricchiolante. Il primo passo deciso avvenne nel 1923, con l'elezione a nuovo presidente proprio di Aldo Finzi,<sup>60</sup> collaudato conoscitore del mondo sportivo già incaricato di ricostruire l'arma aeronautica, e quasi contestualmente con la costituzione dell'ENEF (Ente Nazionale per l'Educazione Fisica),<sup>61</sup> fondato in seguito al progetto di esternalizzazione dell'insegnamento dell'educazione fisica introdotto dalla riforma Gentile (1923). La nascita dell'ENEF ebbe il risultato di allineare politicamente le società sportive che intendevano rientrare nel progetto di formazione extrascolastica giovanile. La contestuale soppressione dei sodalizi ludico-sportivi legati alle fazioni socialista e

---

<sup>58</sup> F. Fabrizio, *Sport e fascismo. La politica sportiva del regime 1924-1936*, Guaraldi, Rimini-Firenze, 1976, pp. 14.15

<sup>59</sup> Su questa figura si veda D. Carafoli, G. Bocchini Padiglione, *Aldo Finzi. Il Fascista ucciso alle Fosse Ardeatine*, Mursia, Milano, 2004

<sup>60</sup> E. Landoni, *Gli atleti del Duce*, cit., p. 42

<sup>61</sup> Regio Decreto 15 marzo 1923, n. 684

cattolica eliminò i potenziali concorrenti al monopolio della vita sportiva italiana.<sup>62</sup> Ma sarà necessario attendere il 1925 perché il regime riesca a tradurre in un'organica politica sportiva<sup>63</sup> il suo progetto di fascistizzazione dello sport italiano. Ciò fu possibile mediante il lavoro della *Commissione Reale per lo studio di un progetto relativo all'ordinamento dell'educazione fisica e della preparazione militare nel Paese*, presieduta da Francesco Saverio Grazioli [1869-1951]<sup>64</sup>, istituita per redigere un progetto programmatico mirato a cercare una struttura pedagogico-propagandistica capace di perseguire il fine del «miglioramento della razza»<sup>65</sup> mediante la pratica dell'educazione fisico-sportiva. Il documento redatto dalla Commissione decretava un obbligo ginnico-educativo da svolgersi all'interno delle istituzioni parascolastiche, ma allo stesso tempo ribadiva la centralità delle società sportive per completarne il percorso formativo o per perfezionare le attitudini individuali in vista di una carriera agonistica. L'importanza attribuita agli enti societari spinse Mussolini a rafforzare l'azione riformatrice del CONI e soprattutto delle federazioni sportive, non sempre allineate all'ortodossia politica del partito. Nel 1925, con una designazione “dall'alto” la presidenza CONI venne assegnata a Lando Ferretti,<sup>66</sup> e ben presto la subalternità dei vertici sportivi nazionali al partito fu sancita giuridicamente.<sup>67</sup> Il segretario del PNF Turati, in un *Foglio d'ordini* dello stesso anno specificava che:

Nell'intento di proceder a un generale riordinamento, [il Partito] ha innanzi tutto deciso che il CONI sia considerato come un organo alle dipendenze del Partito e il suo presidente on. Lando Ferretti incaricato dei provvedimenti che il Partito prenderà<sup>68</sup>

Un atto basilare nella rifondazione dello sport nazionale è costituito dalla redazione della *Carta dello Sport*,<sup>69</sup> documento programmatico in cui furono organicamente inquadrare le istituzioni coinvolte nella pratica e nella promozione sportiva. Il pilastro del sistema pedagogico-sportivo fascista era l'ONB (Opera

---

<sup>62</sup> E. Landoni, *Gli atleti del Duce*, cit., pp. 56-57

<sup>63</sup> Ivi, p. 65

<sup>64</sup> Ivi, p. 70

<sup>65</sup> Ibid.

<sup>66</sup> F. Fabrizio, *Sport e fascismo*, cit., p. 18

<sup>67</sup> RD 6 agosto 1926, n.1468

<sup>68</sup> *Foglio d'ordini* 4 dicembre 1926, in “Il Popolo d'Italia”, 5 dicembre 1926

<sup>69</sup> *Almanacco della Gazzetta dello Sport*, Milano, 1933, pp. 11-12

Nazionale Balilla), che inquadrava gli studenti delle classi elementari (Balilla) e i giovani dai 14 a i 18 anni (Avanguardisti); ad esso, seguivano i GUF (Gruppi Universitari Fascisti) riservati agli universitari, mentre per coloro che non proseguivano gli studi era prevista l'adesione all'Opera Nazionale Dopolavoro, associazione sportivo-ricreativa nata nel 1925<sup>70</sup> per occupare lo spazio sociale extralavorativo degli adulti e poter operare mediante attività sportivo-ricreative un efficace indottrinamento politico. All'interno del documento sono presenti costanti riferimenti alle modalità di collaborazione tra le succitate organizzazioni e il CONI, a cui il partito demandava di fatto gli aspetti logistici e organizzativi delle attività sportive, come nel caso dei GUF, «che dovranno appoggiare tutta la loro attività sulle Federazioni e sulle società sportive».<sup>71</sup> Allo stesso tempo però la partecipazione alle attività federali patrocinati dal Comitato Olimpico erano subordinate, almeno per i più giovani, all'adesione ai gruppi giovanili fascisti; nell'articolo 2 della Carta si specificava infatti che «nessun giovane dai 14 ai 17 anni potrà essere iscritto in organizzazioni aderenti al CONI se non è pure iscritto all'ONB».<sup>72</sup>

La sovrapposizione tra partito e CONI, già avviata durante la segreteria Turati, fu destinata ad aumentare con la designazione nel 1934 di Achille Starace alla guida del movimento sportivo italiano; il segretario del PNF, investito così di un duplice ruolo direttivo, portò a definitivo compimento la fascistizzazione delle istituzioni sportive, «facendo del CONI non tanto o solo una semplice appendice del partito, [...] quanto piuttosto la vera cinghia di trasmissione della politica propagandistica del regime».<sup>73</sup> Ma la sua azione mirò anche a ricondurre nelle proprie mani tutto l'apparato pedagogico delineato dalla Carta dello Sport in materia di formazione giovanile; nel 1937<sup>74</sup> il governo istituì un nuovo organismo, la Gioventù italiana del Littorio, nel quale sarebbero confluite tutte le attività espletate dall'Opera nazionale Balilla, e designò il segretario del PNF come suo comandante generale.<sup>75</sup>

---

<sup>70</sup> Regio Decreto Legge 1 maggio 1925

<sup>71</sup> *Carta dello Sport art.5*, in «Lo Sport fascista», anno II n.1 , gennaio 1929, p. 5

<sup>72</sup> *Carta dello Sport art.2*, Ivi

<sup>73</sup> E. Landoni, *Gli atleti del Duce*, cit. , p.163

<sup>74</sup> RDl 27 ottobre 1937, n. 1839

<sup>75</sup> E. Landoni, *Gli atleti del Duce*, cit., p. 208

La GIL assunse ben presto il monopolio anche dell'istruzione paramilitare, riempiendo completamente la vita dei giovani, dai 6 ai 21 anni, in quanto già nel 1930 con l'istituzione dei Fasci Giovanili di Combattimento (FF.GG.CC)<sup>76</sup> si era colmata la lacuna presente tra i 18 anni e i 21 per coloro che non approdavano agli studi universitari e quindi ai GUF; il ventunesimo anno di età costituiva il momento di passaggio all'età adulta, in quanto sanciva il diritto/dovere all'entrata ufficiale nel Partito. Le strutture della gioventù fascista erano aperte anche alle femmine, che costituivano dei reparti speculari a quelli maschili (Figlie della lupa, Piccole italiane, Giovani italiane e Giovani Fasciste); chiaramente, in un'ottica stereotipata dei rapporti di genere le attività riservate alle donne avevano connotati prevalentemente eugenetici, avendo lo sport femminile esclusivamente il fine di rafforzare fisicamente e moralmente le madri dei futuri uomini nuovi fascisti.

Io sono però tranquillo e sicuro perché so che domani voi, educate a vivere all'aria libera, a foggare il vostro corpo attraverso la paziente, ma faticosa disciplina dei muscoli, voi non potreste essere né delle deboli, né delle cattive, né delle tristi.[..]. Voi non potrete che essere delle buone madri che sanno di dover dare dei figli non solo alla famiglia, ma anche alla Patria<sup>77</sup>

Se il controllo partitico dell'apparato pedagogico extrascolastico fu l'obiettivo principale della politica fascista, va sottolineata l'importanza che la spettacolarizzazione dei grandi eventi sportivi giocò nella mitopoiesi fascista e nella canalizzazione del consenso delle masse. La celebrazione da parte di una sempre più ipertrofica stampa sportiva<sup>78</sup> delle imprese di Primo Carnera, Tazio Nuvolari, dei ciclisti e degli aviatori italiani rientra in un preciso piano propagandistico in cui «la mitizzazione delle gesta del virtuoso, l'esaltazione del campione e il perseguimento dei record» si costituivano come «prove tangibili della raggiunta maturità dello sport italiano e moneta sonante, da spendere ed investire sul fronte della definitiva consacrazione internazionale dell'Italia fascista».<sup>79</sup> Una consacrazione celebrata anche dal punto di vista "razziale", in cui le vittorie sportive rappresentavano la diretta testimonianza della gagliardia fisica

---

<sup>76</sup> F. Fabrizio, *Sport e fascismo*, cit., pp. 94-95

<sup>77</sup> Discorso del segretario del PNF Turati, *Le Giovani italiane*, in «La scuola fascista», 1928, n.61, cit. in F. Fabrizio, *Sport e fascismo*, cit., p. 94

<sup>78</sup> F. Fabrizio, *Sport e fascismo*, cit., pp. 153-165

<sup>79</sup> E. Landoni, *Gli atleti del Duce*, cit., p. 130

e morale dell' *homo italicus*. Non va tralasciato infatti, all'interno del dibattito concernente le finalità e i metodi dell'educazione fisica, l'ampio spazio occupato dalle teorizzazioni pseudo-scientifiche dell'eugenetica<sup>80</sup> sorte in seno agli studi fisiologici di inizio secolo, che negli anni di affermazione del regime costituiranno terreno fertile per il proliferare di sentimenti xenofobi.

### **2.3 L'inquadramento della gioventù universitaria**

All'interno della riorganizzazione dei percorsi scolastici e degli istituti con finalità pedagogiche, la fascistizzazione delle Università rappresentò una questione estremamente delicata. Il movimento universitario si caratterizzò infatti sin dalle sue origine per una marcata indipendenza d'azione e per una modalità di autorappresentazione di tipo elitario rispetto allo squadristo di provincia, pur condividendone le modalità operative.

Già nel 1920 nacque in seno ai Fasci di Milano la prima Avanguardia Studentesca (AS), erede dei Comitati studenteschi d'azione del periodo bellico, che da subito palesò la sua ideologia interventista e combattentista scendendo in campo nelle proteste contro l'allora Ministro dell'Istruzione Benedetto Croce [1866-1952] estensore di una normativa che conteneva o sopprimeva i privilegi per gli studenti ex ufficiali o sottufficiali combattenti.<sup>81</sup> Per opera del suo segretario Luigi Freddi [1895-1977] l'AS si dotò ben presto di un organo settimanale, *Giovinetta*, come strumento per l'elaborazione di una politica unitaria dei gruppi avanguardisti, e di squadre d'azione pronte a intervenire nelle manifestazioni contro gli oppositori.

Nell'ambito della sua evoluzione da movimento a partito il fascismo condusse una politica di contenimento delle possibili spinte centrifughe, e nell'ambito della più generale regolamentazione dello squadristo locale, si adoperò per unire le forze studentesche in un organismo centrale controllato dal direttorio; nel gennaio del 1922 l'allora segretario del P.N.F. Michele Bianchi [1883-1930] riunì le avanguardie nell'AGF (Avanguardia Giovanile Fascista) e ne conferì la direzione direttamente al sottosegretario del partito. Ma la mossa non riuscì a porre sotto controllo le tendenze autonomistiche dei numerosi Gruppi universitari in via di

---

<sup>80</sup> C. Mantovani, *Rigenerare la società. L'eugenetica in Italia dalle origini ottocentesche agli anni Trenta*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2004, pp. 207-283

<sup>81</sup> L. La Rovere, *Storia dei Guf*, Bollati Boringhieri, Torino, 2003, p. 39

costituzione, per cui, con la riorganizzazione delle forze fasciste conseguente alla Marcia su Roma, si decise di inquadrare gli universitari all'interno dei Gruppi di competenza, subordinandoli di fatto ai Fasci locali.<sup>82</sup> Se da un lato ciò ne rafforzava la peculiarità di forze intellettuali, dall'altro li relegava ad un ruolo dai connotati "tecnici", una sorta di delegittimazione delle ambizioni politiche che gli studenti sentivano di poter e dover avanzare proprio in virtù della propria appartenenza ad una elite culturale.<sup>83</sup> Gli anni che vanno dal 1923 al 1926 rappresentarono la fase più complessa della vita universitaria, in particolar modo dopo le agitazioni di protesta contro la Riforma Gentile (1923), in cui i gruppi fascisti rimasero imbrigliati tra la necessità di obbedire alle direttive del partito e le spinte eterodosse presenti al loro interno, rigurgiti dello squadristo delle origini che faticava a conformarsi alle esigenze che il governo dello Stato esigeva; come sottolineato da M.C. Giuntella, «il motivo della crisi dell'organizzazione universitaria fascista si può individuare nel passaggio dallo squadristo all'azione politica».<sup>84</sup> Del resto il problema di fondo non fu mai un' eterodossia intesa come allontanamento dalle posizioni del regime, quanto piuttosto l'elevazione dell'ideologia fascista ad un livello di integralismo tale da impedire qualsiasi compromesso; gli studenti, inseriti in un sistema pedagogico che li ha educati al *culto del littorio*, si sentono l'avanguardia di quello squadristo della cultura<sup>85</sup> che dovrà abbattere il vecchio mondo e attuare la rivoluzione fascista.

Una prima normalizzazione del movimento studentesco avvenne con la nomina a segretario del P.N.F. di Augusto Turati, che già dal 1926 assunse in prima persona anche la direzione dei Guf. Turati agì in prima battuta a livello amministrativo, inquadrando i gruppi universitari all'interno di un organigramma gerarchico in cui ogni livello era controllato da quello superiore, fino all'apice ultimo cioè il partito; ciò consentì una supervisione costante sull'operato degli organi periferici, la cui azione fu orientata quasi esclusivamente alla cattura del consenso studentesco<sup>86</sup> mediante un maggior intervento nella gestione degli spazi sociali:

---

<sup>82</sup> L. La Rovere, *Storia dei Guf*, cit., pp. 67-69

<sup>83</sup> Ivi, p. 47

<sup>84</sup> M.C. Giuntella, *I Gruppi Universitari fascisti nel primo decennio del regime*, in «Movimento di liberazione in Italia», XXIV, n.107, pp. 3-38

<sup>85</sup> L. La Rovere *Storia dei Guf*, cit., pp. 101-102

<sup>86</sup> Ivi, p. 118

La necessità di ripensare le ragioni pratiche e ideali da porre a fondamento dell'adesione giovanile al fascismo [...] avviò la trasformazione dell'originario carattere della militanza vissuta come «missione» da una minoranza eletta e sostanziata di pura idealità a una militanza di tipo totalitario che [...] prevedeva l'organizzazione globale dello studio, dell'assistenza, della formazione politica e della socializzazione della massa universitaria<sup>87</sup>

L'efficace azione di Turati era riuscita a cavalcare gli slanci ideologici dei gufini, orientandone la pars destruens contro le fazioni antifasciste (che nel corso degli anni Venti vennero quasi completamente debellate), e allo stesso tempo valorizzando l'importanza del ruolo di elite culturale da essi rappresentata; agli studenti fascisti non si chiedeva più di piegare con la violenza gli oppositori, ma di guidare l'interna comunità studentesca verso la genesi di una nuova società, acquisendo il consenso delle masse universitarie e instillando in esse la fede nei precetti mussoliniani.

Uno degli ambiti dove la riorganizzazione dei gruppi universitari diede risultati tangibili fu quello sportivo, da sempre considerato dal regime come un cardine del sistema educativo. A partire dalla gestione Turati si ebbe un costante aumento delle iniziative in ambito sportivo-ricreativo proposte dai vari Guf: le settimane alpinistiche e marine, i campi estivi, le competizioni studentesche costituirono per il partito il mezzo privilegiato «per la costruzione di una liturgia nazionale volta a celebrare il culto della giovinezza, [per] esaltare la perfetta integrazione delle masse giovanili proiettate a passo di corsa verso le mete segnate dal regime, [per] dare il senso di un movimento armonico e collettivo della gioventù italiana».<sup>88</sup> La piena realizzazione di questo progetto trovò compimento all'inizio degli anni Trenta sotto la spinta del neosegretario del P.N.F. Achille Starace, che con il nuovo statuto del 1932 articolò ulteriormente la struttura amministrativa dei Guf, dando vita ad una «complessa macchina per la gestione e il controllo degli iscritti, una massa in continua crescita»<sup>89</sup>. Le cariche del Guf vennero inserite nella gerarchia del partito (lo stesso segretario P.N.F. era il segretario nazionale dei Guf), con un conseguente aumento dei poteri politici dei loro rappresentanti locali all'interno della vita degli atenei.<sup>90</sup> A livello amministrativo vennero

---

<sup>87</sup>Ivi, p. 122

<sup>88</sup> La Rovere, *Storia dei Guf*, cit., p. 211

<sup>89</sup> Ivi, p. 190

<sup>90</sup> Ivi, p. 191

costituiti appositi organi deputati alla gestione e al controllo delle diverse attività dei Gruppi; il settore sportivo-ricreativo veniva gestito a livello nazionale da un Ufficio Sport interno alla Segreteria, a sua volta costituito da tre sotto uffici: Rapporti con il CONI, Littoriali dello sport, Settimane alpinistiche e marinare. All'interno dei Direttori locali vi era invece un Addetto allo sport con alle dipendenze un Vice addetto, a cui facevano capo il Rappresentante del Guf nelle federazioni provinciali del CONI, un Fiduciario delle sezioni sportive e un Fiduciario sportivo di facoltà.<sup>91</sup>

La politica di Starace mirò a un costante allargamento della partecipazione alle attività sportivo-ricreative patrocinate dai Guf; dopo avere reso più efficiente il sistema organizzativo propose numerose disposizioni che stimolassero (era prevista ad esempio per gli atleti, ad ogni *sabato fascista*, l'esenzione da noiosi addestramenti alle marce a cadenzato passo romano), o di fatto obbligassero gli studenti, a partecipare alla vita dei gruppi universitari. Allargò la partecipazione all'attività agonistica alle donne, che nel 1937 poterono prendere parte ai primi *Campionati nazionali delle fasciste universitarie* (limitati a quelle attività sportive ritenute idonee alla struttura fisica e al decoro femminile),<sup>92</sup> divenuti nel 1938 *Littoriali femminili dello sport*. Tra 1939 e 1940 si giunse ad una completa subordinazione della vita universitaria alla pratica sportiva: dopo aver decretato nel 1936 l'obbligatorietà del brevetto sportivo per l'iscrizione ai GUF, nel 1939 si stabilì che tutti i fascisti universitari dovessero essere iscritti alla sezione sportiva del gruppo universitario d'appartenenza.<sup>93</sup>

Una delle novità introdotte da Starace furono i *Littoriali dello sport* (1932), una mini olimpiade rivolta ai goliardi, che avrebbero dovuto misurarsi sotto gli occhi vigili dei gerarchi nelle diverse discipline sportive per conquistare il titolo di *Littore dello sport*. Le competizioni studentesche erano già presenti sin dal 1926, anno in cui si ha menzione del primo Campionato Nazionale Universitario a Padova,<sup>94</sup> ma rimanevano circoscritte nel panorama delle manifestazioni organizzate dalle singole federazioni sportive. Nonostante l'ottimo livello degli atleti italiani, testimoniato dai successi nei Mondiali Universitari di Roma (1927),

---

<sup>91</sup> Ivi, p.198

<sup>92</sup> Ivi p. 214 nota

<sup>93</sup> Ivi, pp.217-218

<sup>94</sup> «Lo Sport fascista», anno III n.5 , maggio 1930, pp. 5-7

Parigi (1928) e Darmstadt (1930),<sup>95</sup> agli occhi del partito vi erano ancora delle lacune di base, che impedivano al movimento sportivo fascista di penetrare capillarmente tra le masse studentesche e di svolgere efficacemente la sua missione pedagogica. I Littoriali introdussero nel circuito delle competizioni sportive i due cardini della macchina del consenso fascista: il mito e la ritualità.<sup>96</sup> Un mito, quello dei Giochi dell'antichità classica, da celebrare all'interno di un impianto simbolico e di un'organizzazione rituale volti a far sperimentare ai partecipanti e agli osservatori «il senso di appartenenza comunitaria e l'armonia della vita collettiva, rinsaldando il vincolo cameratesco discendente dalla fede nelle supreme idealità patriottiche».<sup>97</sup>

Gli universitari, massima espressione intellettuale della società fascista, si dovevano calare all'interno dell'agone sportivo per dimostrare il loro valore fisico e morale, e per testimoniare il loro ruolo di eredi e continuatori della rivoluzione fascista; il verbo *combattere* ripetuto per tre volte nelle dieci righe del giuramento degli atleti ci fornisce una chiara indicazione del ruolo che le gerarchie del partito attribuivano alla gioventù italiana:

Combatterò  
Per superare tutte le prove  
Per conquistare tutti i primati.  
Con il vigore sui campi agonali,  
con il sapere negli arenghi scientifici  
Combatterò  
Per vincere nel nome di Roma  
Così combatterò  
Come il DUCE comanda:  
LO GIURO!<sup>98</sup>

Del resto nella visione fascista lo sport universitario non rappresentava solo un mezzo per aumentare il consenso politico all'interno delle masse studentesche, ma anche una modalità di selezione della futura classe governante; gli universitari costituivano un'élite intellettuale che andava preparata alle sfide della vita adulta,

---

<sup>95</sup> «Lo Sport fascista», anno III n.9 , settembre 1930, pp. 3-5

<sup>96</sup> E. Gentile, *Fascismo. Storia e interpretazione*, Laterza, Bari-Roma, 2002, pp. 206-230

<sup>97</sup> L. La Rovere, *Storia dei Guf*, cit. p. 210

<sup>98</sup> *Regolamenti dei Littoriali dello Sport*, PNF Direttorio Nazionale, Segreteria dei GUF Ufficio sportivo, Roma, anno XVIII

e il cimento agonistico rappresentava uno strumento pedagogico privilegiato nell'ottica della formazione del futuro cittadino-soldato:

Uno degli ideali del Fascismo è appunto quello di sublimare nella razza lo spirito combattivo, l'intraprendenza, il coraggio, la prontezza di valutare in un colpo d'occhio la situazione, decidere, ed agire. Una volta di più il principio fascista e il principio sportivo convergono e s'integrano. [...] Il coraggio e la rapidità intellettuale [...] offrono al Fascismo uomini perfettamente attrezzati e di grande rendimento per le lotte e le vittorie della vita. Dai campi sportivi sale la nuova classe dirigente, forte di un'impalcatura morale, che è più valida di ogni preparazione teorica.<sup>99</sup>

Merita di essere sottolineato anche un ulteriore aspetto dello sport universitario, che sposta il focus dalla sfera pedagogica a quella propagandistica; sebbene il partito si dichiarasse apertamente avverso all'agonismo specializzato,<sup>100</sup> è riscontrabile come tra i progetti della politica sportiva del regime rientrasse anche quello di sviluppare un vero e proprio circuito di sport universitario di alto livello, capace sì di coinvolgere le masse, ma allo stesso tempo di far emergere i campioni che avrebbero rappresentato l'Italia fascista nelle manifestazioni internazionali:

Presto, presso ogni università, ci sarà un campo sportivo compiutamente attrezzato, come nelle università d'Inghilterra e d'America, così che ogni scolaro potrà praticare con comodità e senza spese il suo esercizio preferito.[...]Così quando la diana dei cimenti sportivi internazionali sonerà, il Comitato Olimpico potrà contare, per la difesa del buon nome dello sport italiano anche sui nuovi ranghi degli studenti che, non bisogna mai dimenticarlo, ormai da tanti anni assicurano all'Inghilterra ed agli Stati Uniti il predominio incontrastato dei Giochi Olimpici<sup>101</sup>

Anche a livello mediatico la valorizzazione dello sport universitario si accompagnò ad una intensa propaganda, sia attraverso i giornali di settore, in primis *Il Littoriale* (quotidiano dal 1927) e *Lo Sport Fascista* (1928), sia mediante i filmati celebrativi prodotti dall'Istituto Luce. Nell'anno dei primi Littoriali venne edito in numero unico anche *I Littoriali*, rivista dedicata a celebrare il ruolo dello sport goliardico come mezzo di elevazione della gioventù italiana. Negli editoriali dedicati alle varie discipline sportive si avvicendano toni celebrativi per le passate

---

<sup>99</sup> *Lo Sport fascista*, anno I n.4, settembre 1928, p. 12

<sup>100</sup> Tra i numerosi articoli relativi al rapporto tra educazione sportiva e sport professionistico: *I mezzi e la meta*, in «Lo Sport Fascista», anno II n. 9, settembre 1929, pp. 47-49

<sup>101</sup> *Lo Sport Fascista*, anno I n.1, giugno 1928, p. 8

glorie sportive italiane e inni alla giovinezza, richiami alle istituzioni pedagogiche del mondo classico e manifestazioni di ottimismo per il futuro della nazione, in cui le aspettative in campo sportivo si intrecciano a quelle sul piano politico-militare<sup>102</sup>.

---

<sup>102</sup> In particolare l'articolo *Superarsi per superare*, in «I Littoriali», numero unico, 21 aprile 1932, p. 43

### III. Lo sport universitario nella realtà veneziana

#### 3.1 I Littoriali dello Sport e la loro evoluzione dal 1932 al 1942

La manifestazione ideata dalla Segreteria del PNF all' inizio degli anni Trenta è una creatura proteiforme, che muta di anno in anno i propri assetti regolamentari per adeguarsi alle esigenze del regime; nel decennio preso in esame è possibile individuare tre obiettivi di fondo, che a seconda delle circostanze acquisiscono maggior o minor peso all'interno dell'attività sportiva universitaria: coinvolgere le masse studentesche allo scopo di incrementare la penetrazione politica dell'ideologia fascista; individuare e selezionare atleti di elite per rappresentare l'Italia nelle competizioni internazionali; fornire una preparazione psico-fisica di base in funzione di una futura partecipazione ad attività militari. L'ultima di queste finalità acquisì sempre maggior rilievo con il progressivo concretizzarsi dell'ipotesi di un'entrata in guerra italiana; dal 1941, ad eccezione dei Littoriali invernali di inizio anno, le competizioni universitarie maschili vengono definitivamente sospese, per la partecipazione degli studenti alle attività belliche:

Crediamo che nel settore nazionale soltanto una categoria abbia *volontariamente* soppresso i ricchissimi calendari che caratterizzano la sua attività: quella dei Gruppi Universitari Fascisti, che rivendicando l'onore della prima linea ha chiesto ed ottenuto la chiamata in massa di tutti gli idonei delle armi.<sup>103</sup>

Per quanto riguarda invece il settore femminile, che proprio in virtù della sospensione delle gare maschili sarà il destinatario unico delle competizioni universitarie a partire dal 1941, si rileva che dopo i Littoriali del 1933 in cui erano presenti anche le studentesse, a partire dal 1934 fino all'introduzione nel 1937 dei Campionati Nazionali Universitari Femminili<sup>104</sup> le donne scompaiono totalmente dalla cronaca sportiva.

I requisiti per la partecipazione ai Littoriali sono sintetizzati in uno dei paragrafi iniziali dell'unico regolamento che è stato possibile consultare integralmente, quello del 1940:

---

<sup>103</sup> «Il Littoriale», 28 ottobre 1941, p.2

<sup>104</sup> La denominazione di Littoriali viene estesa alle gare femminili nel 1938

Possono partecipare ai littoriali dello sport tutti coloro che posseggono i requisiti per la qualifica di Fascista universitario e che sono regolarmente in possesso della Carta sportiva, vidimata per l'anno in corso, rilasciata dalla Segreteria dei G.U.F.<sup>105</sup>

Per ciò che concerne l'inquadramento nella categoria di *fascista universitario* sappiamo che il primo requisito è quello anagrafico; dal 1937 si decide di estendere fino ai ventotto anni l'età massima (inizialmente fissata ai ventuno anni),<sup>106</sup> includendo di fatto anche tutti gli studenti già diplomati o laureati, ai quali viene permesso di partecipare alle gare con il Guf dell'università in cui hanno conseguito il titolo. La *carte sportive* inoltre devono essere validate dall'università di appartenenza; la prassi organizzativa prevede che una volta ricevute le iscrizioni per i Littoriali la Segreteria centrale dei Guf invii le carte all'ateneo di ciascun concorrente per le operazioni di controllo e timbratura.<sup>107</sup>

A fronte di un controllo preventivo così approfondito risultano quantomeno sospette le ricorrenti squalifiche comminate a gare già iniziate o addirittura concluse; difficile capire se si trattasse esclusivamente di tentativi di frode messi in atto dai singoli Guf oppure se fosse prevista una certa tolleranza da parte degli organi centrali al fine di incentivare la partecipazione delle squadre minori, o di ampliare il numero dei partecipanti a scopo propagandistico. E' certo che i casi di iscrizioni irregolari e acquisizione da parte di università minori di atleti geograficamente distanti dalla propria sede siano eventi ricorrenti nella cronaca delle gare goliardiche. Taglienti a tal proposito le parole del cronista Bianculli in un suo articolo del 1940:

[..]Si apprende che atleti, notoriamente residenti in talune città vestono, in occasione dei Littoriali - e non solo in quella - colori di altre il cui ateneo è ignorato forse anche topograficamente.<sup>108</sup>

Per facilitare la comprensione dei meccanismi organizzativi dei Littoriali si è deciso di proporre una sintetica ricostruzione anno per anno, con i principali riferimenti normativi e le informazioni relative alla logistica e alla partecipazione numerica.

---

<sup>105</sup> PNF Direttorio Nazionale, Segreteria GUF, Ufficio sportivo, *Regolamenti dei Littoriali dello sport*, Roma 1940, art. I

<sup>106</sup> Dal 1937 la qualifica di "Fascista universitario" viene estesa fino ai 28 anni. *Annuario del Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia per l'anno accademico 1936-1937*, p. 32

<sup>107</sup> Una di questi moduli di richiesta inoltrati dalla Segreteria centrale è stato rinvenuto tra le carte d'archivio del Guf Venezia, ed è riferito all'anno 1940. ASCF, Serie Rettorato, Scatole lignee, busta 28/1, fascicolo 3

<sup>108</sup> «Il Littoriale», 29 maggio 1940, p. 6

## Anno 1932

La prima edizione dei Littoriali dello Sport si svolge dal 2 all' 8 maggio a Bologna, presso il nuovo stadio "Littoriale"; solamente le gare di canottaggio, per motivi logistici, si svolgono a Napoli. La partecipazione è di circa 1700 atleti, in rappresentanza di ventiquattro Guf; il Guf Bologna padrone di casa schiera 222 goliardi, seguito da Roma, Genova, Torino e Milano. Chiude all'ultimo posto il Guf Ferrara con dieci partecipanti.<sup>109</sup>

Le discipline in programma sono: canottaggio, atletica, scherma, pallacorda (tennis), palla ovale (rugby), tiro a volo, nuoto, palla al cesto, pallanuoto, pugilato.<sup>110</sup> Nel programma di atletica sono presenti, oltre alle consuete gare di corsa, salto e lancio, la prova multipla di *pentathlon* (disco, giavellotto, salto in lungo, 200m. 1500m.) e la *staffetta Littoriale*, gara a squadre su distanze diversificate: 1000m., 800m., 600m., 400m. 200m.

La partecipazione delle studentesse sembra essere limitata alla palla al cesto, dove sono presenti le due sole squadre di Napoli e Venezia; chiarificatore sul peso attribuito alla competizione femminile è il commento del cronista: «la partita ha attratto un pubblico numeroso, più che altro per ragioni di galanteria».<sup>111</sup>

Ad inizio anno hanno luogo anche i primi Littoriali della Neve, dal 5 al 9 febbraio a San Martino di Castrozza (BL). Le gare in programma sono sci di fondo, salto con gli sci, discesa libera, discesa obbligatoria (slalom), combinata di discesa e combinata fondo-salto, gara a squadre Sci d'Oro del Re<sup>112</sup>.

## Anno 1933

Dal 1933 i Littoriali della Neve diventano Littoriali della Neve e del Ghiaccio, in quanto vengono aggiunte le prove di guidoslitta (bob) e di disco su ghiaccio (hockey), pattinaggio velocità,<sup>113</sup> pattinaggio artistico; le gare si svolgono a Bardonecchia (TO) dal 24 al 29 gennaio, e la partecipazione sembra si attesti intorno ai 500 atleti, gran parte dei quali impegnati nelle gare di fondo. L'edizione

---

<sup>109</sup> «Il Littoriale», 26 aprile 1932

<sup>110</sup> I nomi di alcuni sport vengono inizialmente italianizzati, ma nelle cronache sportive spesso è presente anche la dicitura internazionale. Già dalla metà degli anni Trenta tutti gli sport acquisiranno la denominazione in vigore tutt'oggi; gli unici che manterranno il nome all'italiana sono il pugilato e la palla al cesto, che già dall'anno successivo diverrà pallacanestro.

<sup>111</sup> «Il Littoriale», 7 maggio 1932, p.5

<sup>112</sup> «Il Littoriale», 12 gennaio 1932

<sup>113</sup> Le prove di pattinaggio si disputano sulle distanze di 500m., 1500m., 5000m.

corrente prevede anche la partecipazione delle studentesse, limitatamente al pattinaggio artistico, al fondo e alle prove di discesa libera e slalom.<sup>114</sup> La classifica finale che decreta il Guf Littore dei giochi invernali è comprensiva delle discipline sciistiche e di quelle sul ghiaccio, sebbene al settore della neve vengano riservati punteggi maggiorati.<sup>115</sup>

I Littoriali primaverili si svolgono dal 10 al 17 maggio a Torino, poiché in questi primi anni vige la regola che sia il Guf Littore a organizzarli. Gli atleti in gara sono circa 2400, di cui 134 donne,<sup>116</sup> e in questa seconda edizione sono rappresentati tutti i ventisei atenei italiani. Le prove in programma per il settore maschile rimangono pressoché invariate, se si eccettua la modifica delle distanze della *staffetta Littoriale*,<sup>117</sup> mentre per le studentesse sono previste atletica, nuoto, pallacanestro, tennis, scherma e pallavolo.<sup>118</sup> Sia nel nuoto che nell'atletica le donne non partecipano a gare sulle lunghe distanze, considerate incompatibili con le loro strutture fisiche e dunque potenzialmente dannose.<sup>119</sup>

#### **Anno 1934**

Dal 1934 fino al 1937 le studentesse saranno escluse dall'attività agonistica universitaria. Per ciò che concerne il settore maschile vengono apportate poche modifiche al regolamento dell'anno precedente; nei Littoriali invernali, in programma a Cortina d'Ampezzo (BL) dal 26 al 31 gennaio, le discipline su ghiaccio, pur concorrendo al punteggio per la classifica finale, prevedono anche una classifica a parte: «i littoriali del ghiaccio sono considerati come un unico giuoco [...] il Guf che nel complesso di tutte le gare (disco su ghiaccio, pattinaggio, guidoslitta) somma il miglior punteggio è proclamato "Littoriale del

---

<sup>114</sup> Nel pattinaggio artistico è presente anche la gara a coppie miste. «Il Littoriale», 30 gennaio 1933

<sup>115</sup> «Il Littoriale», 31 gennaio 1932

<sup>116</sup> «Il Littoriale», 5 maggio 1933

<sup>117</sup> Le frazioni sono di 600m., 400m., 200m, 200m., 100m.

<sup>118</sup> La pallavolo non farà mai più parte del programma dei Littoriali. L'elenco completo delle prove previste per i vari sport è riportato in «Il Littoriale», 26 aprile 1933

<sup>119</sup> Alla ripresa dei Littoriali femminili nel 1938 verrà eliminata dal programma invernale anche la gara di fondo. Il dibattito sullo sport femminile è comunque ricorrente non solo in campo nazionale; nell'aprile 1933 si riunisce proprio a Roma il Comitato Direttivo della Federazione Internazionale degli Sports Femminili. «Il Littoriale», 11 aprile 1933

Ghiaccio”». <sup>120</sup> Non vengono riportate le cifre complete dei partecipanti, ma per le sole discipline sciistiche si contano circa 600 atleti. <sup>121</sup>

Nei Littoriali primaverili di Milano (2 maggio – 9 maggio) il numero di atleti si avvicina ai 3000, dei quali 147 appartenenti alle tre Accademie Militari di Caserta, Torino e Modena; le squadre in gara passano dunque da ventisei a ventinove. L’unica modifica al regolamento prevede la suddivisione in gironi autonomi per la pallacanestro e il rugby; le squadre appartenenti al primo possono concorrere per la vittoria finale, mentre quelle del secondo e dell’ eventuale terzo competono per le posizioni inferiori <sup>122</sup>

### **Anno 1935**

I Littoriali invernali si svolgono dal 28 gennaio al 3 febbraio, e hanno come sede principale Ortisei (BZ); le sole gare di bob, per assenza della pista nella città gardenese si svolgono a Cortina d’Ampezzo. Gli atleti risultano complessivamente circa 600, comprensivi dei partecipanti alle discipline sciistiche e a quelle sul ghiaccio; sono rappresentati 19 Guf, le Accademie Militari <sup>123</sup>, e per la prima volta i Guf Esteri. Non si registrano modifiche al regolamento dell’anno precedente; viene solo specificato che la partecipazione alle gare su ghiaccio è libera e che possono parteciparvi anche gli atleti già iscritti alle gare sciistiche. <sup>124</sup>

I Littoriali primaverili hanno luogo dal 2 al 5 maggio a Milano; unica eccezione il girone A del torneo di pallacanestro, che a causa della concomitanza con i Campionati Europei di Ginevra viene anticipato ad aprile. <sup>125</sup> Sono previsti separatamente anche i Littoriali di Vela, il cui punteggio si somma a quelli di Neve e Ghiaccio e ai giochi primaverili per la classifica finale che attribuisce il titolo di Guf Littoriale.

La partecipazione viene estesa anche ai gruppi dei Giovani Fascisti, che però non concorrono per la classifica finale, mentre viene riconfermata e numericamente potenziata la partecipazione dei goliardi residenti fuori Italia, convogliati in

---

<sup>120</sup> Viene quindi eliminato il pattinaggio artistico. «Il Littoriale», 26 gennaio 1934, p.1

<sup>121</sup> «Il Littoriale», 27-28 gennaio 1934

<sup>122</sup> Ad esempio nel rugby Venezia è nel secondo girone, e compete per le posizioni dalla nona alla sedicesima. «Il Littoriale», 1 maggio 1934

<sup>123</sup> Rispetto all’anno precedente si aggiunge l’Accademia navale di Livorno. «Il Littoriale», 25 gennaio 1935

<sup>124</sup> Questa regola probabilmente giustifica il numero ridotto di atleti rispetto all’edizione precedente, sempre che gli atleti in gara nel 1934 per le sole discipline sciistiche fossero realmente i 600 indicati dalla cronaca. «Il Littoriale», 23 gennaio 1935

<sup>125</sup> «Il Littoriale», 24 aprile 1935

un'unica squadra denominata Guf dell' Estero.<sup>126</sup> Verrà inoltre introdotta una classifica a parte per Guf Provinciali; ogni atleta sarà iscritto indicando anche il Guf di residenza e non solo quello in cui compie gli studi (qualora siano diversi); il punteggio totalizzato verrà attribuito sia al Guf di ateneo che a quello provinciale.

In questa edizione vengono introdotte le competizioni di pentathlon moderno ed equitazione, mentre il tiro a volo viene sostituito dal tiro a segno; a quest'ultima gara possono partecipare esclusivamente tre atleti che abbiano già preso parte ad altre competizioni interne ai Littoriali.<sup>127</sup>

Ultima modifica al regolamento è l'ammissione alle gare degli atleti qualificati come "nazionali" e dei Littori dell'anno precedente. Questa tendenza a promuovere l'eccellenza si collega, nei piani della Segreteria Centrale, alla volontà di portare ai Littoriali gli elementi più competitivi, relegando il compito di reclutamento alla fase degli Agonali.

### **Anno 1936**

I littoriali invernali sono organizzati per la prima volta direttamente dalla Segreteria Centrale dei Guf, a Cortina d'Ampezzo dal 28 gennaio al 2 febbraio. Sono presenti 454 atleti, suddivisi questa volta in maniera più equa tra discipline sciistiche e gare su ghiaccio (250 contro 239);<sup>128</sup> risultano assenti il Guf Sassari l'Accademia di Caserta.

Diversamente dai giochi invernali, che mantengono l'assetto organizzativo dell'anno precedente, ai Littoriali primaverili (Bologna 1-9 maggio)<sup>129</sup> vengono apportate alcune sostanziali modifiche. La prima e più incisiva è la suddivisione dei Guf partecipanti in categorie di merito (A,B,C); oltre alla classifica finale comprendente tutti i gruppi in gara viene stilata una classifica per ciascun raggruppamento, decretando il vincitore di categoria, che si potrà fregiare del

---

<sup>126</sup> In un'intervista rilasciata a «Il Littoriale», il responsabile Ubaldo Bianchi spiega che nel 1934 hanno partecipato solo undici segretari dei Gruppi all'estero, mentre nel 1935 i Guf Estero schierano quasi cinquanta atleti (che conquisteranno ben cinque titoli littoriali). «Il Littoriale», 19 maggio 1935

<sup>127</sup> Compresi i Littoriali di Neve e Ghiaccio e quelli di Vela. «Il Littoriale», 27 marzo 1935

<sup>128</sup> «Il Littoriale», 28 gennaio e 29 gennaio 1936

<sup>129</sup> Gli sport acquatici (nuoto, pallanuoto e canottaggio) si svolgono a Napoli dal 14 al 20 maggio per questioni logistiche. «Il Littoriale», 1 maggio 1936

titolo di Guf Littoriale di cat. B o C (il vincitore della cat. A è il vincitore assoluto, Littoriale per l'anno 1936).<sup>130</sup>

La seconda novità riguarda l'istituzione di Campionati Nazionali Universitari autonomi per pentathlon moderno, volo a vela, tiro a segno e pugilato, che quindi vengono esclusi dai Littoriali; ad essi si aggiungono i campionati di corsa campestre (giunti alla sesta edizione), ciclismo e motociclismo. Si svolgono autonomamente, anche se rimangono all'interno di Littoriali per quanto riguarda la classifica finale, i Littoriali della Vela (Trieste, 18-21 aprile)<sup>131</sup>. Non è stato possibile risalire al regolamento per l'anno in corso, ma dagli articoli di cronaca si può supporre che esistano alcune discipline facoltative, che ogni Guf può scegliere in base alle proprie propensioni.<sup>132</sup>

Terzo aspetto di innovazione è l'introduzione del torneo di calcio, che vede la partecipazione di «ben 405 calciatori»<sup>133</sup>. Questo dato appare in contrasto con la netta diminuzione numerica complessiva della manifestazione, che dopo gli incrementi dei tre anni precedenti, si attesta sulle 2000 unità come nella prima edizione del 1932;<sup>134</sup> il cronista degli agoni universitari Bianculli giustifica questo calo numerico con il «decentramento e le diverse date per alcuni sport» e con il «raffinamento tecnico della manifestazione, che ha favorito il restringimento dei partecipanti»<sup>135</sup>. Si rileva comunque l'assenza della rappresentativa del Guf Estero e dell'Accademia di Caserta, in virtù della delicata situazione internazionale instauratasi con il tentativo italiano di colonizzazione in Etiopia.

### **Anno 1937**

I Littoriali d'inverno si svolgono in due sedi: a Cortina d'Ampezzo dal 9 all'11 gennaio per le gare di bob, e a San Martino di Castrozza (TN) dall' 8 al 13 gennaio per tutte le altre discipline. La scelta sembra non essere dettata solo da contingenze di ordine logistico, ma da «una precisa volontà di usufruire d'impianti tecnici che garantiscano al massimo l'intensità, la continuità e la

---

<sup>130</sup> «Il Littoriale», 1 maggio 1936

<sup>131</sup> Ibid.

<sup>132</sup> E' probabile che ciò riguardi solo la vela e l'equitazione. In un articolo dedicato alle speranze di vittoria dei Guf più quotati, si specifica che Milano è «escluso dall'equitazione per aver optato, senza frutto, per la vela». «Il Littoriale», 7 maggio 1936, p.5

<sup>133</sup> «Il Littoriale», 1 maggio 1936

<sup>134</sup> Ibid.

<sup>135</sup> Ivi, p.1

frequenza di preparazione»<sup>136</sup>, in vista dei successivi Giochi Mondiali Universitari di Zell-am-See (Austria). Allo stesso scopo viene estesa la partecipazione agli atleti classificati come “nazionali” e “prima serie”, che però non competono né per la classifica individuale né per quella generale per Guf.<sup>137</sup> Stando alle cifre proposte dalla cronaca la partecipazione complessiva è di 512 goliardi, di cui 228 nello sci, 197 nel ghiaccio e 87 nel bob.<sup>138</sup>

Anche nei Littoriali primaverili vengono inclusi gli atleti considerati “prima serie”; il regolamento per il resto non subisce particolari modifiche, se non per la definitiva conferma della ginnastica, introdotta l’anno precedente, e per quello del lancio del martello all’interno del programma di atletica.<sup>139</sup> Le gare si svolgono delle due sedi di Torino (1-9 maggio) e Livorno (13-16 maggio), e nel complesso vedono la partecipazione di quasi 2900 studenti. Alla redazione della classifica finale concorrerà la somma dei punteggi ottenuti nei «quindici sport»<sup>140</sup> previsti: gli undici inseriti nella rassegna torinese,<sup>141</sup> il canottaggio e i littoriali della Vela previsti a Livorno, i Littoriali della Neve e quelli del Ghiaccio.<sup>142</sup>

La grande novità del 1937 è la ripresa dell’attività agonistica delle studentesse; dal 7 al 12 settembre a Roma si svolge, in concomitanza con il campionato riservato alle Giovani fasciste, il primo Campionato Nazionale Universitario femminile. Gli sport previsti sono atletica, ginnastica, nuoto, pallacanestro, tennis e scherma, e vi possono partecipare sia le studentesse in corso che le laureate e le diplomate, con il medesimo limite dei ventotto anni prescritto per i maschi.<sup>143</sup> Anche nel settore femminile sono previste una classifica assoluta e una suddivisa categorie, al fine di incentivare la partecipazione dei Guf minori. Uniche differenze rispetto alla formula adottata per i Littoriali maschili sono l’esclusione delle “nazionali” e

---

<sup>136</sup> «Il Littoriale», 8 gennaio 1937, p.1

<sup>137</sup> Viene anche introdotta la gara di pattinaggio sui 3000m., data la sua inclusione nel programma dei mondiali. Ivi.

<sup>138</sup> «Il Littoriale», 9 gennaio 1937

<sup>139</sup> A partire dall’edizione del 1935 era stato aggiunto anche il salto triplo.

<sup>140</sup> «Il Littoriale», 1 maggio 1937, p.5

<sup>141</sup> Dall’anno in corso rientra all’interno dei Littoriali primaverili il pentathlon moderno e viene eliminato il tiro a segno. Gli sport presenti sono: atletica, pallacanestro, rugby, calcio, nuoto e tuffi, pallanuoto, scherma, tennis, ginnastica, equitazione e pentathlon moderno

<sup>142</sup> Dal 1937 le classifiche delle discipline sciistiche e di quelle su ghiaccio sono separate, quindi sarà presente un Guf Littoriale della Neve e uno Littoriale del Ghiaccio.

<sup>143</sup> Il regolamento dei singoli sport è riportato in «Il Littoriale», 4 agosto 1937

delle eventuali atlete “prima serie”;<sup>144</sup> inoltre, per tutelare la presunta fragilità dell’organismo femminile e ribadirne le limitazioni atletiche, viene fatto divieto alle atlete di partecipare a più di due sport.

### **Anno 1938**

Alle gare primaverili si aggiungono dal 1938 i Littoriali Femminili d’Inverno, che in questa prima edizione si svolgono all’Abetone (PT), il 26 e 27 febbraio. Sono previste solo le gare di discesa; nella prima prova, discesa libera, possono partecipare cinque atlete per Guf, mentre accedono a quella obbligata (slalom) le prime quaranta classificate della libera.

Le gare invernali maschili acquisiscono una fisionomia decisamente diversa dalle edizioni precedenti, in quanto viene operata una distinzione sostanziale tra discipline della neve, obbligatorie per tutti i Guf e discipline sul ghiaccio, facoltative. E’ confermata la partecipazione di “nazionali” e “prima serie”, che dall’anno in corso potranno competere per le classifiche individuali e di squadra, sebbene sia loro vietato di prendere parte alle gare di staffetta.<sup>145</sup>

Le gare si svolgono dal 25 al 30 gennaio a Madonna di Campiglio (TN), ad eccezione del bob che come di consueto ha luogo a Cortina d’Ampezzo, il 12 e 13 gennaio. La partecipazione dichiarata è di circa 400 atleti, tra i quali non figurano quelli delle Accademie militari e dei Guf Sassari e Siena.<sup>146</sup>

Anche ai Littoriali primaverili (Napoli 16-25 maggio) vengono apportate le medesime modifiche; ad una serie di sport di I categoria obbligatori (atletica, canottaggio, nuoto, pallacanestro, tennis, pallanuoto, rugby, pentathlon moderno, scherma) si affiancano sette discipline facoltative: calcio, equitazione, ginnastica, hockey su prato, pugilato, tiro a volo, vela<sup>147</sup>. Ogni Guf deve scegliere tra i facoltativi al massimo tre sport.

Ai fini della classifica finale concorrono, oltre le prove previste durante i Littoriali primaverili e quelli di Neve e Ghiaccio, il Campionato Nazionale Universitario di corsa campestre e il torneo Prelittoriale a squadre di atletica, dedicato ai soli Guf sede universitaria; il Prelittoriale è strutturato in due meeting per raggruppamenti

---

<sup>144</sup> Queste restrizioni sembrano voler sottolineare il carattere promozionale dello sport femminile. «Il Littoriale», 4 agosto 1937

<sup>145</sup> «Il Littoriale», 25 gennaio 1938

<sup>146</sup> «Il Littoriale», 26 gennaio 1938

<sup>147</sup> Gli sport di categoria I sono ulteriormente ripartiti in gruppi valutativi, ai quali vengono attribuiti punteggi differenti. Per i dettagli regolamentari «Il Littoriale», 10 maggio 1939

inter-Guf riservati agli atleti classificati “terza serie”, pensato per allargare la partecipazione agli studenti meno quotati, in conseguenza all’apertura dei Littoriali a “nazionali” e “prima serie”. L’edizione napoletana dei giochi primaverili coinvolge circa 3042 atleti; è possibile che all’interno degli iscritti alle gare di atletica (640) siano compresi anche i partecipanti al campionato di corsa campestre e al torneo Prelittoriale dato che entrambi rientrano nel programma di tale disciplina.<sup>148</sup>

Molto più semplice la formula in campo femminile, dove sono previste le gare di atletica, nuoto, scherma, pallacanestro, tennis; non esistono discipline facoltative, ma vige la suddivisione in gruppi valutativi. La partecipazione femminile in questa prima edizione dei Littoriali primaverili<sup>149</sup> dedicati alle studentesse coinvolge circa 700 atlete, in rappresentanza di tutti i ventisei atenei della penisola.

### **Anno 1939**

L’inasprirsi delle tensioni internazionali si riflette anche nell’assetto organizzativo dei Littoriali; novità di questa settima edizione è l’introduzione di due prove strettamente connesse ad un addestramento di tipo militare: la gara di sci di fondo e tiro che assumerà la denominazione di Trofeo “Libro e Moschetto”<sup>150</sup>, e la competizione di marcia a squadre in tenuta da combattimento. La prima, che rientra nell’ambito dei Littoriali invernali, prevede la partecipazione di atleti non iscritti alle competizioni di sci e ghiaccio; la seconda si svolge autonomamente, e contribuisce insieme alla corsa campestre al punteggio finale dei Littoriali. Alla classifica contribuiranno anche dall’anno in corso la “Coppa Duce”, gara di atletica riservata agli atleti universitari con i migliori risultati stagionali,<sup>151</sup> e i Prelittoriali a squadre di atletica per “terza categoria”.<sup>152</sup>

---

<sup>148</sup> Ne «Il Littoriale», 6 maggio 1938 è riportato il numero di iscritti per ogni disciplina.

<sup>149</sup> I giochi primaverili del 1938 (Napoli 22-27 maggio) sono di fatto i primi Littoriali femminili, in quanto quelli del 1937 erano denominati Campionati Nazionali delle fasciste universitarie

<sup>150</sup> Il regolamento completo è riportato in «Il Littoriale», 20 gennaio 1939

<sup>151</sup> La Coppa Duce assume anche la funzione di prova selettiva per i Campionati Mondiali Universitari. «Il Littoriale», 10 gennaio 1939

<sup>152</sup> Il regolamento dei Prelittoriali prevede undici discipline. Ad ogni disciplina possono partecipare due atleti e ogni atleta può partecipare a massimo due specialità. Il punteggio finale deriva dai migliori nove piazzamenti. Per le donne le gare sono 7, possono partecipare fino a tre atlete per gara e si conteggiano i migliori sei risultati. I regolamenti completi sono riportati in «Il Littoriale», 17 marzo e 7 aprile 1939

Nelle gare maschili gli sport salgono a diciannove tra Littoriali invernali e primaverili, e permane la suddivisione tra sport obbligatori e facoltativi; in questa seconda categoria, tra i quali ogni Guf deve scegliere quattro discipline, si trovano calcio, equitazione, ghiaccio, ginnastica, hockey su prato, pallanuoto, rugby, pugilato, tiro a volo, vela e volo a vela.<sup>153</sup>

In campo femminile l'unica novità è l'introduzione dei Prelittoriali di atletica a squadre, mentre restano invariate le discipline presenti: discesa libera e obbligata, pallacanestro, tennis, scherma, nuoto e tuffi, sci, atletica, ginnastica.

I Littoriali invernali maschili si svolgono tra il 31 gennaio e il 10 febbraio nelle tre sedi di Cortina (bob), Madonna di Campiglio (discipline sciistiche e pattinaggio), Milano (hockey); nella sola rassegna di Campiglio sono in gara 405 goliardi, con ventuno squadre iscritte alla gara di fondo Sci d'Oro del Re imperatore e diciotto quartetti nel trofeo "Libro e Moschetto".<sup>154</sup>

I Littoriali femminili hanno luogo come di consueto all'Abetone il 25 e 26 febbraio, e sono settanta le studentesse iscritte alle due competizioni sciistiche. In discreto aumento invece i numeri relativi alla rassegna primaverile di Milano, dove si contano 876 atlete in rappresentanza di 24 Guf. Non sono disponibili invece dati quantitativi riferiti ai Littoriali maschili, ma solo riferimenti alla tre sedi di gara: Firenze (11-18 maggio), Genova per i Littoriali del Mare<sup>155</sup> (18-26 maggio) e Sezze Littoria<sup>156</sup> per il volo a vela (25-31 maggio).

### **Anno 1940**

Il regolamento dei Littoriali maschili subisce una radicale modifica, mirata a rendere più articolata l'attività annuale dei goliardi, e allo stesso tempo a stimolare l'azione di promozione sportiva demandata ai Guf provinciali. Vengono creati di fatto due "campionati" separati: uno dedicato ai Guf sede di Università, e uno ai Guf provinciali, le cui prove si collocano prevalentemente durante la sospensione estiva delle attività universitarie.<sup>157</sup> Ai Littoriali per Guf universitari partecipano, oltre ai ventisei atenei italiani (suddivisi come negli anni precedenti

---

<sup>153</sup> Gli sport obbligatori sono: pallacanestro, tennis, scherma, nuoto, sci, atletica, canottaggio, pentathlon moderno. «Il Littoriale», 6 gennaio 1939

<sup>154</sup> «Il Littoriale», 31 gennaio 1939

<sup>155</sup> Assume questa dicitura l'insieme delle gare di nuoto, pallanuoto, canottaggio, vela

<sup>156</sup> L'odierno comune di Sezze in provincia di Latina

<sup>157</sup> Per il calendario completo delle gare dedicate ai Guf si veda «Il Littoriale», 19 gennaio 1949

in tre categorie), anche le squadre che compongono la *Categoria Oltremare*: battaglione Scanderbeg (studenti albanesi), Guf dell'Impero, Guf delle Provincie libiche e Guf all'Estero; per i quattro Guf esteri sono previsti un numero limitato di prove e una apposita classifica per l'attribuzione del «Trofeo Impero» ad essi dedicato.<sup>158</sup>

I Guf sede universitaria svolgono in sostanza un'attività simile agli anni precedenti, che si esaurisce nei Littoriali di Neve e Ghiaccio e nei Littoriali primaverili; oltre a queste competizioni però gli studenti dei vari atenei devono obbligatoriamente partecipare all'attività prevista per i Guf provinciali, dove gareggiano per il gruppo della provincia di residenza:

I Guf sede di Università, per avere convalidata la classifica ottenuta in tutte le prove in programma, dovranno partecipare obbligatoriamente ad un minimo di sport dei littoriali dello sport per Guf provinciali [...] <sup>159</sup>

A seconda della categoria in cui il Guf universitario è collocato sono previsti quattro o tre sport: uno o due a libera scelta, il tiro a segno e «uno a scelta tra l'attività alpinistica e l'attività marinara»<sup>160</sup>. Si crea dunque un'interdipendenza tra i due settori: i Guf sede universitaria gareggiano autonomamente nei Littoriali, ad essi dedicati, ma per ottenere la qualifica di Guf Littoriale devono attendere la conclusione delle gare provinciali, alla cui partecipazione è subordinata la convalida del punteggio ottenuto. Ogni *Fascista universitario*, se studente presso un ateneo gareggia sia nei Littoriali per Guf sede di Università che in quelli provinciali; nel caso non fosse iscritto ad un corso universitario prenderebbe parte alle gare solo col Guf provinciale di residenza:

Ai littoriali dello sport dei Guf provinciali i *Fascisti universitari*, senza distinzione di sorta nella qualifica dei loro studi, partecipano per il Guf presso cui risultano iscritti, secondo quanto documentato dai dati della «Carta sportiva».<sup>161</sup>

Gli sport in programma per i Littoriali sede universitaria sono undici, suddivisi in quattro gruppi valutativi. I Guf di categoria A sono tenuti a sceglierne dieci, quelli di categoria B otto e quelli della C sette, rispettando però una determinata proporzione; ad esempio la seconda categoria deve optare per tre sport tra

---

<sup>158</sup> *Regolamenti dei Littoriali dello Sport anno XVIII*, cit., p. 14 e p. 24

<sup>159</sup> Ivi, pp.16-17

<sup>160</sup> Ibid.

<sup>161</sup> Corsivo nel testo. Ivi., p.21

canottaggio, nuoto, sci, scherma, che costituiscono il secondo dei quattro gruppi valutativi. L'atletica è obbligatoria per tutti, essendo l'unico sport incluso nel primo gruppo.<sup>162</sup>

Per quanto riguarda le gare femminili si segnala solo l'aggiunta della prova di tiro a segno, e la suddivisione dei sette sport previsti in gruppi valutativi all'interno dei quali scegliere, con le stesse limitazioni valide per il settore maschile. La fase dei prelittorali è riconfermata, sebbene il regolamento non ne faccia menzione: per i maschi sono previste gare di atletica, pallacanestro, rugby e scherma, mentre per le studentesse pallacanestro e atletica.<sup>163</sup>

Le sedi assegnate ai Littorali sede di università sono: Abetone (24-25 febbraio) e Genova (7-12 maggio) per le gare femminili; Madonna di Campiglio (24-28 gennaio) e Cortina d'Ampezzo (16-20 gennaio) per le gare invernali maschili; Torino (19-26 maggio) per i Littorali primaverili<sup>164</sup>.

Una considerazione finale merita il regolamento, di cui è stato possibile avere una copia originale. Difficile dire se la complessità rilevata soddisfi realmente la necessità di coinvolgere i Guf minori e aumentare la forza propagandistica, di certo la frammentazione del calendario fa sbiadire la centralità di quello che negli anni precedenti è stato costantemente pubblicizzato come uno degli eventi più importanti dello sport nazionale, i Littorali. In secondo luogo, come denunciato nella cronaca giornalistica, che in più punti, sebbene in maniera sempre estremamente velata, ha evidenziato il carattere machiavellico delle norme proposte dalla Segreteria centrale, questa dispersione ha aumentato atteggiamenti illeciti da parte dei Guf.

### **Anno 1941**

L'attività dell'anno 1941 vede un'ulteriore frammentazione delle competizioni universitarie; in particolar modo in campo maschile l'assenza dei Littorali dedicati ai Guf sede di Università viene compensata da trofei in cui agli atleti goliardi gareggiano insieme ad altri gruppi sportivi, e dall'introduzione di nuove

---

<sup>162</sup> Ivi., pp. 14-15

<sup>163</sup> La fase prelittoriale degli sport di squadra viene utilizzata per la strutturazione dei gironi per il torneo dei Littorali. In un articolo de «Il Littoriale» del 18 aprile si definiscono i prelittorali di scherma validi per la classifica dei Littorali.

<sup>164</sup> L'unico dato numerico riguarda i Littorali femminili primaverili, a cui prendono parte circa 700 atlete. «Il Littoriale», 7 maggio 1940

sport a cui vengono dedicati campionati nazionali autonomi.<sup>165</sup> Prima della definitiva uscita dalla scena sportiva gli studenti maschi partecipano ai Littoriali Invernali di Madonna di Campiglio, dal 21 al 26 gennaio: le discipline previste rimangono sostanzialmente le stesse,<sup>166</sup> ma la nuova tabella di attribuzione dei punteggi premia maggiormente le gare di fondo, considerate più importanti in vista della preparazione bellica:

Nuovi orientamenti questi del nostro sport che si indirizza secondo esigenze che vogliono una sempre maggiore preparazione di chi deve essere in grado di saper operare in guerra sul bianco terreno.<sup>167</sup>

In concomitanza con i Littoriali hanno luogo a Madonna di Campiglio la prova di pattinaggio di velocità per Guf provinciali e il primo Campionato Nazionale Universitario femminile di pattinaggio artistico; i Littoriali femminili invece si svolgono il 25 e 26 febbraio sulle nevi dell'Abetone, ricalcando integralmente nel regolamento l'edizione del 1940. Anche la formula dei Littoriali primaverili, in programma a Firenze dal 16 al 21 aprile rimane invariata; unica novità la partecipazione di circa duecentocinquanta allieve dell'Accademia militare di Orvieto, in gara insieme alle 1500 studentesse dei ventisei atenei italiani presenti.<sup>168</sup>

### **Anni 1942 e 1943**

Il calendario sportivo prevede un'ulteriore articolazione delle attività dedicate alle studentesse. Nel settore invernale si segnala, in concomitanza con i Littoriali invernali in programma a Selva di Valgardena (BZ) dal 31 gennaio al 1 febbraio, la prima edizione del Campo Invernale femminile, manifestazione di promozione sportiva prima riservata ai soli studenti maschi. Per quanto riguarda invece i giochi primaverili vengono sdoppiate le sedi di gara; si svolgono in maggio a Como i Littoriali di scherma, atletica, ginnastica, pallacanestro, tiro e tennis, mentre le gare di nuoto hanno luogo a Napoli nel mese di agosto.

Nonostante nella serie documentaria manchino le cronache dell'anno 1943 è stato possibile reperire il calendario di massima predisposto dalla Segreteria Centrale;

---

<sup>165</sup> Il calendario di tutte le attività previste per 1941 è riportato in «Il Littoriale», 30 dicembre 1940

<sup>166</sup> Il programma dettagliato delle discipline in programma è riportato in «Il Littoriale», 16 gennaio 1941

<sup>167</sup> «Il Littoriale», 28 dicembre 1940, p.6

<sup>168</sup> «Il Littoriale», 15 aprile 1941

l'attività sportiva subisce un profondo cambiamento, dovuto alla proliferazione di competizioni femminili "collaterali" ai Littoriali, e all' incremento dell'attività maschile, che assume un orientamento marcatamente militare:

Il calendario nazionale delle attività sportive dei Gruppi Universitari Fascisti per l'anno XXI è improntato a un carattere prettamente militare. Si è cercato da parte dei dirigenti di eliminare quegli sport con accentuato carattere spettacolare e non conformi al particolare momento che attraversiamo.<sup>169</sup>

In campo femminile le principali novità sono l'eliminazione dei Littoriali invernali e la frammentazione in manifestazioni a sé stanti dei sette sport previsti per quelli primaverili; sembra che inoltre si voglia allargare alle studentesse l'attività dei Guf provinciali. In campo maschile, oltre alle già citate gare di preparazione militare, principalmente a carattere sci-alpinistico, vengono introdotte le *Leve Goliardiche* «per i fascisti universitari fino alla classe 1922 compresa», comprendenti quattro attività: atletica, tiro a segno, pallacanestro nuoto<sup>170</sup>.

### 3.2 Il Guf Venezia ai Littoriali, 1932-1942

Il gruppo universitario "Franco Gozzi" di Venezia è uno dei Guf più attivi nel panorama nazionale per ciò che concerne le attività culturali; la sua sezione sportiva, almeno da ciò che si evince dalla partecipazione alle attività proposte dalla Segreteria centrale, risulta invece poco sviluppata. E' vero che nel corso dei dieci anni presi in esame sia il numero di atleti che l'entità dei risultati agonistici si dimostra in costante crescita, ma la creazione di un centro sportivo capace di reclutare e formare studenti-atleti sembra essere un obiettivo mai completamente raggiunto dal Guf veneziano. Uno degli aspetti che più hanno penalizzato la sezione sportiva è la carenza nella sede cittadina di un'adeguata impiantistica sportiva, o quantomeno è questo il principale fattore limitante indicato dai responsabili del Guf nei loro resoconti annuali.<sup>171</sup>

Non credo dire cosa nuova per nessuno affermando che a Venezia non esiste ad esempio una palestra coperta ove possa essere effettuato un allenamento o giocata

---

<sup>169</sup> «Il Littoriale», 15 dicembre 1942, p.1.

<sup>170</sup> Il calendario completo è riportato in «Il Littoriale», 15 dicembre 1942

<sup>171</sup> Negli *Annuari* degli anni 1934-1935, 1936-1937, 1937-1938, 1938-1939, 1939-1940 è presente, dopo il discorso di apertura dell'anno accademico pronunciato dal Rettore, il resoconto dell'attività del Guf.

una partita se si eccettui la Palestra Reyer, la quale però, e neppure questo è un mistero, è monopolizzata dall'Opera Nazionale Balilla, che afferma di averne continuo bisogno [...] Persone di altre regioni e veneziani stessi, si meravigliano che in una città di mare quale è Venezia lo sport del nuoto abbia così poco sviluppo, ma sono certo che nessuna di dette persone si getterebbe in questa stagione nelle acque della Laguna a scopo di allenamento.<sup>172</sup>

Probabilmente il segretario Dorigo,<sup>173</sup> autore di questa polemica, esagera i toni per giustificare gli scarsi risultati del precedente anno sportivo, ma la questione degli impianti veneziani pare avere un'eco anche a livello nazionale; nel 1941 Il Littoriale dedica un articolo di cronaca alla visita del Presidente del CONI alle strutture sportive lagunari, effettuata per prendere atto dei problemi e proporre adeguati interventi di potenziamento strutturale.<sup>174</sup>

Effettivamente, nello scorrere i risultati veneziani ai Littoriali balza all'occhio una cronica lacuna negli sport acquatici, nuoto in primis (almeno fino alla ripresa dell'attività agonistica femminile), ma anche canottaggio, sport in cui la città vanta da sempre una consolidata tradizione societaria. A ciò si aggiunge anche una scarsa partecipazione nella scherma, fiore all'occhiello del movimento sportivo veneziano di inizio secolo, sebbene in questo settore le carenze strutturali abbiano una scarsa incidenza.

L'altro fattore limitante indicato da Dorigo non è più logistico ma umano, ed è relativo alla scarsa partecipazione sportiva dimostrata dagli studenti:

Bisogna attribuire anche agli studenti la parte di demerito che loro spetta. I Cafoscarini che fanno dello Sport sono troppo pochi e le varie squadre devono essere quasi sempre rinvigorite con elementi tratti da altre scuole.<sup>175</sup>

Purtroppo non è dato sapere cosa egli intendesse con «altre scuole», l'unica cosa certa è che nel 1937 il Guf Venezia subì una pesante squalifica per irregolarità nell'iscrizione di alcuni atleti; è lo stesso Dorigo ad ammettere di aver «inviato ai Littoriali dello Sport delle persone, che, pur essendo in posizione irregolare, partecipavano a questa competizione già da più anni», giustificandosi poi con «la necessità di coprire i vuoti lasciati dall'ingiustificato assenteismo degli studenti

---

<sup>172</sup> Regio Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia, *Annuario per l'anno accademico 1936-1937*, Ca' Foscari, Venezia, 1937, p.33

<sup>173</sup> Gian Luigi Dorigo, segretario del Guf durante l'a.a. 1936-1937

<sup>174</sup> «Il Littoriale», 30 aprile 1941, p.6

<sup>175</sup> *Annuario 1936-1937*, cit., p.34

regolarmente iscritti».<sup>176</sup> Difficile senza ulteriori informazioni discriminare se l'inserimento di atleti irregolari fosse una prassi diffusa e tollerata (numerosi altri Guf subiranno squalifiche durante le diverse edizioni dei Littoriali<sup>177</sup>), oppure un peculiare *modus operandi* del segretario veneziano; di certo, dalla lettura di un messaggio manoscritto che Dorigo, in occasione dei Littoriali della Cultura e dell'Arte, inviò al Rettore allo scopo di sollecitare una sua intercessione per favorire la vittoria di un cafoscarino (il cui cognome, forse non a caso, era proprio Dorigo)<sup>178</sup> si può ipotizzare che il Segretario fosse ben disposto a percorrere anche strade poco lecite pur di mettere in buona luce il Guf da lui gestito.

La partecipazione ai Littoriali dello Sport rappresenta l'elemento centrale per la ricostruzione della vita sportiva del Guf Venezia. Si è cercato di risalire mediante lo spoglio dei quotidiani di settore a quanti siano stati, e dove possibile anche chi fossero, gli atleti cafoscarini che hanno preso parte alle diverse edizioni delle olimpiadi goliardiche ideate dalla segreteria del partito; l'indagine è stata estesa anche ai Giochi Internazionali Universitari, che costituivano la prosecuzione a carattere internazionale degli agoni goliardici nazionali. Incrociando i dati della cronaca sportiva con gli elenchi presenti nelle rubriche matricolari<sup>179</sup> si è cercato di risalire all'identità dei singoli studenti che hanno preso parte alle competizioni, ma ci si è imbattuti in alcuni problemi di ordine metodologico. Il principale è dato dai numerosi refusi all'interno degli articoli presi in esame, che in alcuni casi (soprattutto quando l'atleta viene citato un'unica volta) hanno permesso solo di fornire un'ipotesi sulla presunta identità; il secondo è stato la presenza solo in rari casi del nome di battesimo. Gli esempi sono molteplici, uno su tutti quello di Bettinello, bronzo nei 400m. nel 1933: in un articolo de «Il Littoriale» del 9 maggio 1934 l'atleta veneziano viene chiamato più volte Bettinelli e persino Beppinelli. A complicare le cose, nell'elenco degli iscritti all'ateneo ci sono due Bettinello, Bruno e Mario, entrambi al primo corso di Scienze Economiche e Commerciali. Grazie ad articoli successivi, in cui egli viene menzionato sia col cognome che col nome, si è potuto stabilire che l'atleta in questione era Bettinello Bruno, ma per molti altri studenti è stato quasi impossibile procedere ad una identificazione certa. Ad esempio nei Littoriali dell'anno 1933 viene citato un Mingotti del Guf

---

<sup>176</sup> Ibid.

<sup>177</sup> Si riporta a titolo di esempio il caso degli altri Guf squalificati nel 1937. «Il Littoriale», 6 maggio 1937

<sup>178</sup> ASCF, Archivio Storico di Ca' Foscari, Serie Rettorato, Scatole Lignee, Busta 28/4, fascicolo 47

<sup>179</sup> ASCF, Serie Studenti, *Rubriche matricolari*

Venezia, ma tra gli iscritti esiste solo un Mengotto Rino di Padova, iscritto al secondo anno di Scienze Economiche e Commerciali: sarà lui il goliardo che ha gareggiato nei 50m. stile libero?

Si è dunque deciso di riportare i nomi proposti dagli articoli di cronaca, eventualmente modificandoli se nei documenti amministrativi di ateneo è stato possibile avere un riscontro esatto, e di inserire un commento esplicativo nell'apparato di note qualora si presentassero incongruenze manifeste tra le due fonti. In appendice è stata poi inserita una tabella con i nomi di tutti gli atleti menzionati, a cui sono stati collegati numero di matricola e anno di immatricolazione se lo studente figura nei registri matricolari; trattandosi questi di documenti manoscritti e talvolta usurati è possibile che qualche identità risulti mancante, quindi è impossibile stabilire con certezza se si tratti di un atleta irregolarmente inserito tra gli studenti oppure di una lacuna archivistica.

### **Anno 1932**

Alla prima edizione dei Littoriali dello Sport il Guf Venezia partecipa con una rappresentativa poco numerosa rispetto ai principali atenei italiani; stando alle cifre indicate dalla stampa gli atleti cafoscarini sarebbero stati 21, di cui 16 iscritti nelle specialità di canottaggio.<sup>180</sup> La cifra appare decisamente sottostimata in quanto le sole squadre di pallacanestro maschile e femminile constano di un minimo di cinque giocatori ciascuna; appaiono più verosimili le cifre proposte in un articolo dell'anno successivo dedicato ai raffronti tra la partecipazione dei vari Guf nel 1932 e nel 1933 in cui la rappresentativa veneziana ai Littoriali primaverili viene indicata in 37 atleti nel 1932 e 94 nel 1933.<sup>181</sup> Nelle classifiche del 1932 Venezia non compare nelle discipline acquatiche (canottaggio, nuoto, tuffi), e non piazza nessuno dei suoi goliardi sul podio; ad onor di cronaca va segnalato il secondo posto della squadra di pallacanestro femminile, sconfitta da Napoli 13-4, ma la squadra partenopea e quella veneziana erano le uniche due iscritte al torneo. Gli unici risultati del Guf Venezia sono l'eliminazione ai quarti di finale di Paoletti nella corsa dei 200m., e il quinto posto del pugile Manzini nei pesi medi; la squadra di pallacanestro maschile si piazza invece al quarta, sconfitta prima da Napoli in semifinale e poi da Padova nella finalina per il terzo posto. Il

---

<sup>180</sup> «Il Littoriale», 26 aprile 1932

<sup>181</sup> «Il Littoriale», 18 maggio 1933

gruppo veneziano conclude i Littoriali al diciassettesimo posto su ventiquattro Guf partecipanti,<sup>182</sup> mentre nella classifica dell'atletica leggera, a testimonianza della scarsa partecipazione in questo settore, è diciannovesimo con soli 2 punti, contro i 26 della squadra diciottesima classificata<sup>183</sup>.

In un articolo dell'aprile 1932 dedicato alla preparazione del Guf Venezia per gli imminenti Littoriali viene sottolineato come la compagine lagunare risulti penalizzata dalla partecipazione di alcuni suoi atleti di punta, come gli schermidori Macerata, Gambier e Pinton, con la squadra del Guf Padova, dato che essi studiano presso l'ateneo patavino.<sup>184</sup> Vengono inoltre sottolineate le carenze logistiche per lo sviluppo degli sport natatori e dell'atletica già in precedenza menzionate, e le buone prospettive (che verranno confermate dai risultati dei Littoriali del 1933) per il settore del canottaggio, in seguito alla creazione di una sezione autonoma presso la società Bucintoro.

Per ciò che concerne i Littoriali delle Neve e del Ghiaccio di San Martino di Castrozza non è stato possibile consultare le classifiche complete, ma da una rassegna retrospettiva dei Littori pubblicata nel 1935,<sup>185</sup> pare che il Guf Venezia abbia conquistato il titolo di campione universitario nella discesa libera con Mantovani.

### **Anno 1933**

Ben diversa appare la partecipazione del Guf Venezia ai Littoriali del 1933, sia per ciò che concerne gli sport invernali che per i giochi primaverili. Nei Littoriali della Neve e del Ghiaccio di Bardonecchia la rappresentativa veneziana è indicata come una delle più numerose, e la sua atleta Giuliana Guetta come la favorita per la gara di fondo, la prova che coinvolge il maggior numero di partecipanti (in campo maschile 264 su circa 500 atleti totali).<sup>186</sup> Come accadrà anche per i Littoriali estivi sono le donne a guadagnare i migliori piazzamenti per la squadra cafoscarina, con un quarto posto di Giuliana Guetta nella gara di fondo (che sarà

---

<sup>182</sup> Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia, *Annuario 1934-1935*, Libreria Emiliana editrice, Venezia, 1935, pp. 31-32

<sup>183</sup> «Il Littoriale», 6 maggio 1932

<sup>184</sup> Il regolamento dei Littoriali prevede che l'atleta gareggi per il Guf dell'università presso cui compie gli studi, anche se tesserato con un altro Guf. «Il Littoriale», 28 aprile 1932

<sup>185</sup> «Il Littoriale», 2-3 maggio 1935

<sup>186</sup> «Il Littoriale», 25 gennaio 1933

sesta anche in discesa), un terzo posto di Alda Guetta<sup>187</sup> e un decimo con Elsa Stefanelli nella prova di discesa.<sup>188</sup> Venezia partecipa anche alla gara di guidoslitta (bob), piazzandosi quattordicesima, e a quella di fondo a squadre denominata Sci d'Oro del Re, ottenendo il quattordicesimo tempo con il terzetto Raho, Pacchiani, Guetta,<sup>189</sup> non sembra invece che i veneziani abbiano schierato atleti nelle altre competizioni: pattinaggio (maschile e femminile), disco su ghiaccio e salto con gli sci. La classifica finale vede il Guf lagunare al nono posto.

I Littoriali primaverili si svolgono a Torino, sede del Guf Littoriale dell'anno precedente, dal 10 al 17 maggio. Come abbiamo visto la partecipazione veneziana è più che triplicata rispetto al 1932, ma nonostante ciò rimane marginale rispetto ai Guf degli atenei maggiori (Torino schiera circa 300 atleti). Il Guf Venezia si presenta con un nutrito numero di equipaggi nel canottaggio, salendo sul secondo gradino del podio con l' *otto con timoniere*, ma ottenendo discreti piazzamenti anche nelle altre specialità: quinto nel *quattro con timoniere*, ottavo nel *due con timoniere*, sesto nel *quattro senza timoniere*, e decimo nella *jole a quattro con timoniere*<sup>190</sup>. Nella classifica finale relativa al canottaggio Venezia si piazza in quinta posizione. Negli sport acquatici la compagine lagunare raccoglie solo un sesto posto con Frass nei tuffi; nei 50m. stile libero Mingotti, Volo e la nuotatrice Bernori non riescono a raggiungere le fasi finali della gara, mentre la squadra di pallanuoto viene sconfitta nel girone eliminatorio per 4-0 dal Guf Napoli.

Nelle classifica relativa all'atletica stavolta Venezia si piazza al comunque abbastanza positivo nono posto, grazie ad un terzo posto di Bettinello, un settimo di Giuseppe Paoletti e un ottavo di Iob nei 400m. piani, all'ottavo di Baccaglini<sup>191</sup> nel pentathlon, all'ottavo della staffetta 4x400m., e al decimo della *staffetta littoriale*. Va anche segnalato il secondo posto di Lucich nel giavellotto, che viene però indicato come atleta del Guf Padova nella classifica dei Littoriali, mentre nelle successive selezioni per i Giochi Internazionali Universitari risulterà a tutti

---

<sup>187</sup> Nessuna delle due Guetta appare nei registri matricolari. Giuliana Guetta riappare nella cronaca delle gare sciistiche nel 1938, dove però gareggia per il Guf Padova.

<sup>188</sup> «Il Littoriale», 28 gennaio 1933

<sup>189</sup> Nell'articolo di cronaca il terzo fondista della squadra viene indicato come Guetta A. E' l'unica menzione di uno studente maschio con questo cognome, almeno fino al 1937 dove viene menzionato un Guetta tra i partecipanti alla gara di discesa.

<sup>190</sup> «Il Littoriale», 17 maggio 1933

<sup>191</sup> L'atleta viene riportato come Voccaglini, ma si tratta di Alfredo Baccaglini, iscritto al primo corso di Economia e Commercio. *Annuario 1934-1935*, cit.

gli effetti atletici di Venezia.<sup>192</sup> Negli sport di squadra maschili il Guf lagunare non riesce a piazzarsi sul podio: nella palla ovale (rugby) subisce una secca sconfitta 10-0 da Roma e finisce ultimo nella classifica finale; nella pallacanestro maschile, dopo una vittoria con Modena, la compagine veneziana perde con Torino 27-13. Il settore rugby segnala in ogni caso una crescita rispetto al passato, in quanto oltre alla partecipazione ai Littoriali va segnalata la presenza del quindici veneziano al torneo tra Guf "Coppa Cecchini" nel mese di aprile, manifestazione promossa dalla Segreteria centrale nell'ambito dell'opera di diffusione della disciplina.

Ottime invece le prove delle squadre femminili: nella pallacanestro Venezia cede solo in finale a Trieste, dopo aver battuto Siena 72-0 e Roma 17-3, mentre nella pallavolo (sport solo femminile introdotto per la prima e ultima volta in questa edizione dei Littoriali) le atlete lagunari concludono il torneo imbattute, classificandosi prime. Dominio delle atlete veneziane che si ripete anche nel tennis, dove Guetta si laurea Littrice prima nel singolare e poi nel doppio insieme a Claudia Ratti,<sup>193</sup> e nel fioretto, dove il podio è tutto lagunare: prima Schweiger, seconda Meneghelli e terza Rusconi nell'individuale, e primo posto nella graduatoria di squadra.<sup>194</sup> Nella classifica generale dei Littoriali il Guf Venezia si piazza al nono posto.<sup>195</sup>

Le fioretteste veneziane parteciperanno con onorevolissimo successo anche ai Giochi Internazionali Universitari di Torino (1-10 settembre), ottenendo un secondo posto con Germana Schweiger, un terzo con Letizia Meneghelli e un quarto con Anita Schweiger.<sup>196</sup> Non riusciranno a conquistare la partecipazione a questa importante competizione il lanciatore Lucich, l'equipaggio dell'*otto con timoniere* e la squadra di pallacanestro femminile (Santarelli, Verri, Coselli,

---

<sup>192</sup> Per Lucich vale quanto specificato per gli schermidori. E' atleta del Guf Venezia, ma durante l'a.a. 1931-1932 studia presso l'ateneo patavino. Si immatricolerà a Ca' Foscari l'anno successivo.

<sup>193</sup> «Il Littoriale», 16 maggio 1933

<sup>194</sup> «Il Littoriale», 15 maggio 1933

<sup>195</sup> In un articolo de «Il Littoriale» del 18 maggio 1933 il Guf Venezia risulta ottavo, ma la classifica non era ancora stata convalidata ufficialmente a causa di reclami da parte di altri Guf. Si fa riferimento quindi a quanto indicato in *Annuario 1934-1935*, cit., pp. 31-32

<sup>196</sup> L'unica delle fioretteste che appare nelle rubriche matricolari è Camilla Rusconi, dove però sembra essere registrata come Camillo, matr. 7148, a.a. 1932-1933. La coincidenza con il nome fa supporre ad un errore di trascrizione. ASCF, Serie studenti, *Rubrica matricolare 1929-1940*

Piperno, Todeschi),<sup>197</sup> nonostante la loro partecipazione alle gara selettive indette per formare la rappresentativa nazionale.

### **Anno 1934**

I littorali delle Neve e del Ghiaccio si svolgono a Cortina d'Ampezzo (BL) dal 26 al 31 gennaio; le discipline presenti sono: sci di fondo individuale, sci di discesa (libera e obbligata), salto, sci di fondo a squadre (Sci d'Oro del Re), pattinaggio di velocità (500m., 1500m. e 5000m.), disco su ghiaccio e guidoslitta.<sup>198</sup> La competizione include anche la combinata discesa libera-discesa obbligata (l'odierna *combinata alpina*) e sci di fondo-salto (l'odierna *combinata nordica*). Nella classifica finale verrà individuato il Guf Littore del Ghiaccio (il Guf che avrà ottenuto la somma maggiore di punteggio in disco su ghiaccio, guidoslitta e pattinaggio) e il Guf Littore della Neve (somma dei punteggi di tutte le discipline sciistiche)<sup>199</sup>.

Entrambe le classifiche sono vinte dal Guf Milano, mentre la rappresentativa di Venezia chiude la manifestazione con un quinto posto nel Ghiaccio e un ottavo posto nei giochi della Neve (con 86pt. contro i 707pt. del Guf milanese). L'unico podio ottenuto dai lagunari è il terzo posto dell'equipaggio Venezia B composto da Aggio e Foscari, nella gara di guidoslitta. Altri risultati sono il quarto piazzamento di Bolani nella gara individuale di fondo e il diciannovesimo dello stesso Bolani nella gara di combinata sci di fondo-salto. Nella combinata di discesa si segnalano il decimo posto di De Valentini, il ventitreesimo di Alverà, e il trentaquattresimo di Picecco<sup>200</sup>. Nell'ultima gara sciistica, lo Sci d'Oro del Re, la squadra veneziana si posiziona al ventisettesimo posto, mentre nel pattinaggio Scaggiari raggiunge i quarti di finale della gara di velocità sui 500m., mentre non riesce a superare la fase eliminatoria nei 5000m.; sempre nei 500m l'altro atleta lagunare Bonzi esce di gara nelle eliminatorie per forfait. Il Guf Venezia partecipa anche al torneo di disco su ghiaccio (hockey) concludendo in settima posizione,

---

<sup>197</sup> L'unica che dalla *Rubrica matricolare* e dai dati forniti dall'*Annuario* risulta iscritta a Ca' Foscari è Piperno Alba. Il fascismo in quell'anno pareva ancora ben lontano dalla forzata esclusione dagli studi dei giovani di famiglia ebraica, che si sarebbe invece verificata quattro anni dopo.

<sup>198</sup> «Il Littoriale», 23 gennaio 1934

<sup>199</sup> Ibid.

<sup>200</sup> De Valentini è settimo nella discesa libera e quattordicesimo in quella obbligata; Alverà è quattordicesimo nella discesa libera e ventisettesimo in quella obbligata; Picecco è trentunesimo nella discesa libera e trentacinquesimo in quella obbligata. «Il Littoriale», 30 gennaio 1934

ma le trentacinque reti a zero nella partita con il Guf Genova la dicono lunga sul livello tecnico della squadra veneziana.

Nei Littoriali dello Sport primaverili di Milano il numero dei goliardi veneziani sembra rimanere identico a quello dell'edizione precedente, con 94 atleti,<sup>201</sup> di cui almeno uno per ciascuna delle undici discipline previste dal programma di gara.<sup>202</sup>

Il Guf Venezia raccoglie i migliori risultati nell'atletica, con Orlandini che vince il titolo di Littore nei 400m. piani, ottenendo anche il nuovo record dei Littoriali; oro anche per la staffetta 4 x 400m., composta dallo stesso Orlandini insieme a Bettinello, Iob e Brugnolo.<sup>203</sup> Questi ultimi entreranno anche nella finale dei 400m. vinta dal loro compagno di squadra,<sup>204</sup> Bettinello si cimenterà poi nella gare ad ostacoli (110m. e 400m.), senza però riuscire a qualificarsi per la fase finale. Chiudono i risultati dell'atletica Gorlato, che dopo aver conquistato la finale dei 1500m. viene squalificato per azione di danneggiamento a sfavore un avversario, Baccaglioni, ottavo nella gara di pentathlon, e la staffetta 4x100, che dopo essere approdata alle semifinali non riesce nell'impresa di superare il turno.

Nella classifica del tennis il Guf Venezia è undicesimo: Molon, Manzini,<sup>205</sup> e Paladini vengono eliminati al primo turno, mentre i più quotati Anfodillo e Ratti riescono a proseguire nel torneo, ma senza avvicinarsi alla zona podio.<sup>206</sup> Nel settore scherma secca sconfitta per la squadra di fioretto, che nel girone eliminatorio perde con Roma A per forfait,<sup>207</sup> ed eliminazione agli ottavi di finale per quella di sciabola che cede 5-2 al Guf Modena.<sup>208</sup> Anche nel nuoto poca fortuna per gli atleti lagunari: Miozzo si piazza quinto nella semifinale dei 100m. rana ed è così escluso dalla finale, mentre la staffetta artistica (l'odierna *staffetta mista*) vince la batteria di qualificazione, ma non è presente tra i partenti in

---

<sup>201</sup> «Il Littoriale», 2 maggio 1934

<sup>202</sup> Le discipline: atletica, canottaggio, nuoto, pallacanestro, pallanuoto, tennis, palla ovale (rugby), pugilato, scherma, tiro a volo, volo a vela. Ogni disciplina, ad eccezione dei giochi di squadra, include diverse specialità.

<sup>203</sup> Nella *Rubrica matricolare 1929-1940* è stato possibile risalire solo a un Brugnolo Alberto, immatricolato però nell'a.a. 1936-1937. Si rimanda alla tabella in Appendice.

<sup>204</sup> Brugnolo parteciperà alla gara degli 800m., non riuscendo però a superare le eliminatorie. «Il Littoriale», 9 maggio 1934

<sup>205</sup> Manzini viene citato anche come Manini. Potrebbe essere il tennista che nell'edizione 1940 viene citato come Marini, oppure il pugile Giordano Manzini

<sup>206</sup> «Il Littoriale», 3 maggio 1934

<sup>207</sup> Ibid.

<sup>208</sup> «Il Littoriale», 8 maggio 1934

semifinale.<sup>209</sup> Nel canottaggio il Guf Venezia partecipa alle gare di *quattro con timoniere* (Valle, Bianchi, Carminati, Ceccarello, Banà), *jole a quattro* e *otto di punta*, ma solo nella prima riesce ad entrare nella finale per i primi, chiudendo poi in quarta posizione.<sup>210</sup> Ottavo posto finale nella classifica di tiro a volo, dove il solo Marzari si distingue per una buona prestazione, mentre i compagni di squadra Aggio e Zuliani non compaiono nelle graduatorie.<sup>211</sup> Anche negli sport di squadra la compagine veneziana non riesce ad andare oltre le posizioni di metà classifica; nella pallacanestro Venezia è collocata nel girone dei Guf più titolati e perde sia con Milano che con Bologna, per poi finire nona superando 19-10 Genova. Nel rugby, dopo l'esordio vittorioso con Palermo, il secco 11-0 contro il Guf Parma relega i lagunari in decima posizione. Nella pallanuoto Venezia viene sconfitta per 6 a 4 dal Guf Bari, e nella partita con Pisa è costretta addirittura a ritirarsi prima della fine dell'incontro, non riuscendo a schierare che cinque giocatori su sette.<sup>212</sup> La classifica finale vede il Guf Venezia in decima posizione (con 194pt. contro i 668pt del vincitore, Guf Milano);<sup>213</sup> un peggioramento rispetto all'ottavo posto del 1933, ma è necessario segnalare che rispetto all'edizione precedente non partecipano alla gara le studentesse,<sup>214</sup> che avevano costituito il punto di forza dell'ateneo veneziano. Il Guf Venezia ottiene anche un secondo posto nei Littoriali della Vela, che si svolgono in sede staccata, probabilmente nel mese di marzo.<sup>215</sup>

Tra le altre attività agonistiche del Guf Venezia è da segnalare il torneo di pugilato per Guf di zona 2 (Veneto e Trentino) organizzato in aprile, nonostante la scarsa presenza di pugili tra gli universitari lagunari.<sup>216</sup>

### **Anno 1935**

I Littoriali invernali del 1935 si svolgono a Ortisei (BZ) dal 29 gennaio al 3 febbraio, e sono organizzati dal Guf Roma, Littore dell'anno precedente. La

---

<sup>209</sup> «Il Littoriale», 9 maggio 1934

<sup>210</sup> «Il Littoriale», 6 maggio 1934

<sup>211</sup> «Il Littoriale», numeri del 6 maggio e del 9 maggio 1934

<sup>212</sup> «Il Littoriale», 10 maggio 1934

<sup>213</sup> «Il Littoriale», 10 maggio 1934

<sup>214</sup> Non compaiono riferimenti a competizioni universitarie femminili nelle cronache di tutto il 1934

<sup>215</sup> *Annuario 1934-1935*, cit., p.35

<sup>216</sup> «Il Littoriale», 23 aprile 1934

partecipazione risulta leggermente maggiore, con un totale di 570 atleti in gara, di cui 26 del Guf Venezia (nona squadra come quantità di partecipanti).<sup>217</sup>

La squadra di hockey veneziana (Volo, Cason, Guglielmi, Scaggiare, Bardelli, Namer, Bovio, Scaini, Bolani) esordisce con un netto 12-1 sul Guf Bari, formazione che stando alla cronaca non aveva mai giocato su ghiaccio ma solo su rotelle, per poi cedere alle più quotate Roma e Bologna, rispettivamente 11-0 e 11-2;<sup>218</sup> il Guf Venezia si aggiudicherà poi la finale per il settimo posto battendo con due reti di scarto Napoli. Nella prova di fondo individuale la compagine veneziana conclude all'ottavo posto, grazie ai piazzamenti di Giroto, diciottesimo, Bolani,<sup>219</sup> ventisettesimo e Bovio, quarantesimo; gli altri lagunari Scaini, Ros, Roggero, Rossi e Cainelli,<sup>220</sup> chiuderanno la gara dopo la sessantesima posizione. Nella competizione a squadre Sci d'Oro del Re il Guf Venezia schiera due squadre, che concludono al ventitreesimo e ventiquattresimo posto, conquistando complessivamente il dodicesimo posto nella classifica finale.<sup>221</sup> A chiudere i piazzamenti veneziani nelle gare di fondo è degno di menzione il diciassettesimo posto di Bolani nella combinata, data la complessità della specialità e la versatilità che questo atleta dimostra partecipando anche al torneo di hockey. Nella gara di discesa gli unici atleti veneziani che si piazzano nei primi sessanta, acquisendo il diritto a partecipare alla successiva prova di discesa obbligata sono De Valentini, Galletti e Ratti;<sup>222</sup> i primi due ottengono rispettivamente un settimo e un ventitreesimo posto, piazzandosi nella classifica di combinata tra le due prove undicesimo e ventunesimo.<sup>223</sup> Per quanto concerne le prove individuali su ghiaccio Venezia è presente nel pattinaggio con Guglielmi<sup>224</sup> e Mattei, quarantaseiesimo nei 1500m, e con un equipaggio nella gara di bob

---

<sup>217</sup> «Il Littoriale», 29 gennaio 1935

<sup>218</sup> «Il Littoriale», 30 gennaio, 31 gennaio e 1 febbraio 1935

<sup>219</sup> La cronaca riporta come Bellami l'atleta della squadra lagunare, ma si tratta di Bolani. Per giungere diciassettesimo nella combinata deve aver giocoforza ottenuto un piazzamento anche nella gara di fondo. «Il Littoriale», 31 gennaio 1935

<sup>220</sup> Roggero e Cainelli vengono citati anche come Oggero e Camelli. E' stato però possibile risalire alle reali identità dei due atleti grazie alla *Rubrica matricolare 1929-1930*. Per Cainelli, che diversamente da Roggero viene menzionato un'unica volta, sono state inoltre utili le informazioni presenti nell' *Annuario 1936-1937*: la sua provenienza da Trento rende verosimile una propensione per gli sport invernali.

<sup>221</sup> «Il Littoriale», 4 febbraio 1935

<sup>222</sup> Potrebbe trattarsi del tennista Donato Ratti, ma risulta iscritto a Cà Foscari anche un Ratti Arturo, immatricolato nel 1929-1930. ASCF, Serie studenti, *Rubrica matricolare 1929-1940*

<sup>223</sup> «Il Littoriale», 1 febbraio e 2-3 febbraio 1935

<sup>224</sup> Guglielmi si piazza 43° nei 500m. e 44° nei 1500m.

svoltasi a Cortina d'Ampezzo, di cui non sono presenti le classifiche. Essendo tale gara qualificante per i successivi Giochi Universitari Internazionali di St.Moritz e non essendo presenti atleti veneziani nella rappresentativa italiana, è quasi certo che l'equipaggio lagunare non abbia raggiunto il podio.<sup>225</sup> Il Guf Venezia conclude in ogni caso i Littoriali invernali nella parte medio-alta della classifica finale, con un decimo posto nel Ghiaccio e un ottavo posto nella Neve.<sup>226</sup>

I Littoriali primaverili in programma a Milano sono preceduti dai Littoriali di Vela, di cui la cronaca giornalistica non riporta notizie. Gli equipaggi lagunari devono aver ottenuto un ottimo piazzamento, dato che nella classifica provvisoria stilata dopo le prove invernali e le regate il Guf Venezia occupa la quarta posizione; il valore della squadra veneziana nel settore velistico è inoltre confermato dal secondo posto ottenuto l'anno precedente. Nelle gare estive i risultati degli atleti lagunari non sono altrettanto positivi, sebbene essi partecipino a buona parte delle discipline in programma, tanto che la classifica finale, comprendente i punteggi di Littoriali di Ghiaccio, Neve e Vela vede il Guf Venezia relegato al quattordicesimo posto; sicuramente il regolamento del 1935, che prevede l'inserimento del Guf Estero e quello dei Fasci Giovanili<sup>227</sup> all'interno della competizione, nonché l'introduzione di nuove discipline decisamente poco congeniali agli atleti veneziani come pentathlon moderno ed equitazione non facilita il già difficile compito di avvicinare la parte alta della classifica. L'unico oro lagunare è ottenuto dal pugile Sollazzo<sup>228</sup> nei *pesi mosca*, mentre i quattrocentisti non riusciranno a replicare le affermazioni dell'anno precedente, dovendosi accontentare del quarto posto di Bettinello nella gara individuale e del nono della staffetta 4x400 composta dallo stesso Bettinello, Scaini<sup>229</sup>, Holzl e Brugnolo. Bettinello parteciperà, giungendo trentaseiesimo, anche alla gara di tiro a segno, che dall'anno in corso sostituisce il tiro a volo e prevede secondo regolamento la partecipazione di atleti già in gara in altre discipline.<sup>230</sup> Unica medaglia nell'atletica è il bronzo di Zuliani nei 1500m, mentre nella altre discipline si registrano il ventitreesimo posto nel salto triplo e il decimo nel salto

---

<sup>225</sup> «Il Littoriale», 1 febbraio 1935

<sup>226</sup> «Il Littoriale», 4 febbraio 1935

<sup>227</sup> I Fasci Giovanili non partecipano alla classifica finale

<sup>228</sup> Non vi è traccia di alcun Sollazzo nella *Rubrica matricolare 1929-1940*

<sup>229</sup> Scaini sarà uno degli atleti veneziani più citati, sia nelle gare invernali che in quelle primaverili. L'unico studente con tale cognome è Scaini Antonio di Pordenone, immatricolato però solo nell'a.a. 1938-1939

<sup>230</sup> «Il Littoriale», 27 marzo 1935

in alto di Scattolini, il sedicesimo della staffetta 4x100, il diciassettesimo di Gorlato<sup>231</sup> negli 800m. e il ventiduesimo di Holzl nei 200m. Nella gara degli 800 si segnala anche l'eliminazione di Pozzi nelle batterie di qualificazione.

Negli sport di squadra il Guf Venezia ottiene un tredicesimo posto nel rugby e un undicesimo nella pallacanestro. Il torneo cestistico è suddiviso in tre gironi (il primo, quello di eccellenza si svolge anticipatamente a causa della concomitanza dei Littoriali con i Campionati Europei di Ginevra<sup>232</sup>); la squadra veneziana, composta da Maneo, Silvestri, Giachetto, Vecchini, Pellegrini, Pinto e Ferri, viene inserita nel secondo, dove supera le compagini di Pisa e dell'Accademia di Modena.

Nel tennis Venezia raccoglie un sedicesimo posto sia nel singolo, con Bertin, che nel doppio, con lo stesso Bertin in coppia con Cecchini; in entrambe le specialità gli atleti lagunari approdano agli ottavi di finali, dove vengono sconfitti e di conseguenza relegati nel girone dei recuperi.<sup>233</sup> Risultati poco incoraggianti anche nella scherma: dodicesimo posto nella prova a squadre di spada e quindicesimo nell'individuale di sciabola con Bradamante,<sup>234</sup> che accede alla semifinale ma non riesce poi a conquistare la finale dei primi.

Negli sport acquatici si registra una buona partecipazione dei veneziani nelle gare remiere, sebbene nessuno degli equipaggi in gara riesca a superare le batterie di qualificazione,<sup>235</sup> e un quindicesimo posto nel torneo di pallanuoto con la squadra composta da Coruleno, Polisutti, Olia, Decumert, Galletti,<sup>236</sup> Orlandi e Lucich.

Si segnala anche il quattordicesimo piazzamento del Segretario del Guf Venezia Giovanni di Colloredo,<sup>237</sup> dall'illustre cognome nobile, nella prova di equitazione.

---

<sup>231</sup> Gorlato partecipa anche alla gara dei 1500m e a quella dei 3000m, dove si qualifica per la finale.

<sup>232</sup> «Il Littoriale», 24 aprile 1935

<sup>233</sup> «Il Littoriale», 9 maggio 1935

<sup>234</sup> Bradamante Oliviero di Fiume, iscritto al 3° corso della Sezione Diplomatica e Consolare. Ne «Il Littoriale» dell' 11 maggio 1935 viene citato prima come Rodamante e poi come Brandimante.

<sup>235</sup> Il Guf Venezia partecipa alle gare: quattro senza timoniere, otto con timoniere, jole a quattro

<sup>236</sup> Potrebbe trattarsi dello stesso atleta che ha preso parte alle gare invernali. L'unico Galletti presente nella Rubriche matricolari è Giorgio Galletti, matr. 10104, immatricolato però solo nell'a.a. 1937-1938

<sup>237</sup> L'atleta in questione, menzionato come Di Colorado, è Giovanni di Colloredo Mels di Udine. Nell'a.a. 1932-1933 risulta iscritto al 4° anno di corso.

## Anno 1936

I Littoriali della Neve e del Ghiaccio di Cortina saranno una delle edizioni più proficue per il Guf Venezia a livello di risultati nelle discipline sciistiche. Dall'anno accademico 1935-1936 infatti l'atleta Giuseppe De Antoni, già Littore nel fondo l'anno precedente, si trasferisce dall'università di Milano a quella di Venezia per motivazioni legate al suo percorso di studi.<sup>238</sup> De Antoni porterà due medaglie d'oro individuali nel fondo e nella combinata salto-fondo, e sarà l'elemento decisivo nella vittoria della squadra lagunare (Scaini, Girotto, Bolani, De Antoni) nella prova dello Sci d'Oro del Re. Venezia concluderà quarta nella classifica del fondo, grazie anche al ventiquattresimo posto di Scaini, al trentottesimo di Roggero e al quarantacinquesimo di Girotto nella competizione individuale vinta dal loro compagno di squadra.

Risultati decisamente meno fruttuosi nelle gare di discesa, dove si registrano il trentaseiesimo posto di Galletti e il quarantunesimo di Girotto; da segnalare che due atleti che nelle precedenti edizioni gareggiavano per Venezia, De Valentini e Bovio, gareggiano nella stagione in corso per altri Guf.<sup>239</sup> Anche nel settore del Ghiaccio nessun atleta veneziano si avvicina alla zona podio: Guglielmi è trentaduesimo nella gara di pattinaggio sui 500m., mentre nella guidoslitta e nell'hockey si registrano le eliminazioni delle squadre lagunare nei gironi di qualificazione. Nel complesso il Guf Venezia si piazza ottavo nella classifica finale, grazie al sesto posto nei Littoriali della Neve, che bilancia nella somma dei punteggi il quindicesimo nei Littoriali del Ghiaccio.<sup>240</sup>

La partecipazione veneziana ai Littoriali primaverili risulta numericamente inferiore a quella degli anni precedenti, 69 atleti contro i 94 del 1934, ma questa decrescita quantitativa sembra riguardare i numeri complessivi della manifestazione.<sup>241</sup> Come nelle edizioni precedenti la Vela si svolge autonomamente (Trieste, 18-21 aprile), nonostante il punteggio ottenuto nelle regate contribuisca alla classifica finale per la conquista del titolo di Guf Littore; in questa specialità le classifiche complete non sono presenti, è possibile risalire alla partecipazione di un solo atleta veneziano, Barolini.

---

<sup>238</sup> «Il Littoriale», 30 gennaio 1936

<sup>239</sup> Bovio per il Guf Padova e De Valentini per il Guf Bologna. «Il Littoriale», 31 gennaio 1936

<sup>240</sup> «Il Littoriale», 5 febbraio 1936

<sup>241</sup> «Il Littoriale», 28 aprile 1936

Nei giochi sportivi il Guf Venezia partecipa come di consueto nella pallacanestro e nel rugby, ed esordisce, piazzandosi al ventiduesimo posto, nel torneo di calcio. Nel rugby poca fortuna per la squadra veneziana, che dopo essere stata inserita nel secondo girone, viene sconfitta dall'Accademia di Livorno e conseguentemente retrocessa nel terzo,<sup>242</sup> concludendo il torneo al dodicesimo posto finale; nella pallacanestro invece in quintetto lagunare si trova a competere con i Guf più blasonati nel primo girone, dove viene sconfitto da Bologna, Padova, Roma e Pisa, riuscendo a imporsi solo su Pavia e Accademia di Modena; la classifica di girone vedrà i veneziani al quarto posto, a pari punti col Guf Pisa<sup>243</sup>.

Nell'atletica l'unica prestazione di rilievo è quella di Mazza nei 400m. ad ostacoli, che vince agevolmente la prima semifinale e si qualifica per la finale; purtroppo a causa di una lacuna nella serie archivistica non si conosce il piazzamento finale dell'atleta veneziano, ma sappiamo per certo che non ha conquistato il titolo di Littore di specialità. Nei 400m. ad ostacoli si segnala anche l'accesso in semifinale di Marangoni, che però non si qualifica per il turno di finale. Prestazioni opache anche per la staffetta 4x100m. e la staffetta littoriale, rispettivamente al quattordicesimo e all' undicesimo posto. A chiudere i risultati nel settore atletica il dodicesimo posto di Baccarini<sup>244</sup> nel salto triplo. Nel tennis Donato Ratti non riesce a superare il primo turno, mentre Marchi e Bertin vengono eliminati nel secondo, non riuscendo ad accedere alle fasi finali della competizione. Stessa sorte anche nella scherma per gli spadisti Bottego e Vanzetti, che si piazzano al dodicesimo e al quindicesimo posto.

Il Guf Venezia conquista un terzo posto nel canottaggio con l'equipaggio del *quattro senza timoniere*, mentre nelle altre specialità remiere si segnalano solo piazzamenti nella parte bassa della classifica: settimo posto nel *quattro con timoniere* e nella *jole a quattro*, decimo nel *due senza timoniere*; Venezia gareggerà anche nel *due con timoniere*, e nel *singolo* con Rasa, entrando in entrambe le gare nella finale per i secondi (Rasa si ritirerà prima della partenza).<sup>245</sup>

Anche nel nuoto si registra una medaglia, il bronzo di Corsa nei 200m stile libero; buone anche le prove di Mezzalira, settimo nei 1500m., dei ranisti Bertozzi e

---

<sup>242</sup> «Il Littoriale», 1 maggio 1936

<sup>243</sup> «Il Littoriale», 11 maggio 1936

<sup>244</sup> Non essendo presenti Baccarini nel registro matricolare potrebbe trattarsi di Baccaglioni Alfredo, che gareggiando nel pentathlon risulta atleta polivalente

<sup>245</sup> «Il Littoriale», 17 maggio 1936

Canavese,<sup>246</sup> entrambi capaci di approdare alle semifinali dei 200m., e di Venuti, quindicesimo nei 100m. stile libero. Poca fortuna invece per le staffette: sia la 3x50m. mista che la 4x100m. stile libero non riescono a superare le batterie eliminatorie.<sup>247</sup> Nella classifica per specialità il Guf Venezia si piazza decimo nel canottaggio, tredicesimo nel nuoto e tredicesimo nella pallanuoto, disciplina in cui gli atleti veneziani ben figurano, conquistando tre vittorie nel proprio girone e cedendo solo all'Accademia di Livorno<sup>248</sup>.

La classifica finale di Littoriali dello Sport vede il Guf Venezia al quattordicesimo posto, con 401 punti, circa la metà di quelli ottenuti dal Guf Littore, Milano. Dall'edizione del 1936 verrà stilata anche la classifica suddivisa per categorie, allo scopo di favorire la partecipazione dei Guf minori. Venezia è nella categoria B, che in questa edizione viene vinta da Trieste con 533 punti.

Per ciò che concerne le altre competizioni universitarie previste per l'anno in corso non si hanno documenti relativi alle classifiche, eccezion fatta per il Campionato Nazionale Universitario di corsa campestre svoltosi a Verona il 1 marzo, in cui però non figurano atleti del Guf Venezia nelle prime venticinque posizioni.<sup>249</sup>

### **Anno 1937**

Il 1937 costituisce un'annata molto intesa per lo sport universitario. Oltre ai consueti Littoriali invernali ed estivi sono in programma la quinta edizione dei Giochi Internazionali Universitari della Neve (Zell am See, 1-7 febbraio) e la settima edizione dei Giochi Mondiali Universitari (Parigi, 21-28 agosto). In settembre hanno luogo anche i primi Campionati Nazionali Universitari femminili, in concomitanza con quelli delle Giovani Fasciste.<sup>250</sup>

L'annata del Guf Venezia non è particolarmente felice dal punto di vista dei risultati sportivi; nei Littoriali della Neve e del Ghiaccio in programma a Cortina d'Ampezzo e San Martino di Castrozza Giuseppe De Antoni non riesce a bissare

---

<sup>246</sup> Oltre al Canavese che partecipa nel 1936 alle gare natatorie sarà presente nel 1939 un atleta omonimo nel torneo di pugilato. L'unico studente presente nella *Rubrica matricolare 1929-1940* è Cenevise Arrigo, immatricolato nell'a.a. 1936-1937. A complicare le possibilità di ricostruzione identitaria è la presenza di un Canavese Antonio in un documento non datato presente tra le carte d'archivio del Guf. ASCF, Serie Rettorato, Scatole lignee, busta 28/1, fascicolo 26-28

<sup>247</sup> I risultati completi del nuoto sono riportati nei numeri del 15, del 16 e del 18 maggio de «Il Littoriale»

<sup>248</sup> «Il Littoriale», 19 e 20 maggio 1936

<sup>249</sup> «Il Littoriale», 2 marzo 1936

<sup>250</sup> «Il Littoriale», 4 agosto 1937

le vittorie dell'edizione precedente, dovendosi accontentare del secondo posto sia nella gara di fondo che nella combinata salto-fondo, e del nono posto nello Sci d'Oro del Re. Insieme a lui nella gara a squadre l'altro veterano Bolani, che sarà anche ventiseiesimo nella gara individuale di fondo e ventunesimo in quella di combinata. Nella gara di fondo si segnala anche la partecipazione di Scaini, che non è presente nella classifica dei primi cinquanta e di Gaetano Rossi, squalificato per azione irregolare durante la gara. Grazie alle prove di De Antoni e Bolani il Guf Venezia sarà terzo nella classifica finale di combinata salto-fondo, miglior risultato in questa edizione dei Littoriali invernali.

Nella discesa gli atleti lagunari si piazzano solo nelle posizioni di rincalzo: Giovannelli è trentottesimo, Galletti quarantunesimo e Guetta quarantaduesimo; Giovannelli e Galletti partecipano anche alla discesa obbligata, piazzandosi ventottesimo e venticinquesimo, e concludendo la gara di combinata delle due discese rispettivamente al trentunesimo e al ventinovesimo posto.

Nel settore del Ghiaccio, si registrano solo il ventiseiesimo piazzamento di Giuseppe Elde nella gara di pattinaggio sui 3000m e la subitanea eliminazione della squadra di hockey (Pagnocco, Bottenello,<sup>251</sup> Quarti, Rigoni, Guglielmi, Bardella) per mano del Guf Ferrara; nel bob l'equipaggio veneziano viene squalificato nella prima prova, e conseguentemente estromesso dalla classifica. Nel complesso il Guf Venezia chiude questi Littoriali invernali al diciassettesimo posto; unica nota positiva la convocazione di De Antoni per i Giochi Internazionali della Neve, dove il forte atleta lagunare, nonostante un infortunio, riuscirà a concludere al ventinovesimo posto la prova di fondo<sup>252</sup> e a dare un importante contributo al quarto posto della squadra italiana nella prova di staffetta.

La classifica dei Littoriali estivi è ancor più severa: il Guf Venezia, dal quattordicesimo posto del 1936, scende in ventiduesima posizione<sup>253</sup>. Un risultato su cui pesa la doppia squalifica dei veneziani nel torneo di pallacanestro e nella classifica dell'atletica; nella pallacanestro Venezia aveva guadagnato l'accesso alla fase finale superando Trieste, ma il risultato è stato poi annullato in quanto il

---

<sup>251</sup> Potrebbe trattarsi del corridore Bettinello, già citato. Non è da escludere che pur di partecipare al torneo si facesse ricorso ad atleti di discipline diverse

<sup>252</sup> «Il Littoriale», 4 febbraio 1937

<sup>253</sup> *I Littoriali dello Sport*, fascicolo speciale della rivista dei Littoriali «Il Ventuno», ed. Il Ventuno, Venezia, 1937, p.59

giocatore Guido Mazzini risultava in posizione non regolare a livello di iscrizione universitaria.<sup>254</sup> Nell'atletica, dove il secondo posto di Alberto Mazza, il settimo di Giorgio Carlesso nei 400 metri ad ostacoli e la quattordicesima posizione ottenuta dalla staffetta Littoriale (Scaini, Iob, Carlesso, Mazza, Boscolo) avrebbero potuto portare punti importanti, la squadra veneziana è stata estromessa dalla classifica finale per ulteriori irregolarità amministrative.

Si sottolineano discrete prestazioni degli atleti lagunari nel canottaggio (6° posto nel *singolo*, 9° nel *due di coppia* e 12° nel *due con timoniere*) e nel nuoto, con il secondo posto di Elvio Viezzoli nei 200m. rana e il diciassettesimo di Manlio Venuti nei 100m. stile libero; sempre nel nuoto la staffetta littoriale veneziana si piazza sesta e ultima nella batteria di qualificazione, venendo così estromessa dalla lotta per le prime dodici posizioni. A concludere le performance negli sport acquatici vanno ricordati il sesto e l'undicesimo piazzamento rispettivamente di Tabacchi<sup>255</sup> e Barolini nella vela, e il quindicesimo di Quarti nei tuffi da 3m. La squadra di pallanuoto risulta perdente per squalifica con il Guf Napoli al primo turno, e di conseguenza non prosegue nel torneo.<sup>256</sup>

Il Guf Venezia partecipa anche al torneo di calcio, sport recentemente inserito nel programma dei Littoriali, perdendo in apertura con la formazione triestina e concludendo al ventunesimo posto. Nel tennis gli atleti veneziani riescono a raggiungere gli ottavi di finale nel doppio con la coppia Bertin-Marchi, mentre l'altra coppia composta da Ferrari e Momo, e lo stesso Bertin nell'individuale, non riescono a superare i turni di qualifica.<sup>257</sup> Si registrano anche il sessantunesimo posto di Furlan nella competizione individuale di ginnastica e il quinto di Ernesto Ferri<sup>258</sup> nella competizione di corsa campestre (svoltasi a Verona in febbraio)<sup>259</sup>.

---

<sup>254</sup> Mazzini, più probabilmente Manzini, farà parte della rappresentativa nazionale universitaria nella partita contro i goliardi francesi. «Il Littoriale», 12 aprile 1937. Nell'elenco atleti presente nel già citato documento della segreteria Guf è presente un Manzini Guido di Carlo, di cui però non si ha traccia nelle rubriche matricolari. ASCF, Serie Rettorato, Scatole lignee, busta 28/1, fascicolo 26-28

<sup>255</sup> Sono presenti nella *Rubrica matricolare 1929-1940* un Tabacchi Mario, immatricolato nell'a.a. 1929-1930 e un Tabacchi Ugo, immatricolato nell'a.a. 1939-1940. E' probabile che il secondo sia lo studente che parteciperà alla gara dei 100m. nel 1939.

<sup>256</sup> «Il Littoriale», 5 maggio 1937

<sup>257</sup> «Il Littoriale», 3 maggio e 4 maggio 1937

<sup>258</sup> L'atleta viene menzionato col nome di battesimo. Nella *Rubrica matricolare 1929-1940* è presente però solo un Egidio Ferri, immatricolato nell'a.a. 1929-1930

<sup>259</sup> «Il Littoriale», 1 marzo 1937

Nemmeno nei Campionati Nazionali delle Fasciste Universitarie il Guf Venezia ottiene risultati positivi; nonostante alla vigilia della competizione vi fossero ottime aspettative per la squadra di pallacanestro, composta per lo più da giocatrici-studentesse della Reyer,<sup>260</sup> la compagine veneziana si ritira già nelle fasi di qualificazione. Nelle altre discipline non si registrano atleti lagunari, e nella classifica finale non vi è traccia del Guf Venezia, almeno nelle prime venti posizioni.

Dati gli scarsi risultati nei giochi primaverili non figurano atleti veneziani tra i convocati per i Campionati Internazionali Universitari di Parigi, dove tra l'altro l'Italia parteciperà solo nei settori scherma e calcio.

### **Anno 1938**

Nei Littoriali della Neve e del Ghiaccio il Guf Venezia, perso il suo atleta di punta De Antoni per un cambio di sede universitaria,<sup>261</sup> si deve accontentare di piazzamenti poco significativi sia nelle gare di fondo che in quelle di discesa. Nel fondo si registrano il venticinquesimo posto di Bonapace, il quarantottesimo di Colle, il cinquantanovesimo di Zecchini, il sessantaseiesimo di Zaccaria, e il dodicesimo posto di squadra nello Sci d'Oro del Re Imperatore. Nel salto il solo sedicesimo piazzamento di Peretti;<sup>262</sup> nella discesa, dove rientra tra le fila veneziane De Valentini, il Guf Venezia ottiene un ventesimo posto nella discesa libera e dodicesimo in quella obbligata proprio con De Valentini,<sup>263</sup> e un trentunesimo nella libera e ventisettesimo nell'obbligata con Galletti. Nella classifica finale Venezia, pur non partecipando ad alcuna specialità su ghiaccio, conclude in dodicesima posizione.

La competizione femminile avrà esito simile a quella maschile, sia per il piazzamento ottenuto, sia per la forzosa "cessione" di un'atleta di spicco come Giuliana Guetta, Littrice di discesa, al Guf Padova. Le goliarde veneziane ottengono nella discesa libera un diciottesimo posto con Hilda Giurke, un

---

<sup>260</sup> «Il Littoriale», 18 giugno 1937

<sup>261</sup> Probabilmente De Antoni studia all'estero in quanto è iscritto al Guf Berlino, ma non essendoci in gara Guf Esteri i suoi punti verranno attribuiti al Guf Milano. «Il Littoriale», 26 gennaio 1938

<sup>262</sup> Nonostante venga riportato anche come Ferretti si ipotizza che l'atleta in questione sia Peretti Alberto, lo stesso che parteciperà ai Littoriali invernali nel 1939. Il fatto che la sua apparizione nelle gare universitarie coincida con l'anno di immatricolazione (1937-1938) potrebbe avvalorare tale supposizione. Esistono nei registri anche studenti di cognome Ferretti, ma nessuno che si chiami Alberto.

<sup>263</sup> De Valentini risulterà quattordicesimo finale nella gara combinata.

ventottesimo con Elide Rigutti, un trentanovesimo con Fusinato e un quarantesimo con Bossetto,<sup>264</sup> Giurke e Rigutti si riescono a piazzare nella metà alta della classifica anche nell'obbligata, giungendo rispettivamente ventesima e ventunesima. Il Guf Venezia chiuderà al decimo posto questa prima edizione dei Littoriali invernali femminili.<sup>265</sup>

Come già segnalato una delle novità di maggior rilievo relativa ai giochi primaverili è l'introduzione dei Prelittoriali di atletica, costituiti da una serie di incontri inter-Guf dedicati agli studenti meno qualificati a livello federale.<sup>266</sup> In questa fase Venezia è impegnata in due meeting: un triangolare con Trieste e Padova nel capoluogo giuliano, e successivamente un confronto a due, nuovamente con Trieste, questa volta sul campo neutro di Udine. Nel primo i veneziani concludono terzi, con 3252pt. contro i 3816 di Trieste e i 4558 della vincente Padova; nel secondo invece la squadra lagunare supera di mille punti i triestini (4318pt contro 3027pt), ma dalle classifiche individuali sembra che gli atleti del Guf Trieste che nel precedente meeting avevano fatto registrare le prestazioni migliori non siano presenti. Da segnalare in entrambe le gare le ottime prestazioni del veterano Ferruccio Iob nei 400m., di Cecchetto nei 3000m. e di Vodopivec negli 800m., tra i migliori anche nei successivi nei Littoriali.<sup>267</sup>

Il Guf Venezia partecipa anche al torneo prelittoriale di pallacanestro, sia con la squadra femminile che con quella maschile. Entrambi gli incontri previsti non vengono però disputati secondo calendario; quello femminile contro Pavia rimarrà non giocato, mentre quello maschile contro Palermo sarà recuperato a Littoriali già iniziati, e vinto da Venezia 37-13<sup>268</sup>. I lagunari, inseriti nel III girone del torneo cestistico dei Littoriali, usciranno vincitori contro tutti i Guf avversari (Parma, Catania, Siena e Modena e Cagliari), classificandosi primi del girone e

---

<sup>264</sup> Molto probabilmente Bossetto è un refuso. Dovrebbe trattarsi di Rossetto, presente anche nella squadra di pallacanestro. In una lista di atlete non datata presente nei documenti del Guf è presente una Rossetto Lello Maria, studentessa di Architettura. Nella *Rubrica matricolare 1929-1940* sono presenti una Rossetto Giovanna, immatricolata nell'a.a. 1938-1939 e una Rossetti Amalia immatricolata nell'a.a. 1936-1937.

<sup>265</sup> «Il Littoriale», 28 febbraio 1938

<sup>266</sup> La FIDAL suddivideva i propri affiliati in tre serie, in base ai risultati ottenuti. Nella terza erano inclusi anche i neofiti.

<sup>267</sup> I risultati dettagliati delle due competizioni sono riportati nei numeri de «Il Littoriale» del 22 aprile e 2 maggio 1938

<sup>268</sup> La squadra maschile veneziana nei Prelittoriali è composta da: Pellegrini, Pontello, Vecchini, Ferri, Ferretto, Purisiol, Silvestri e Fuga. «Il Littoriale», 12 maggio 1938

tredecimesimi finali.<sup>269</sup> Nel rugby il Guf Venezia si piazza sedicesimo, vincendo l'incontro decisivo con un netto 11-0 su Catania,<sup>270</sup> mentre nel calcio non si registra la partecipazione dell'ateneo lagunare.

Nel singolare di tennis Breda esce al primo turno, Marchi supera il primo ma viene sconfitto nel secondo; il solo Bertin riesce a raggiungere gli ottavi di finali del torneo. Nel doppio la coppia Breda-Momo esce di scena ai sedicesimi, mentre Bertin e Marchi vengono sconfitti in semifinale ed entrano nella finalina per il terzo posto.<sup>271</sup> Nel pugilato, disciplina reintrodotta in questa edizione dei Littoriali, i pugili Selvatici (pesi leggeri) e Gregori (medio-leggeri) vengono eliminati agli ottavi di finali.<sup>272</sup>

Nell'atletica la partecipazione veneziana è numerosa, ma nonostante una discreta prova corale l'unico a raggiungere il podio è Leo Craighero, oro nei 200m.; Craighero è un atleta di primo piano dell'atletica nazionale, già membro della nazionale ai Giochi Internazionali Universitari del 1933, che nelle prime edizioni di Littoriali aveva gareggiato con il Guf Padova essendo studente presso l'ateneo patavino<sup>273</sup>. Nei concorsi si registrano il diciassettesimo posto di Baradel nel lancio del martello, l'undicesimo di Zanchetta<sup>274</sup> nel salto in alto, e gli ottavi di Pittoni nel lungo e nel triplo; nelle gare di corsa numerosi i piazzamenti veneziani: dodicesimo di Iob nei 400m., quattordicesimo di Anti nei 1500m., sesto di Zaccaria nei 400m. ad ostacoli, sedicesimo di Vodopivec negli 800m., sedicesimo di Cecchetto nei 5000m., e dodicesimo di Tabacchi nei 100m. ad ostacoli (gara in cui l'altro veneziano Violato viene eliminato nelle batterie di qualificazione).

---

<sup>269</sup> Alla squadra dei Prelittoriali si aggiungono Manco, Zannerio, Cerrato e Zecchin. «Il Littoriale», 17 maggio 1938. Dato che non figurano nella *Rubrica matricolare 1929-1940* studenti di nome Manco si può ipotizzare che il cestista in questione sia Maneo Giovanni, presente nella squadra di pallacanestro nel 1935.

<sup>270</sup> La squadra di rugby: Santinello, Repassi, Calzavara, Zaia, Marangoni, Fabris, Bettanin, Ciaccio, Marchiori, Lucerna, Fusetti, Corti, De Marco, Martini. «Il Littoriale», 17 maggio 1938

<sup>271</sup> Manca la classifica completa del doppio. La coppia veneziana non è presente nella finale per il primo posto, né nella classifica dal 5° all' 8° posto, per cui dopo aver perso in semifinale deve essersi piazzata terza o quarta. «Il Littoriale», 16 maggio e 18 maggio 1938

<sup>272</sup> «Il Littoriale», 14 maggio 1938

<sup>273</sup> «Il Littoriale», 8 settembre e 10 settembre 1933

<sup>274</sup> In una carte d'archivio relativa al 1938 viene menzionato uno Zanchetta Luciano, di cui si sollecita l'invio della documentazione necessaria per l'iscrizione ai Littoriali. ASCF, Serie Rettorato, Scatole lignee, busta 28/1, fascicolo 26-28. Nella *Rubrica matricolare* è in effetti presente un Luciano Zanchetta, immatricolato nell'a.a. 1931-1932

Nelle corse a squadre buon quarto posto della staffetta Littoriale, mentre la 4x100m. veneziana conclude in diciottesima posizione<sup>275</sup>.

Nel canottaggio il Guf Venezia schiera tre equipaggi: *singolo*, *jole a quattro* e *quattro senza timoniere*. L'unico a raggiungere la finale dei primi senza passare per le batterie di recupero è il *quattro senza*, che chiude la gara al quarto posto; il *singolo* e la *jole a quattro* si piazzano rispettivamente al terzo e quarto posto nella finale dei secondi, contribuendo al dodicesimo posto finale nel settore remiero. Nella vela terzo posto di squadra nella categoria *Stelle* grazie al sesto e al settimo piazzamento degli equipaggi Tabacchi-Foà e Coluzzi-Spilo; nella categoria *Dodici piedi* secondo posto di Barolini, e nella *Jole olimpica* terzo posto di Griffoni.<sup>276</sup> Per concludere, negli sport acquatici si registra il diciottesimo posto nella classifica generale del nuoto (unico risultato pervenuto è l'eliminazione di Greco nelle batterie dei 100m stile libero<sup>277</sup>), che conferma la lacuna cronica del Guf Veneziano in questa specialità. Lo stesso dicasi per la scherma, dove l'unico piazzamento veneziano è il quattordicesimo posto nella competizione a squadre di sciabola. Venezia chiude i Littoriali maschili al diciassettesimo posto.

Buoni invece i risultati per i colori veneziani nei Littoriali femminili di Napoli; nella classifica finale Venezia otterrà un ottimo ottavo posto, ma soprattutto sarà Guf Littore di categoria B, dopo l'esclusione di Trieste dalla classifica dei Littoriali invernali per irregolarità.<sup>278</sup> Le atlete veneziane, presenti in tutte le sei specialità previste ottengono ottimi risultati nel nuoto, nel tennis e nella scherma (a differenza del settore maschile), ma anche pallacanestro e atletica porteranno punti importanti per la graduatoria; solo il tredicesimo posto nella ginnastica risulta al di sotto degli standard prestativi dimostrati dalle goliarde lagunari.

Nel fioretto femminile Venezia si piazza al terzo posto, grazie al quarto posto di De Ponti e al decimo di Clelia Wieser;<sup>279</sup> presente in gara anche Mirra, che approda alle semifinali, ma senza riuscire a ottenere un posto nelle finali. Buona anche la prova delle tenniste Rossi<sup>280</sup> e Pallavicini, sia nel singolare che nel

---

<sup>275</sup> I risultati completi delle gare di atletica sono riportati nei numeri dal 13 al 16 maggio 1938 de «Il Littoriale»

<sup>276</sup> I risultati delle gare di vela sono riportati nei numeri, numeri 13 - 15 - 16 maggio 1938 de «Il Littoriale»

<sup>277</sup> «Il Littoriale», 11 maggio 1938

<sup>278</sup> «Il Littoriale», 28 maggio 1938

<sup>279</sup> «Il Littoriale», 26 maggio 1938

<sup>280</sup> Oltre alla tennista Rossi sarà presente nel 1940 anche una velocista con lo stesso cognome. Nelle rubriche matricolari sono presenti Rossi Lia, immatricolata nell'a.a. 1937-1938 e Rossi Elsa, immatricolata

doppio; nella gara di coppia le due cafoscarine ottengono il quinto posto finale, dopo essere state sconfitte ai quarti. Nel singolare il sorteggio vuole che le due si fronteggino per l'accesso in semifinale, dove sarà Rossi a spuntarla; purtroppo però non riuscirà ad entrare in finale, e concluderà la gara al terzo posto, mentre Pallavicini si aggiudicherà l'incontro per la quinta posizione.<sup>281</sup> L'altra coppia presente nel torneo di doppio, Nuvolari-Fiocco esce dalla gara già al primo turno eliminatorio; il Guf Venezia si piazza al secondo posto nella classifica del tennis. Gara quasi perfetta delle cestiste,<sup>282</sup> inserite nel II girone. Dopo le quattro nette vittorie con Palermo, Trieste, Firenze e Ferrara le veneziane si devono arrendere di un solo punto alla squadra del Guf Padova, concludendo il torneo al settimo posto (prime del secondo girone).<sup>283</sup> Nell'atletica l'unica veneziana che si avvicina al podio è Derna Villani, con un quarto posto nel lancio del disco: le velociste Franca Sesini e Hilde Giurke non riescono a superare le batterie eliminatorie dei 100m., l'altra discobola Damiani Luisa si piazza dodicesima; nel salto in alto Maria Frigo e la Sesini conquistano a pari merito la nona posizione, così come nona sarà la staffetta 4 x 100m.

Le maggiori soddisfazioni per il Guf veneziano sono quelle provenienti dal nuoto, grazie alla splendida gara di Anita De Renzini e Wilma Franco<sup>284</sup> nei 50m rana; le due atlete veneziane concluderanno rispettivamente al primo e secondo posto, dopo aver dominato batterie e semifinali. De Renzini migliorerà in finale il record italiano assoluto (da lei stessa precedentemente stabilito),<sup>285</sup> dimostrandosi l'atleta di punta della specialità. Nelle altre specialità natatorie, le goliarde lagunari Nobile e Norsich (stile libero) e Dolenz e Cobbi<sup>286</sup> (dorso) non riescono a superare

---

nell'a.a.1938-1939. A rendere difficile il riconoscimento è l'unica menzione del nome di battesimo presente nella cronaca (Il Littoriale, 5 giugno 1939), che la riporta come Elia; l'unico fattore che potrebbe far propendere per Lia è che delle due è la sola che nel giugno 1938 risulta effettivamente iscritta a Cà Foscari. Ulteriore indizio a favore di Lia è dato dalla presenza del suo nome nella lista atlete redatta dalla Segreteria del Guf Venezia. ASCF, Serie Rettorato, Scatole lignee, busta 28/1, fascicolo 12-19

<sup>281</sup> «Il Littoriale», 27 maggio 1938

<sup>282</sup> La squadra del Guf Venezia: D'Augier, Rossetto, Verri, Paccagnella, Pesenti, Quarti, Feresini, Meneghelli

<sup>283</sup> I risultati del torneo di basket sono riportati nei numeri de «Il Littoriale», dal 23 al 27 maggio

<sup>284</sup> Nella lista atlete presente tra i documenti del Guf è presente una Wanda Franco, ma nella *Rubrica matricolare* sono presenti una Franco Anna Maria, anch'essa menzionata nella medesima lista, e una Franco Vincenzina, immatricolata nell'a.a. 1939-1940. ASCF, Serie studenti, *Rubrica matricolare 1929-1940*

<sup>285</sup> «Il Littoriale», 27 maggio 1938

<sup>286</sup> Molto probabilmente il cognome corretto è Gobbi. Nella rubrica matricolare sono presenti due studentesse con questo cognome, entrambe immatricolate nell'a.a. 1937-1938. ASCF, Serie studenti, *Rubrica matricolare 1929-1940*

le batterie di qualificazione;<sup>287</sup> poca fortuna anche per la staffetta 3x50m. mista, che nonostante il predominio nella frazione a rana, si piazzerà solo undicesima. L'annata sportiva dei goliardi si conclude a settembre con la prima edizione della "Coppa Duce" di atletica, riservata agli atleti che nell'anno in corso hanno fatto segnare i migliori risultati; il Guf Venezia si classifica all'ottavo posto, grazie all'oro di Testa nel giavellotto e al terzo posto di Pittoni nel lungo. I due atleti parteciperanno anche alle gare di getto del peso e di salto triplo, piazzandosi rispettivamente quarto e settimo.

### **Anno 1939**

Nonostante l'innovazione regolamentare che sancisce la non obbligatorietà degli sport su ghiaccio, da sempre punto dolente della squadra lagunare, i risultati del Guf Venezia sono tutt'altro che incoraggianti. Nelle classifiche individuali l'unico atleta che riesce a collocarsi nella parte alta della classifica, giungendo quinto nel salto con gli sci, è Peretti; nel fondo il migliore è Ravasi, trentacinquesimo, mentre Baradel, Albonico e Bottacin si piazzano oltre la cinquantesima posizione. Non molto meglio i discesiti, che nella libera ottengono la quarantesima e la quarantottesima posizione con Pacchiani e Ferretti e il trentaduesimo posto nella combinata con lo stesso Pacchiani; nonostante fosse incluso nel novero dei favoriti non è presente in classifica De Valentini, rientrato l'anno precedente nei ranghi del Guf lagunare dopo aver gareggiato due stagioni con la maglia di Bologna.<sup>288</sup> Dodicesimo posto nello Sci d'Oro del Re Imperatore con il quartetto dei succitati fondisti, e sedicesimo posto nella gara di fondo e tiro "Libro e Moschetto", dei cui partecipanti non si conoscono i nomi.<sup>289</sup> La classifica finale vede il gruppo veneziano relegato in sedicesima posizione, con un divario netto a livello di punteggio rispetto ai Guf che raggiungono la zona podio.

Per quanto riguarda i Littoriali della Neve femminili non è stato possibile risalire alle classifiche, in quanto la cronaca sportiva non li riporta. Le uniche notizie riguardano il numero delle atlete in gara, circa settanta, e la presenza tra esse di Hilda Giurke, segnalata come atleta di punta della squadra veneziana<sup>290</sup>

---

<sup>287</sup> «Il Littoriale», 25 maggio 1938

<sup>288</sup> «Il Littoriale», 31 gennaio 1939

<sup>289</sup> «Il Littoriale», 6 febbraio 1939

<sup>290</sup> «Il Littoriale», 25 febbraio 1939

Poco dopo la chiusura dei Littoriali femminili si svolgono a Verona (19 febbraio) i Prelittoriali di corsa campestre e di marcia a squadre, dove il Guf Venezia conquista un quindicesimo posto con il fondista Cecchetti nella gara podistica, e un dodicesimo piazzamento nella prova di marcia.<sup>291</sup> Per ciò che concerne i Prelittoriali a squadre di atletica Venezia è inserita nel girone del centro nord-est con Bologna, Padova, Ferrara, Modena e Trieste, le cui riunioni sono previste per il 16 aprile a Bologna e per il 23 aprile proprio a Venezia.<sup>292</sup> Il Guf lagunare concluderà i Prelittoriali al dodicesimo posto, ottenendo discreti risultati sia nella manifestazione di Bologna, dove risulterà quarto davanti a Modena e Trieste, che nell'incontro facoltativo di recupero. Si segnalano in particolare le prestazioni dei lanciatori Pellizzon, terzo nel disco e quarto nel getto del peso, e Bastanzetti, terzo nel giavellotto e ottavo nel disco, nonché il secondo posto del già citato Cecchetti nella gara dei 3000m.<sup>293</sup> Nei Prelittoriali femminili a squadre, di cui non sono stati pubblicati i risultati individuali,<sup>294</sup> il Guf Venezia conclude al settimo posto. Nessuna traccia nemmeno degli esiti delle partite prelittoriali di rugby e pallacanestro maschili, non valevoli per l'attribuzione di punti in classifica ma per l'inquadramento delle squadre nei gironi del torneo littoriale.<sup>295</sup> In quelli femminili Venezia supera Siena per ritiro, ottenendo l'accesso per il primo girone. I Littoriali primaverili nell'edizione 1939 occupano quasi tutto il mese di maggio, in quanto i diciassette sport previsti per il settore maschile vengono suddivisi non solo geograficamente (Genova, Firenze, Sezze Littoria), ma anche cronologicamente; le gare femminili invece avranno sede fissa a Milano e inizieranno nei primi giorni di giugno. Nella manifestazione maschile il Guf Venezia raccoglie buoni risultati in diverse discipline, conquistando il tredicesimo posto finale, nonostante la squalifica dalla graduatoria dei Littoriali del Mare per irregolarità riscontrate nel settore della vela.<sup>296</sup> Nel pugilato, non a caso scelto

---

<sup>291</sup> «Il Littoriale», 20 febbraio 1939

<sup>292</sup> Purtroppo del meeting veneziano non vi è alcuno resoconto, sebbene ne «Il Littoriale» del 22 aprile la riunione fosse in programma. E' possibile che essendosi svolta di domenica la cronaca del lunedì abbia dato più spazio ad altri sport, oppure che risultino mancanti le ultime due pagine del quotidiano.

<sup>293</sup> I risultati completi della riunione di Bologna sono riportati in «Il Littoriale», 18 aprile 1939

<sup>294</sup> Non vengono riportati i risultati né data e luogo di svolgimento

<sup>295</sup> Nel rugby Venezia avrebbe dovuto incontrare Torino il 4 maggio, e in caso di vittoria passare alla seconda fase prevista per l'8 maggio. Nella pallacanestro Venezia avrebbe dovuto incontrare Livorno e Trieste domenica 7 maggio

<sup>296</sup> «Il Littoriale», 25 maggio 1939

come sport facoltativo insieme a vela, rugby e pallanuoto<sup>297</sup>, la squadra veneziana ottiene un primo posto nei pesi piuma con Sonzognò, e due secondi posti con Zingani nei medio-massimi e Zucchello nei massimi;<sup>298</sup> presenti in gara anche Braida (medio-massimi), Luvidiana, Marcheggiani e Gregori (medi), Pisani (gallo), Canavese (leggeri), Lo Vecchio e Russo (piuma). Nell'atletica vittoria e nuovo record littoriale per Bruno Testa nel giavellotto e terzo posto per il "solito" Craighero nei 200m.; piazzamenti discreti per Pittoni, ottavo nel lungo<sup>299</sup>, Sartori, decimo nei 400m. e per la staffetta 4x100m., che conclude le gare in decima posizione. Soddisfacente anche il settimo posto nel torneo di tennis, ottenuto grazie al quarto posto del doppio Marchi-Bertin e alla buona gara dello stesso Marchi nel singolo. Negli sport di squadra gara in salita nel rugby, che si apre con la netta sconfitta 15-0 contro Parma, per poi chiudersi con l'affermazione su Palermo; non vengono pubblicate le classifiche, ma essendo il quindici lagunare inserito nel II girone, il piazzamento finale dovrebbe essere tra la quinta e la decima posizione. Ottima invece la prova dei cestisti, che in virtù della sola sconfitta contro Bologna e delle vittorie su Milano e Napoli si piazzano al terzo posto.

Il Guf Venezia avrebbe raccolto punti preziosi anche nei Littoriali del Mare di Genova, in virtù del quarto posto nella vela (che però viene annullato a causa della squalifica), dell'ottimo secondo posto di Elvio Viezzoli nei 200m. rana, e del settimo della squadra di pallanuoto, sconfitta da Bologna ma capace di superare a rete inviolata Palermo, Messina e Catania. Da segnalare nel nuoto anche la settima piazza ottenuta da Arrivabene nei 1500m., mentre l'altro ranista Perizzi e i centometristi Aimi e Marchi<sup>300</sup> escono dalla competizione ai quarti di finale. Nel canottaggio, in marcato regresso rispetto all'edizione precedente, gli equipaggi lagunari ottengono solo un ottavo posto nel singolo e un quinto nella categoria *jole a quattro*.<sup>301</sup>

---

<sup>297</sup> «Il Littoriale», 11 maggio 1939

<sup>298</sup> «Il Littoriale», 18 maggio 1939

<sup>299</sup> Venezia si classifica sesta nel triplo, ma senza piazzare atleti nelle prime sei posizioni. Verosimilmente Pittoni, che gareggia nelle due discipline di salto, deve aver concluso nei primi dieci posti.

<sup>300</sup> Quasi certamente il nuotatore in questione non è il medesimo Marchi che partecipa al torneo di tennis, sebbene ciò sia possibile. Sono presenti numerosi studenti con cognome Marchi nei registri matricolari.

<sup>301</sup> I risultati completi dei Littoriali del Mare sono riportati nei numeri dal 20 al 27 maggio de «Il Littoriale»

Nei Littoriali femminili di Milano il Guf Venezia si riconferma Littoriale di categoria B, e si piazza quinto nella classifica generale.<sup>302</sup> Le atlete veneziane sono autrici di prestazioni significative in quasi tutte le specialità previste dal programma femminile; nel nuoto Anita De Renzini bisca la vittoria dell'anno precedente nei 100m rana, migliorando nuovamente il record nazionale da lei stessa stabilito. Nel tennis la coppia Rossi-Pallavicini si classifica seconda nel torneo di doppio, e nel singolare Rossi ottiene la quarta posizione; meno fortunate Pallavicini, che si arrende agli ottavi, e Nuvolari-Fiocco, che sia nel singolare che nel doppio vengono eliminate nei turni iniziali. Nel settore cestistico torneo quasi perfetto per le veneziane, che concludono al secondo posto battendo Roma, Genova, e perdendo in finale con il Guf Milano. Nell'atletica leggera Venezia è settima, e nonostante nessuna delle goliarde cafoscarine si avvicini al podio si registrano numerosi piazzamenti: Bianca Benelli è quinta nel getto del peso, Sgarbossa ottava negli 80m. ostacoli, Pozzanella<sup>303</sup> undicesima nei 200m. Nel settore salti Mescola è nona e Spezia undicesima nel lungo, Venuti dodicesima nell'alto; chiudono l'ottavo posto di Perale e il nono di Villani nel disco, e il decimo posto di squadra nella staffetta 4x100m. Le atlete veneziane sono presenti anche nella scherma, con il settimo posto di Luciana De Ponti, e nei tuffi, dove Emma De Rossi si classifica in quarta posizione. Da segnalare anche i buoni piazzamenti nel nuoto di Anna Bencetti, quinta nei 100m. dorso, e delle due staffette veneziane: la 3x100m. mista è quarta e la 3x100m. stile libero settima. Nei 100m. rana è presente anche Franco, medaglia d'argento l'anno precedente, che però otterrà solo il sesto posto.<sup>304</sup>

L'attività agonistica universitaria prosegue nel 1939 con altri due appuntamenti, la "Coppa Duce" di atletica leggera e i Campionati Mondiali Universitari, entrambi riservati ai goliardi che nei Littoriali e nelle competizioni internazionali hanno ottenuto i migliori risultati. La rassegna iridata avrà una fisionomia inedita, in quanto Germania e Italia decidono di boicottare la consueta manifestazione patrocinata dal CIE (Confederazione Internazionale degli Studenti) e dar vita a un

---

<sup>302</sup> «Il Littoriale», 6 giugno 1939

<sup>303</sup> Si può ipotizzare che l'atleta in questione sia Bassanella Alessandra. Una Basanella Sandra è presente nelle carte d'archivio del Guf (ASCF, Serie Rettorato, Scatole Lignee, busta 28/1, fascicolo 12-19), mentre nei registri matricolari è presente una Bassanella Alessandra, immatricolata nell'a.a. 1937-1938. Dato che la lista (foglio non datato) contiene i nomi di quasi tutte le atlete del 1939 e Bassanella viene indicata come iscritta al II anno, la ricostruzione proposta appare cronologicamente plausibile.

<sup>304</sup> I risultati completi dei Littoriali femminili sono riportati ne «Il Littoriale», dal 31 maggio al 6 giugno

Campionato Mondiale parallelo a Vienna, col supporto organizzativo di Giappone e Ungheria.<sup>305</sup> La “Coppa Duce”, giunta alla seconda edizione, si svolge il 5 e 6 agosto e funge proprio da gara selettiva per i mondiali viennesi; il Guf Venezia, che si classifica all’ undicesimo posto, ottiene una medaglia d’oro nei 400m. con Craighero e un terzo posto nel salto in lungo con Pittoni. Entrambi gli atleti, insieme al lanciatore Testa, al nuotatore Viezzoli, al tuffatore Zennaro, al pugile Sonzogno e ai cestisti Pontello e Pellegrini<sup>306</sup> parteciperanno poi al raduno collegiale in cui verrà definitivamente decisa la squadra che rappresenterà l’Italia.<sup>307</sup> Stando alla cifra proposta dal Segretario del Guf Venezia nella sua relazione annuale, gli atleti cafoscarini selezionati per i mondiali sono quattordici<sup>308</sup>, ma nella lista pubblicata sui giornali sportivi sono presenti i soli Testa, Craighero e Pittoni,<sup>309</sup> oltre ai giocatori di pallacanestro; certamente strana è l’assenza della nuotatrice primatista nazionale De Renzini, ma è possibile che l’Italia abbia deciso di limitare la partecipazione femminile, oppure che altre motivazione di ordine tecnico o personale le abbiano impedito di prendere parte alla competizione. Gli atleti veneziani ben figureranno ai Campionati Mondiali, conquistando due medaglie d’oro di squadra, una coi cestisti Pontello e Pellegrini e una nella staffetta 10x200 di cui fa parte Leo Craighero. Buoni piazzamenti anche per Pittoni, sesto nel lungo, Testa, dodicesimo nel giavellotto, e Elvio Viezzoli, sesto nei 200m. rana.

### **Anno 1940**

Come già esplicitato l’edizione 1940 dei Littoriali prevede la separazione tra attività dedicate ai Guf sede di Università e Guf Provinciali; inoltre il titolo di Littore non verrà più conferito al Guf vincitore dei Littoriali, ma a quello che a fine anno avrà conseguito il maggior punteggio nelle numerose manifestazioni

---

<sup>305</sup>In aperta polemica col CIE l’Italia aveva già organizzato una tre giorni sciistica al Sestriere, in concorrenza con i Mondiali Universitari invernali («Il Littoriale», 7 marzo 1939). La lista delle nazioni partecipanti alla rassegna viennese è riportata in «Il Littoriale», 19 agosto 1939

<sup>306</sup> Il cestista in questione viene menzionato nell’ *Annuario 1939-1940* come Nino Pellegrini. Nel 1935 era presente tra le fila veneziane Giacomo Pellegrini, anch’egli eccellenza della pallacanestro nazionale. I registri matricolari ci restituiscono entrambe le identità: Giacomo, matr. 6756, a.a. 1931-1932 e Lino, matr. 11565, a.a. 1939-1940. I due giocheranno insieme nella Reyer Venezia durante il 1938. «Il Littoriale», 6 marzo 1938

<sup>307</sup> «Il Littoriale», 2 agosto 1939

<sup>308</sup> Regio Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia, *Annuario per l’anno accademico 1939-1940*, Ca’ Foscari, Venezia, 1940, p.34

<sup>309</sup> «Il Littoriale», 15 agosto 1939

previste dal calendario universitario. Purtroppo la cronaca sportiva non riporta i risultati di tutti gli eventi agonistici, per cui la ricostruzione proposta riguarderà principalmente le gare dedicate ai Guf sede universitaria.

Nei Littoriali invernali maschili, mentre la guerra sta già coinvolgendo l'Europa, non si registrano atleti veneziani in alcuna disciplina e il Guf lagunare non compare nella classifica finale.<sup>310</sup> Nel settore femminile invece è certa la partecipazione di sei atlete cafoscarine: D'Augier Lolette, Giacomelli Adriana,<sup>311</sup> Liverani Luciana, Tait Maria, Fincato Lucia, Quarti Trevano Maria Luisa. Nessuna di esse si piazza nelle prime trenta posizioni delle gare previste, ma nonostante ciò il Guf Venezia è undicesimo nella classifica generale.<sup>312</sup>

Nel mese di aprile, mentre la guerra dilaga nell'Europa centro-settentrionale anche per l'Italia incombe la mobilitazione bellica, si svolgono le prove dei Prelittoriali maschili di atletica, la cui prima fase viene inserita nel circuito "Q-44" (preparazione quadriennale per le Olimpiadi del 1944), i Prelittoriali di atletica femminile, quelli di pallacanestro (maschile e femminile) e di rugby maschile. Vengono introdotti anche i tornei selettivi di scherma maschili e femminili, anch'essi validi per l'attribuzione di punti per la classifica finale dei Littoriali. Non sono presenti i resoconti dettagliati di queste manifestazioni, ma il Guf Venezia partecipa sicuramente nell'atletica, dove è diciassettesimo nel settore maschile e ottavo in quello femminile, nella pallacanestro femminile (nel turno finale viene sconfitto 18-14 da Firenze e di conseguenza inserito nel secondo girone), mentre non vi è traccia dell'ateneo lagunare nei tornei di rugby e scherma.

Nei Littoriali femminili, svolti a Genova dal 7 al 12 maggio, la squadra veneziana conquista ben cinque titoli littoriali. Nel nuoto, oltre alla riconferma di Anita De Renzini nei 100m. rana, vittoria della staffetta 3x100m. stile libero composta da Iacuzzi, Derni e Strani; nell'atletica oro e nuovo record universitario per Zanoni negli 80m. ostacoli, e prima piazza per Lami nei 100m. piani. Vittoria inoltre nel tennis con il doppio Rossi-Pallavicini.

---

<sup>310</sup> «Il Littoriale», 29 gennaio 1940

<sup>311</sup> Adriana Giacomelli viene citata con nome e cognome nelle cronache sportive dal 1940 al 1942, non esiste però nei documenti amministrativi. Nella Rubrica matricolare 1929-1940 è presente una Giacomelli Lina immatricolata nell'a.a. 1936-1937, mentre nella Rubrica matricolare 1940-1941 è presente Maria Adelaide Giacomelli, immatricolata nell'a.a. 1940-1941. ASCF, Serie studente, *Rubriche matricolari*, cit.

<sup>312</sup> «Il Littoriale», 24 febbraio e 26 febbraio 1940

Nel nuoto le staffettiste Iacuzzi e Dorni non riescono a riconfermarsi nelle prove individuali dei 100m. stile libero, e nemmeno la ranaista Polvi e la dorsista Bencetti riescono ad approdare alle fasi finali delle rispettive gare. Nella classifica per il nuoto il Guf Venezia si colloca in quinta posizione.

Nell'atletica oltre ai due titoli conquistati dalle velociste si registra il solo settimo posto di Doria nel lancio del peso;<sup>313</sup> poca fortuna anche per le tenniste nella gara individuale: la migliore è Rossi, quarta, mentre la quotata Pallavicini esce agli ottavi di finale. Le altre due atlete veneziane, Galletti e De Carli, non riescono invece a superare il secondo turno né nel singolare né nella gara di doppio. Nella scherma buona prova delle fioretteste lagunari, che si classificano quarte nella gara a squadre e conquistano la medaglia di bronzo nell'individuale con De Ponti, concludendo al quarto posto nella classifica per Guf.

Nel basket nessuna sconfitta per il quintetto veneziano, che essendo però inserito nel II girone non può concorrere per il podio, e si deve accontentare del sesto posto. Piazzamenti di scarso rilievo nella ginnastica (settimo posto finale) e nella gara di tiro a segno (nono posto nella classifica di squadra). Il Guf Venezia chiuderà i Littoriali al sesto posto, in linea col risultato dell'anno precedente.<sup>314</sup>

Anche nei Littoriali maschili si registrano buone prestazioni degli atleti lagunari, che piazzandosi al dodicesimo posto finale, riescono a conquistare per la prima volta il primo posto tra i Guf di categoria B.<sup>315</sup> Il risultato più eclatante, anche se non inaspettato dato lo spessore tecnico di numerosi giocatori,<sup>316</sup> è sicuramente la vittoria del quintetto veneziano nel torneo di pallacanestro; gli altri due sport di squadra in programma, rugby e pallanuoto, si concludono invece con risultati severi per Venezia: nella pallanuoto cinque sconfitte su cinque, senza alcuna rete all'attivo, e nel rugby un'unica vittoria contro il Guf Parma dopo due secche sconfitte con Palermo (14-0) e Napoli (16-0). Negli sport acquatici unico acuto il secondo posto nei 200m. rana di Elvio Viezzoli, che si riconferma tra gli atleti di punta della specialità, con il Guf Venezia dodicesimo nella classifica finale del nuoto. Risultati scarsi anche nel canottaggio, dove l'unico piazzamento registrato

---

<sup>313</sup> L'unica studentessa di cognome Doria è Doria Luisa, immatricolata nell'a.a. 1929-1930. La distanza temporale tra l'inizio degli studi e la partecipazione ai Littoriali rende l'identificazione estremamente incerta.

<sup>314</sup> I risultati completi dei Littoriali femminili sono riportati in «Il Littoriale», numeri dall' 8 maggio al 13 maggio 1940

<sup>315</sup> Il piazzamento si riferisce ai Littoriali primaverili. «Il Littoriale», 27 maggio 1940

<sup>316</sup> Non è presente l'elenco dei giocatori del Guf Venezia, ma è probabile che molti facciano parte della S.F.Reyer Campione d'Italia 1940. «Il Littoriale», 17 settembre 1940

è il settimo posto nel *fuoriscaimo a quattro con timoniere*, mentre nella *jole di mare* l'equipaggio veneziano, dopo essersi qualificato per la finale tramite le batterie di recupero, non conclude la gara (o non vi prende parte); Venezia è presente anche con il *due di coppia*, ma in questa specialità non riesce a superare la batteria di qualificazione. Le gare di canottaggio si concludono con un quattordicesimo posto finale.

Nel tennis il quotato Marchi esce di scena agli ottavi di finale, mentre si registra l'eliminazione al secondo turno per Marini nell'individuale e per la coppia Molino-Momo nel doppio.<sup>317</sup> Precoce eliminazione anche nella scherma, con la squadra lagunare di spada che perde al primo turno con il Guf Messina. Nell'atletica gli unici ad avvicinarsi alle posizioni di rilievo sono Pasinati,<sup>318</sup> quarto nei 1500m, Sartori, quinto nei 400m. ostacoli e Pittoni, quarto nel salto in lungo; vittoria nelle batterie di qualificazione per Pontedera nei 100m., Pampani nei 400m. e Sotte nei 400m. ostacoli, ma l'unico che riesce ad approdare in finale è Sotte, che però viene squalificato per invasione di corsia. Partecipano alla finale dei terzi<sup>319</sup> Pontedera nei 200m. e la staffetta 4x100m., piazzandosi rispettivamente al decimo<sup>320</sup> e al quattordicesimo posto.

Il Guf Venezia partecipa nel corso dell'anno anche ad alcune delle manifestazioni riservate ai Guf provinciali,<sup>321</sup> che concorrono all'acquisizione di punti per la classifica finale; oltre alla classica corsa campestre di Verona di inizio marzo, dove si piazza al sesto posto, la compagine lagunare partecipa con successo ai Littoriali di pattinaggio di Abbazia, dove ottiene un terzo e un quinto posto nel settore velocità con Giorgio Citran e Giulio Waldis, un quinto e un sesto posto nel fondo con Romualdo Carpa e lo stesso Citran;<sup>322</sup> il Guf Venezia sarà al secondo

---

<sup>317</sup> Non vi è traccia nei registri matricolari di Marini. Si ipotizza che, comparando il nome Marini una sola volta, possa trattarsi di Molini Bruno (matr.10538, a.a.1938-1939), lo stesso studente che poi parteciperà alla gara di doppio, dove viene riportato come Molino. Sarebbe strano (ma non impossibile) che Venezia presentasse quattro tennisti, Momo, Marchi, Molino, Marini e poi partecipasse solo con una coppia alla gara di doppio. Essendoci però lacune documentarie nelle cronache del tennis la ricostruzione proposta non ha altre argomentazioni di supporto. Per i risultati del torneo di tennis si veda «Il Littoriale», 22 maggio 1940

<sup>318</sup> Il fondista veneziano viene indicato una volta come Pesenti («Il Littoriale», 24 maggio) e una con Pasinati («Il Littoriale», 27 maggio). Si rimanda alla tabella di riepilogo in Appendice.

<sup>319</sup> Girone finale per i posti dal 13° al 18°

<sup>320</sup> A causa della squalifica o del ritiro di atleti partecipanti alle prime due finali l'atleta veneziano, che vince la finalina dei terzi, conclude decimo anziché tredicesimo. «Il Littoriale», 26 maggio 1940

<sup>321</sup> Per l'elenco completo delle manifestazioni riservate ai Gruppi universitari si veda «Il Littoriale», 19 gennaio 1940

<sup>322</sup> E' risultato impossibile risalire alle identità dei pattinatori, a causa dei refusi di stampa. L'unico che viene menzionato sempre con lo stesso cognome è Citran, di cui è presente anche il nome Giorgio; nella *Rubrica*

posto nella classifica finale. Nel medesimo periodo ad Abbazia si disputa anche il Campionato dell'Adriatico dedicato agli sport natatori,<sup>323</sup> in cui gli atleti veneziani ottengono un primo posto nei tuffi con Quarti, un quarto posto nella pallanuoto e una quinta piazza nella gara di miglio marino. Hanno luogo nella città istriana anche i Littoriali di Vela, a cui Venezia prende parte con un equipaggio per ciascuna delle categorie previste; nelle *Stelle* il duo Moschini-Monica è decimo, così come decimo è Spiro (o Spilo) nella *Jole olimpica*, mentre Gamba conquista la quinta posizione nei *Dodici piedi internazionale*.

Nelle restanti gare per Guf Provinciali (pattinaggio artistico femminile, ciclismo, pugilato, tiro a segno e calcio) e nel trofeo "Eroi del Pasubio", valido per la classifica del Rostro d'Oro dedicata all'attività alpinistica, non si registra la presenza di atleti veneziani.<sup>324</sup> Si segnalano però il primo posto del veneziano Ossena nel Campionato nazionale di *decathlon*, valevole per la classifica dei Littoriali di specialità,<sup>325</sup> e la vittoria della squadra di basket del Guf Venezia nel Trofeo "Italo Balbo".

### **Anno 1941**

L'attività dell'anno 1941 si apre a fine gennaio con i Littoriali della Neve maschili, che si svolgono a Madonna di Campiglio. Inversamente agli anni precedenti il Guf Venezia sembra non partecipare alle gare di sci, mentre ottiene un buon quinto posto nel settore del ghiaccio, grazie ai piazzamenti dei suoi pattinatori su pista "convertiti" agli sport invernali: Citran è diciassettesimo nei 500m. e diciottesimo nei 1500m., Waldis è undicesimo nei 3000m. e sedicesimo nei 1500m., Carta è ventesimo nei 3000m.<sup>326</sup>

---

*matricolare 1940-1941* è presente un Citran, ma di nome Emilio. Waldis viene menzionato sia come Valdi che come Balbi, mentre vi è una continua altalena per l'altro pattinatore tra Carta e Carpa. Si segnala che nei registri sono presenti un Carta Paolo, però immatricolato nell'a.a. 1929-1930 e un Capra Mario, immatricolato nel 1939-1940. Per i risultati del pattinaggio si veda «Il Littoriale», 30 luglio 1940, 24 gennaio 1941, 25 gennaio 1941

<sup>323</sup> Questa manifestazione, a cui è collegato il Campionato del Tirreno, e dal 1941 anche quello dello Jonio non è valida per il punteggio dei Littoriali.

<sup>324</sup> Le attività alpinistiche non paiono particolarmente sviluppate tra i cafoscarini, sebbene la città lagunare non sia lontana dall'area alpina.

<sup>325</sup> Essendo presente anche una classifica valevole per gli universitari Ossena gareggia sia per la Reyer che per il Guf Venezia. «Il Littoriale», 7 ottobre 1940

<sup>326</sup> I risultati delle gare di Madonna di Campiglio sono riportati nei numeri dal 22 al 27 gennaio de «Il Littoriale».

Gli altri due appuntamenti della stagione invernale sono il trofeo “Libro e Moschetto”, in cui non sono presenti studenti lagunari, e i Littoriali femminili della Neve dell’Abetone, a cui prendono parte Giacomelli, Lolette D’Augier e Purisio Emilia. Il Guf Venezia si classifica al settimo posto finale, anche se come risultati individuali si registrano solo un ventitreesimo e un venticinquesimo posto rispettivamente di Giacomelli e D’Augier nella gara di discesa libera<sup>327</sup>.

I Littoriali primaverili, che dall’anno in corso riguardano solo il settore femminile, saranno un successo per il Guf Venezia, capace di piazzarsi al terzo posto finale e di conquistare quattro titoli littoriali: nel tennis con il doppio De Carli-Pallavicini, nel nuoto con la staffetta 3x100m. stile libero e con Grazia Ruzzier<sup>328</sup> nei 100m. dorso (stabilendo in entrambe le gare il nuovo record universitario), e nel lancio del disco con Lidia Rossut. Buone prestazioni nel nuoto anche di Polvi, seconda nei 200m. rana e della staffetta 3 x100 artistica (mista), e nella pallacanestro, dove le cestiste lagunari, dopo aver ottenuto l’accesso al I girone battendo il Guf Firenze, cedono solo in finale alla forte squadra napoletana, concludendo il torneo in seconda posizione. Negli sport acquatici si registrano anche il quinto posto di Steccanella nei 100m. stile libero, il decimo posto della Bencetti nei 100m. dorso, e il decimo nei tuffi della Ruzzier; nei 100m. stile libero Strani e la stessa Bencetti non riescono ad accedere alle fasi finali, così come Morabito nella gara di dorso. Nel tennis le Littrici di doppio non sono in grado di ripetersi anche nella gara individuale, venendo eliminate, insieme alla Galletti, negli ottavi di finale; Benvenuti, la quarta tennista veneziana in gara, non riesce invece a superare il secondo turno. Nella scherma, grazie al sesto posto della De Ponti, al settimo di Fessia, ma soprattutto al secondo nella gara a squadre di fioretto (l’altra veneziana del terzetto è la Bregonzio) il Guf Venezia si piazza in seconda posizione; sesta piazza invece nella ginnastica di squadra e settima nel tiro a segno, dove la pesista Zancolato si improvvisa tiratrice per adempiere agli obblighi di regolamento che, drammatizzato omaggio alla guerra in corso, collocano la gara di tiro tra le discipline obbligatorie.

Nella classifica relativa all’atletica Venezia è quinta; oltre alle già citate vittorie contribuiscono al piazzamento finale il quarto posto della staffetta 4x100m. composta da Sessi, Rossi, Farfaglia e Sartori, il quarto posto di Benelli nel lancio

---

<sup>327</sup> «Il Littoriale», 24 febbraio 1941

<sup>328</sup> Non è presente alcuna Ruzzier di nome Grazia nelle rubriche matricolari, solo una Ruzzier Ada Maria, immatricolata nell’a.a. 1936-1937

del peso (Zancolato è sedicesima) e la buona prove di Ostali, che negli 80m. ostacoli accede alla semifinale. Sessi, Rossi e Sartori partecipano anche alla gara individuale dei 100m piani, ma non riescono ad accedere alla fase finale della gara.<sup>329</sup>

### **Anno 1942**

Non si conosce l'entità numerica della squadra che il Guf Venezia presenta ai Littoriali invernali di Selva di Valgardena; non essendo presenti studentesse veneziane nelle classifiche individuali gli unici due nomi riportati dalla cronaca sono quello di Giacomelli, citata come uno degli «elementi meritevoli di rimarco»,<sup>330</sup> e la Liverani, della quale viene indicato il ritiro per infortunio. Nella classifica finale della manifestazione non compare il Guf lagunare.

I Littoriali primaverili si svolgono in due periodi e in due località differenziate: gli sport natatori in agosto a Trieste, mentre le restanti gare hanno luogo come di consueto in maggio a Como. Le lacune documentarie relative al periodo bellico impediscono di ricostruire gli esiti della rassegna di maggio, dove l'unica informazione deducibile è la buona prestazione delle cestiste veneziane, in virtù della presenza di alcune giocatrici nella selezione italiana universitaria.<sup>331</sup> Sicuramente la squadra veneziana non vince il torneo Littoriale, in quanto la cronaca riporta il Guf Trieste quale Littore di pallacanestro per il 1942.

Della rassegna natatoria sono invece disponibili i risultati completi; le atlete veneziane concludono al secondo posto nella classifica per Guf, conquistando nelle prove individuali due titoli littoriali e numerosi piazzamenti. Nei 100m. dorso Grazia Ruzzier si classifica al primo posto, mentre le atlete Borelli e Fortuna non superano le fasi eliminatorie; nei 200m. rana vittoria di Licia Strani, secondo posto di Polvi e quarto di Vera Marsich.<sup>332</sup> Minori soddisfazioni nei 100m. stile libero, dove delle tre veneziane Veronese, Virisic e Gerolimich la sola Veronese conquista la finale, finendo però solo sesta. A medaglia anche le

---

<sup>329</sup> I risultati dei Littoriali femminili sono riportati nei numeri de «Il Littoriale», dal 17 al 22 maggio 1941

<sup>330</sup> «Il Littoriale», 31 gennaio 1942

<sup>331</sup> «Il Littoriale», 15 ottobre 1942

<sup>332</sup> Nonostante venga citata per nome e cognome non vi è traccia di Vera Marsich nelle Rubriche matricolari. Per ciò che concerne l'altra atleta Virisic è ipotizzabile che sia la stessa studentessa, e che in una delle due trascrizioni (o in entrambe) siano presenti degli errori; nel caso il cognome corretto fosse il primo, non è stato qui possibile verificare se fosse figlia o parente dell'ex ras veneziano dello squadrismo, o se proprio la notorietà di quel cognome potesse aver prodotto un refuso con un cognome dal suono analogo.

staffette: la 3x100m. mista (Borelli, Polvi, Linda) è terza, mentre la 3x100m. stile libero (Linda, Strani, Veronese) si piazza seconda. Nei tuffi da 3m. si registrano il quinto posto della Vittorelli e il sesto della Pelaschier.<sup>333</sup> Nella classifica finale dei Littoriali femminili per l'anno 1942 il Guf Venezia si classifica in terza posizione. In campo maschile si ha notizia della partecipazione di atleti veneziani al primo "Trofeo Pallavicini" di Genova, dedicato a nuoto e pallanuoto<sup>334</sup>. Alcuni goliardi partecipano alle prove del citato Gran Premio "Q-44", che a fine stagione prevede anche una classifica speciale per Guf, in cui Venezia è dodicesima. Nel settore cestistico si segnala la partecipazione di Stefanini, Fagarazzi e Bocciai alla selezione nazionale che partecipa al confronto con la squadra ungherese nell'ambito della Coppa Littorio.<sup>335</sup>

---

<sup>333</sup> I risultati delle gare natatorie sono riportati in «Il Littoriale», 22 agosto e 24 agosto 1942

<sup>334</sup> «Il Littoriale», 1 agosto 1942

<sup>335</sup> «Il Littoriale», 30 aprile 1942. Nel 1942 Fagarazzi e Stefanini giocano con la Reyer Venezia, mentre Bocciai con la Ginnastica Triestina. «Il Littoriale», 13 aprile 1942. Di Fagarazzi non vi è traccia nelle *Rubriche matricolari* fino all'a.a. 1940-1941. Potrebbe essersi iscritto all'ateneo veneziano l'anno successivo, in concomitanza col passaggio dalla Ginnastica Triestina, in cui giocava nel 1941, alla Reyer.

## IV. Conclusioni

La ricerca ha cercato di ripercorrere le principali tappe di sviluppo dello sport veneziano di inizio Novecento, allo scopo di valutare se l'impianto sportivo fascista abbia costituito un continuum o un momento di rottura, soprattutto in ambito pedagogico. Uno dei nodi tematici che inizialmente avrebbero dovuto essere approfonditi è quello delle modalità di inserimento del Guf nella realtà associazionistica sportiva, che come abbiamo visto fu estremamente florida a Venezia; il tema centrale, che nel capitolo conclusivo è stato ricostruito primariamente mediante fonti giornalistiche è quello della portata dell'attività svolta dal Guf veneziano, con particolare riferimento alla partecipazione ai Littoriali dello Sport.

Per ciò che concerne il primo punto, l'idea iniziale era quella di partire dagli elenchi degli studenti cafoscarini e confrontarli con quelli degli iscritti alle principali associazioni cittadine, per verificare se esistesse prima dell'avvento dei Guf un movimento sportivo studentesco all'interno del Regio Istituto di Ca' Foscari. Purtroppo la difficoltà di accesso agli archivi societari<sup>336</sup> ha reso impossibile un'indagine di tale genere, e le uniche indicazioni su una sovrapposizione tra strutture dell'ateneo e società sportive riguarda, già in periodo fascista, l'utilizzo degli impianti sportivi e il sostegno tecnico fornito al Guf in base alle normative emanate dal partito.

Sul secondo punto è possibile invece avanzare riflessioni più approfondite, sebbene siano stati reperiti pochi documenti amministrativi relativi alla sezione sportiva del Guf lagunare, e si sia dovuto incentrare la ricerca esclusivamente sulle ricostruzioni dei principali eventi agonistici proposte della cronaca giornalistica. La modesta partecipazione numerica alle prime edizioni dei Littoriali (nel 1932 sono presenti solo 37 atleti veneziani,<sup>337</sup> contro i 226 del Guf Bologna e gli oltre cento dei maggiori atenei) ci fornisce uno spaccato immediato della realtà del Guf lagunare, confermato dai costanti piazzamenti nella metà bassa delle classifiche generali degli anni successivi. Se da un lato non stupisce che un ateneo di dimensioni ridotte come Ca' Foscari non possa competere con i

---

<sup>336</sup> Per quanto concerne la principale associazione cittadina, la Società Reyer, gli archivi sono andati distrutti. Nota del dott. Giorgio Crovato, co-autore di *Pietro Gallo e Costantino Reyer*, cit.

<sup>337</sup> In tale esiguo numero potrebbero essere compresi anche studenti della Regia Scuola di Architettura di Venezia

principali centri universitari nazionali, dall'altro l'assenza cronica di atleti veneziani in discipline come scherma e nuoto e gli scarsi risultati nel canottaggio, settore ben radicato nella realtà lagunare, è decisamente strana. Vero che la carenza di adeguati impianti sportivi può aver frenato lo sviluppo di talune discipline, ma questo stato di cose potrebbe essere anche il sintomo di una mancata collaborazione con le società sportive cittadine, o quantomeno di una collaborazione più di facciata che di sostanza. A livello di risultati sportivi, almeno fino agli anni 1939-1940 risulta abbastanza evidente come i piazzamenti del Guf Venezia ai Littoriali siano legati più a prestazioni individuali di atleti già affermati che ad un processo organico di costruzione di un collettivo numeroso e competitivo. Come già evidenziato non mancano nemmeno i tentativi di frode (del resto comuni a gran parte dei Guf) per tamponare la carenza di partecipanti inserendo in squadra atleti sprovvisti della qualifica richiesta dai regolamenti. Situazione diametralmente opposta per il settore femminile, che dal suo rientro all'interno dei Littoriali nel 1938 rappresenterà il punto di forza del Guf veneziano, centrando più volte la vittoria nella categoria B e nel 1942 anche il terzo posto assoluto; se si considerano non solo i piazzamenti ma anche la loro distribuzione tra le varie discipline (nuoto, atletica, scherma, pallacanestro) e il numero delle atlete presentate ai Littoriali, si può senz'altro affermare che Ca' Foscari abbia avuto una squadra femminile strutturata e organizzata. Sicuramente il buon numero di elementi femminili presenti nel Corso di Lingue Straniere, e verosimilmente anche all'Istituto di Architettura e alle Belle Arti,<sup>338</sup> ha permesso un reclutamento numericamente importante e un turnover costante di atlete. Non si è potuto ricostruire molto del funzionamento interno del Guf e della sua sezione sportiva. I pochi resoconti presenti negli *Annuari* forniscono per lo più informazioni di scarso valore, sostanzialmente elogi per il gran lavoro svolto dagli addetti e lamentele per la carenza di fondi e strutture che ha cronicamente afflitto il gruppo veneziano. Uno dei possibili parametri per valutarne lo sviluppo potrebbe essere la presenza di sezioni sportive autonome, create in seno alle società sportive, ma aventi una propria connotazione identitaria indipendente, soprattutto nell'ambito degli sport di squadra. Prendendo ad esempio in esame la classifica del campionato Divisione Nazionale di rugby 1938 si nota che 6 sulle 8

---

<sup>338</sup> Non si hanno informazioni su atlete appartenenti a queste due strutture in quanto dotate di archivi separati da quello di Ca' Foscari

squadre partecipanti sono rappresentative dei Guf.<sup>339</sup> Uno sviluppo in tal senso del gruppo veneziano è riscontrabile ad inizio anni Quaranta; nella stagione 1941 anche il Guf Venezia avrà una squadra maschile nella massima serie di rugby, e per la prima volta una rappresentativa nella Prima Divisione Femminile di pallacanestro. A confermare il trend di crescita del gruppo veneziano nel corso degli anni Trenta va ricordato anche il primo posto nella classifica di categoria B dei Littoriali maschili dello Sport del 1940, risultato sino ad allora mai ottenuto.

Rimane in ogni caso difficile valutare la reale incidenza sul movimento sportivo studentesco esercitata dal Guf; è estremamente complesso cogliere il limite tra quanto la sua attività sia stata una mera sovrapposizione a quella già svolta dalle società sportive, facendo vestire ad atleti già formati la maglia dell'ateneo nelle gare universitarie, e quanto invece sia stato in grado di reclutare nuovi elementi. Tale riflessione si può estendere a tutto l'impianto sportivo fascista, non solo sul piano quantitativo-numerico, quanto su quello qualitativo, inerente la capacità di penetrazione del partito all'interno della gioventù universitaria. Nella sua analisi dei Guf Simone Duranti<sup>340</sup> dedica ampio spazio al dibattito sugli effetti della pedagogia fascista sulla generazione degli anni Venti; i gufini hanno sicuramente rappresentato una frangia ideologica radicale e talvolta eterodossa, ma come più volte sottolineato da La Rovere<sup>341</sup> questa pseudo-eterodossia era di fatto fondata su posizioni radicali interne al fascismo, che si sono scontrate con le politiche di stabilizzazione attuate dal regime nella fase di riordinamento delle strutture statali. Nonostante testimoni come Zangrandi proponessero un'immagine della gioventù universitaria portatrice di potenziali istanze antifasciste,<sup>342</sup> capace di utilizzare a scopo oppositivo gli spazi di critica concessi nell'ambito della produzione culturale, risulta quantomeno fuorviante pensare, almeno fino all'entrata in guerra italiana, che tale opposizione fosse numerosa e strutturata. Gli esiti disastrosi del conflitto prima e l'occupazione tedesca poi generarono ampie sacche di disillusione individuale, malinconicamente descritta da Luigi Meneghello nel suo *Fiori Italiani*,<sup>343</sup> ma anche atti di aperta contestazione all'interno degli atenei,

---

<sup>339</sup> «Il Littoriale», 14 febbraio 1938

<sup>340</sup> S. Duranti, *Lo spirito gregario. I gruppi universitari fascisti tra politica e propaganda (1930-1940)*, Donzelli, Roma, 2008, pp. 3-27

<sup>341</sup> L. La Rovere, *Storia dei Guf*, cit.

<sup>342</sup> R. Zangrandi, *Il lungo viaggio attraverso il fascismo. Contributo alla storia di una generazione*, Feltrinelli, Milano, 1947

<sup>343</sup> L. Meneghello, *Fiori italiani*, Rizzoli, Milano, 1976

come quelli avvenuti nella “fedelissima” Università di Padova in occasione della celebrazione dell’ 8 febbraio 1943.<sup>344</sup>

Abbiamo visto come il concetto strumentale dell’attività sportiva nella formazione fisica e morale dei giovani si inserisca nel solco già tracciato dalle esperienze dei governi liberali, avente come obiettivo primario la formazione del cittadino-soldato; il fascismo esaspererà i valori della corporeità e della gioventù, introducendo anche nella sua pedagogia sportiva ritualità e simbolismo, due degli elementi indicati da Emilio Gentile come i pilastri per la costruzione di quel consenso di massa di stampo fanatico-religioso che pare caratterizzare l’oltranzismo ideologico gufino.<sup>345</sup> I Littoriali dello Sport rappresentano a pieno titolo un esempio di questa tendenza, in virtù del loro accostamento ai modelli eroici dell’antichità greco-latina e alla loro crescente militarizzazione con l’avvicinarsi dell’ipotesi di un intervento bellico dell’Italia.<sup>346</sup> Difficile anche in questo caso stabilire quanta realmente fosse la presa ideologica esercitata sugli studenti-atleti, e in generale quanto la propaganda condotta dai Guf sia stata in grado di catalizzare il consenso. Un possibile indicatore è la quantificazione del volontarismo gufino nella mobilitazione per le imprese belliche intraprese dal regime; la sospensione dei Littoriali maschili a partire dal 1941, stando a quanto riportato dalla stampa, sarebbe stata dettata da una specifica richiesta degli atleti goliardi, desiderosi di abbandonare il cimento sportivo per partecipare attivamente al conflitto. All’interno dell’ateneo lagunare sembra che, oltre ai 275 studenti richiamati alle armi, siano state presentate 178 domande di arruolamento volontario.<sup>347</sup> Purtroppo, non avendo a disposizione la lista degli aspiranti volontari, risulta poco proficuo scandagliare i tristi elenchi dei caduti in guerra, dato che per i richiamati alle armi la presenza nelle file dell’esercito non costituisce che in misura esigua una scelta personale, e di conseguenza ci restituisce poche indicazioni sul loro reale orientamento ideologico. Anche per ciò che concerne la guerra in Etiopia la ricostruzione risulta complessa; nella relazione del Pro Rettore per l’anno accademico 1936-1937 vengono ricordati 43 combattenti cafoscarini, tra i quali si contano tre morti durante le operazioni

---

<sup>344</sup> M. Fincardi. *I muri dei giovani eroi: un palinsesto*, in corso di stampa su «Venetica», novembre 2020

<sup>345</sup> E. Gentile, *Il culto del Littorio*, Laterza, Bari-Roma, 1993

<sup>346</sup> Mediante l’introduzione di discipline come tiro, marcia a squadre in assetto da combattimento, gare combinate di sci e tiro.

<sup>347</sup> *Annuario 1940-1941*, cit., p.32

miliari, di cui due arruolatisi come volontari e uno richiamato alle armi.<sup>348</sup> Nella successiva relazione del Segretario del Guf si ribadisce col consueto tono celebrativo come gli studenti veneziani «gareggiarono in numero ed entusiasmo» per essere reclutati come volontari, e che «in causa delle rigide disposizioni dei Superiori [...] solo un numero esiguo di essi poté realizzare l'aspirazione di lasciare provvisoriamente il libro per imbracciare il moschetto».<sup>349</sup> Che l'associarsi largamente al Guf o l'attivismo sportivo potessero configurare un'ampia disponibilità a offrirsi volontari in guerra è più un esibito desiderio del regime che una realtà operante in marcia. Il forte incremento delle iscrizioni maschili a Ca' Foscari e agli altri atenei – per fruire dei forti sgravi nella didattica e delle agevolazioni per le tasse universitarie, ma soprattutto del rinvio della chiamata di leva – non è certo una dimostrazione di orgoglioso combattentismo in un mondo studentesco fino ad allora mostratosi alquanto conformista verso il regime.

Le poche testimonianze di atleti gufini volontari sono quelle di Alberto Raho, Aurelio Pozzi e Cesare Momo, gli unici presenti nella lista di caduti di cui è stato possibile ricostruire l'identità incrociando i dati con quelli delle cronache sportive. Raho, partecipante ai Littoriali invernali del 1933, è stato volontario in Etiopia ed è in seguito caduto sul fronte greco-albanese durante la seconda guerra mondiale; Pozzi, entrato in aeronautica come allievo ufficiale pilota, morirà in combattimento sui cieli spagnoli nel 1939. Cesare Momo, inizialmente non arruolatosi volontario, verrà giustiziato dai partigiani nel 1945 dopo aver militato nelle truppe alpine della RSI.<sup>350</sup> Nella lista dei caduti sono anche presenti i nomi di altri partecipanti ai Littoriali; alcuni di essi, come Pietro Purisiol, Giovanni Lucerna e Pietro Bolani hanno prestato servizio militare come richiamati e non come volontari, mentre per altri, a causa dei numerosi omonimi tra gli studenti cafoscarini, è risultata impossibile l'identificazione. A Pietro Bolani verrà conferita nel 1947 la Laurea ad honorem alla memoria.<sup>351</sup> Sarà l'unico tra gli ex atleti menzionati a ricevere tale riconoscimento, probabilmente in seguito a un attento processo di revisione dei trascorsi individuali di ciascuno studente. A guerra appena terminata infatti il Rettore Luzzatto, nel discorso inaugurale

---

<sup>348</sup> *Annuario 1936-1937*, cit., pp. 15-17

<sup>349</sup> *Annuario 1936-1937*, cit., p.31

<sup>350</sup> L'elenco dei caduti cafoscarini è riportato nella pagina [www.unive.it/data/33895](http://www.unive.it/data/33895)

<sup>351</sup> *Annuario dal 1943-1944 al 1946-1947*, Venezia, Ca' Foscari, 1948, p.42

dell'anno 1945-1946, giustifica la sua scelta di non conferire subito tale onorificenza ai caduti con motivazioni di ordine pratico (la presenza ancora di molti dispersi dalla sorte incerta), ma soprattutto di ordine etico-politico:

Ad un solo semestre di distanza dalla fine di questa guerra, mentre molte ferite sono ancora aperte e gli odi non sono ancora sopiti, il porre assieme, sopra una stessa linea i caduti dell'una e dell'altra parte suonerebbe offesa alla memoria di chi si è immolato per la causa della libertà ed ai sopravvissuti che sono ancora doloranti per le vessazioni e le torture subite.<sup>352</sup>

---

<sup>352</sup> Ivi, p. 9

## Appendice

Nella seguente tabella sono stati riportati i nomi di tutti gli atleti citati nella ricerca. I nomi in nero sono quelli degli studenti di cui è abbastanza certa l'identificazione; quelli in blu sono coloro per i quali, a causa di incongruenze tra le fonti, date non corrispondenti o casi di omonimia, la ricostruzione rappresenta un'ipotesi priva di validazione. Quelli in rosso sono gli atleti che non è stato possibile rintracciare all'interno dei documenti amministrativi di ateneo.

Nel caso di discrepanza tra l'anno di immatricolazione e la partecipazione ai Littoriali è stato inserito un asterisco vicino al riferimento cronologico non coincidente.

Si sottolinea che alcuni atleti, soprattutto in campo femminile, potrebbero appartenere all'Istituto di Architettura, accorpato a Ca' Foscari per le gare universitarie, ma separato a livello amministrativo e documentario.

ANNO 1932 - MASCHILE				
COGNOME	NOME	SPORT	MATRICOLA	IMMATRICOLAZIONE
Manzini	Giordano	pugilato	7069	1932-1933
Mantovani	Gaetano Giuseppe	sci discesa	6701 6702	1931-1932
Paoletti	Giuseppe	atletica	6367	1930-1931

ANNO 1933 - FEMMINILE				
COGNOME	NOME	SPORT	MATRICOLA	IMMATRICOLAZIONE
Bernori	Romilde	nuoto	6524	1931-1932
Coselli		pallacanestro		
Guetta	Alda	sci		
Guetta	Giuliana	sci		
Meneghelli	Letizia	scherma		
Piperno	Alba	pallacanestro	6384	1930-1931
Ratti	Claudia	tennis	6401	1930-1931
Rusconi	Camilla	scherma	Si rimanda alla nota 196	
Santarelli		basket	Sammarelli Angela 6425 a.a.1930-1931	
Schweiger	Anita	scherma		
Schweiger	Germana	scherma		
Stefanelli	(Elsa)	scherma		
Todeschi		pallacanestro		
Verri		pallacanestro		

### ANNO 1933 - MASCHILE

COGNOME	NOME	SPORT	MATRICOLA	IMMATRICOLAZIONE
Baccaglioni	Alfredo	pentathlon	6888	1932-1933
Bettinello	Bruno	corsa 400m.	6909	1932-1933
Frass	Ermanno Silvio	tuffi	6636 6629	f.c. 1928-1929 1931-1932
Iob	Ferruccio	corsa 400m.	6673	1931-1932
Lucich	Bruno	lancio	7063	1932-1933
Mingotti		nuoto	Mengotto Rino 6721	a.a. 1931-1932
Pacchiani		sci fondo		
Raho	Alberto	sci fondo	6397	1930-1931
Volo	Giorgio	nuoto	6848	1931-1932

### ANNO 1934

COGNOME	NOME	SPORT	MATRICOLA	IMMATRICOLAZIONE
Aggio	Bernardo	bob/tiro a volo	7238	1933-1934
Anfodillo		tennis		
Alverà		sci discesa		
Bolani	Pietro	sci fondo	5913	1929-1930
Banà	Banon Cesare Bana Aldo	canottaggio	6891 8129	1932-1933 1935-1936
Bianchi		canottaggio	Numerosi casi di omonimia	
Brugnolo		corsa 800m.		
Bonzi		pattinaggio	Banzi Paolino 6515 a.a. 1931-1932	
Carminati	Gian Pietro	canottaggio	6938	1932-1933
Ceccarello	Mario	canottaggio	7699	1934-1935*
De Valentini	Aldo	sci discesa	7346	1933-1934
Foscari		bob		
Gorlato	Luciano	1500m.	7391	1933-1934
Marzari	Domenico	tiro a volo	6712	1931-1932
Miozzo	Giovanni	nuoto	7624	1933-1934
Molon	Giobatta	tennis	7895	1934-1935*
Orlandini	Orlando	corsa 400m (Littore)	7455	1933-1934
Paladini	Gino	tennis	6397	1930-1931
Picecco		sci discesa		
Ratti	Donato	tennis	6784	1931-1932
Valle		canottaggio		
Zuliani		tiro a volo	Numerosi casi di omonimia	

### ANNO 1935

COGNOME	NOME	SPORT	MATRICOLA	IMMATRICOLAZIONE
Bardella	Giorgio	hockey	7262	1933-1934
Bradamante	Oliviero	scherma	6920	1932-1933
Bolani	Pietro	hockey/sci fondo	Citato 1934,sci fondo	
Bertin	Alberto	tennis	7657	1934-1935
Bovio	Giovanni	hockey/sci fondo	7674	1934-1935
Brugnolo		corsa 400m.	Citato 1934, corsa 800m.	
Cason	Gian Filippo	hockey	6941	1932-1933
Camelli	Cainelli Aldo Cainelli Ettore	sci fondo	7293 7687	1933-1934 1934-1935

→segue ANNO 1935				
Cecchini	Vittorio	tennis	7701	1934-1935
Coruleno		pallanuoto		
Decumert		pallanuoto		
Ferri	Andrea	pallacanestro	7782	1934-1935
Galletti		pallanuoto/sci	Si rimanda alla nota 236	
Giachetto		pallacanestro		
Giroto		fondo		
Guglielmi		pattinaggio/hockey	Numerosi casi di omonimia	
Holzl	Ernesto	corsa 400m.	7829	1934-1935
Maneo	Giovanni	pallacanestro	7235	1933-1934
Mattei	Remo	pattinaggio	7435	1933-1934
Namer	Marcello	hockey	7449	1933-1934
Olia		pallanuoto		
Orlandi	Orlando Giuseppe	pallanuoto	6746 7454	1931-1932 1933-1934
Pellegrini	Giacomo	pallacanestro	6756	1931-1932
Pinto	Giuseppe Teodoro	pallacanestro	7470 7471	1933-1934
Polisutti		pallanuoto	Bolisutti Guglielmo, 7280, a.a. 1933-1934	
Pozzi	Aurelio	corsa 800m.	7476	1933-1934
Roggero	Adriano	sci fondo	7487	1933-1934
Ros		sci fondo		
Rossi	Gaetano	sci fondo	7493	1933-1934
Scaini		hockey/fondo/400m.	Si rimanda alla nota 229	
Scattolini		salto in alto	Numerosi casi di omonimia (Scattolin)	
Scaggiare		hockey		
Silvestri		pallacanestro	Numerosi casi di omonimia	
Sollazzo		pugilato (Littore)		
Volo	Giorgio	hockey	Citato 1933, nuoto	
Vecchini		pallacanestro		
Ratti	Donato	sci/tennis	Citato 1934, tennis	
Zuliani		corsa 1500m.	Citato 1934, numerosi casi di omonimia	

ANNO 1936				
COGNOME	NOME	SPORT	MATRICOLA	IMMATRICOLAZIONE
Baccarini		salto triplo	Baccaglioni Alfredo, cit. 1934, pentathlon	
Barolini	Sebastiano	vela	6195	1931-1932
Bertozzi	Primo	nuoto	8530	1935-1936
Bottego		scherma		
Canavese		nuoto	Si rimanda alla nota 246	
Corsa		nuoto		
De Antoni	Giuseppe	sci (Littore)	8061	1934-1935
Marchi		tennis	Numerosi casi di omonimia	
Mazza	Alberto	corsa 400m.	8516	1935-1936
Mezzalira		nuoto		
Marangoni		corsa 400m. hs	Numerosi casi di omonimia	
Rasa		canottaggio		
Venuti	Manlio	nuoto		
Vanzetti		scherma	Vanzetto Valentino, 7557, a.a. 1933-1934	

ANNO 1937				
COGNOME	NOME	SPORT	MATRICOLA	IMMATRICOLAZIONE
Barolini	Sebastiano	vela	Citato 1936	
Bardella	Giorgio	hockey	Citato 1934	
Boscolo	Giuseppe	corsa 400m.	8618	1936-1937
<b>Bottenello</b>		<b>hockey</b>		
Carlesso	Marco Giorgio	corsa 400m.	8162	1935-1936
<b>Elde</b>	<b>Giuseppe</b>	<b>pattinaggio</b>		
Ferri	Ernesto	campestre	Si rimanda alla nota 258	
Furlan		ginnastica	Numerosi casi di omonimia	
Ferrari		tennis	Numerosi casi di omonimia	
Galletti	Giorgio	sci discesa	10104	1937-1938*
Giovannelli		sci discesa	Numerosi casi di omonimia	
<b>Guetta</b>		<b>sci discesa</b>		
Gugliemi		hockey	Citato 1934, Numerosi casi di omonimia	
Mazza	Alberto	corsa 400m.	Citato 1936, corsa 400m.	
Manzini	Guido	pallacanestro	Si rimanda alla nota 254	
Momo	Cesare	tennis	8914	1936-1937
Pagnocco		hockey	Pagnacco Bruno, 7911, a.a.1934-1935	
Quarti Trevano	Decio	hockey/tuffi	9002	1936-1937
Rossi	Gaetano	sci fondo	Citato 1935, sci fondo	
Rigoni	Giuseppe Salvatore	hockey	7949 7950	1934-1935
<b>Scaini</b>		<b>corsa400m./fondo</b>		
Tabacchi	Mario	vela	10133	1937-1938*
<b>Venuti</b>	<b>Manlio</b>	<b>nuoto</b>		
Viezzoli	Elvio	nuoto	9132	1936-1937

ANNO 1938 - FEMMINILE				
COGNOME	NOME	SPORT	MATRICOLA	IMMATRICOLAZIONE
Cobbi	Gobbi Bruna Gobbi Cesarina	nuoto	Gobbi Bruna, 9706, a.a. 1937-1938 Gobbi Cesarina, 9707, a.a. 1937-1938	
De Ponti	Luciana	scherma	9627	1937-1938
De Renzini	Anita	nuoto (Littrice)	10156	1937-1938
Damiani	Luisa	lancio del disco	9599	1937-1938
D'Augier	Lolette	pallacanestro	10128	1937-1938
Dolenz	Teresa	nuoto	8739	1936-1937
<b>Feresini</b>		<b>pallacanestro</b>		
Fiocco	Vittoria	tennis	9666	1937-1938
<b>Franco</b>	<b>(Wanda)</b>	<b>nuoto</b>	Si rimanda alla nota 284	
Friigo	Maria	salto in alto	9681	1937-1938
Fusinato	Livia Augusta	sci	9309	1936-1937
Giurke	Hilda	sci/corsa 100m.	9233	1936-1937
<b>Meneghella</b>		<b>pallacanestro</b>		
Mirra	Maria	scherma	9697	1937-1938
Nobile	Adele	nuoto	8347	1935-1936
Norsich	Sonia	nuoto	9826	1937-1938
Nuvolari	Sandra	tennis	8933	1936-1937
<b>Paccagnella</b>		<b>pallacanestro</b>		
<b>Pesenti</b>		<b>pallacanestro</b>		
Pallavicini	Lucia	tennis	7913	1934-1935
Quarti Trevano	Maria Luisa	pallacanestro	7475	1933-1934

→ segue ANNO 1938 FEMMINILE				
Rossi	Lia	tennis	9912	1937-1938
Rossetto	Lello Maria	pallacanestro /sci	Si rimanda alla nota 264	
Rigutti	Elda	sci	9343	1936-1937
Sesini	Franca	100m./salto in alto	9946	1937-1938
Verri		pallacanestro		
Villani	Derna (Dema)	lancio del disco	10019	1937-1938
Wieser	Clelia	scherma	9361	1936-1937

ANNO 1938 - MASCHILE				
COGNOME	NOME	SPORT	MATRICOLA	IMMATRICOLAZIONE
Anti	Giuseppe	corsa 1500m.	9428	1937-1938
Baradel		lancio martello		
Barolini		vela	Citato 1936 e 1937, vela	
Bettanin		rugby	Bettaini Antonio, 8107, a.a.1935-1936	
Bertin	Alberto	tennis	7657	1934-1935
Bonapace	Adriano	fondo	7668	1934-1935
Breda		tennis	Numerosi casi di omonimia	
Cecchetto	Domenico Omar	corsa 3000m.	8660 11169	1936-1937 1939-1940
Colle	Pierluigi	fondo	9577	1937-1938
Coluzzi	Mario	vela	6253	1930-1931
Cerrato	Ermanno	pallacanestro	8668	1936-1937
Corti		rugby		
Ciaccio		rugby	Ciaccio Vittorio, 9568, a.a.1937-1938	
Calzavara	Armando	rugby	9533	1937-1938
Craighero	Leo	corsa 200m.	10125	1937-1938
De Marco		rugby	Numerosi casi di omonimia	
De Valentini	Aldo	sci	Citato 1934, sci	
Foà	Giacomo	vela	7016	1932-1933
Ferri	Andrea	pallacanestro	Citato 1935, basket	
Ferretto		pallacanestro		
Fabris		rugby	Numerosi casi di omonimia	
Fuga		pallacanestro	Numerosi casi di omonimia	
Fusetto		rugby	Fusetti Amos, 8786, a.a.1936-1937	
Gregori	Antonio Ferruccio	pugilato	8523 6014	1935-1936 1929-1930
Greco	Nunzio	nuoto	7612	1933-1934
Griffoni	Giuseppe	vela	6666	1931-1932
Lucerna	Giovanni	rugby	7849	1934-1935
Marangoni		rugby	Numerosi casi di omonimia	
Marchiori		rugby	Numerosi casi di omonimia	
Manco		basket	Maneo Giovanni, cit. 1935, basket	
Marchi		tennis	Numerosi casi di omonimia	
Martini		rugby	Numerosi casi di omonimia	
Momo	Cesare	tennis	Citato 1937, tennis	
Pittoni	Antonio Sergio	salto in lungo	10151	1937-1938
Purisiol	Pietro	pallacanestro	84017	1935-1936
Pellegrini	Giacomo	pallacanestro	Citato 1935, basket	
Pontello	Leo	pallacanestro	9338	1936-1937
Peretti	Alberto	salto con gli sci	10158	1937-1938
Repassi		rugby	Rebassi Luigi, 9890, a.a.1937-1938	

→segue ANNO 1938 MASCHILE				
Selvatici	Antonio	pugilato	9939	1937-1938
<b>Spilo (Spiro)</b>		<b>vela</b>		
<b>Silvestri</b>		<b>pallacanestro</b>	<b>Citato 1936, numerosi casi di omonimia</b>	
Santinello	Fernando	rugby	9038	1936-1937
<b>Tabacchi</b>	<b>Mario</b>	<b>100m. hs/vela</b>	<b>Citato 1937, vela</b>	
Testa	Bruno	lancio disco (Littore)	8469	1935-1936
<b>Vecchini</b>		<b>pallacanestro</b>		
Violato	Angelo	corsa 100m. hs	8485	1935-1936
Vodopivec	Bojan	corsa 800m.	10022	1937-1938
Zaccaria	Domenico	corsa 400hs/fondo	10027	1937-1938
Zanchetta	Luciano	salto in alto	Si rimanda alla nota 274	
<b>Zecchini</b>	<b>Alberto</b> <b>Renzo</b>	<b>fondo/pallacanestro</b>	<b>7578</b> <b>7579</b>	<b>1933-1934</b>
Zannerio	Paolo	pallacanestro	9153	1936-1937
Zaia	Alberto	rugby	8043	1934-1935

ANNO 1939 - FEMMINILE				
COGNOME	NOME	SPORT	MATRICOLA	IMMATRICOLAZIONE
Bencetti	Anna Maria	nuoto	8115	1935-1936
Benelli	Bianca	lancio del peso	10230	1938-1939
De Rossi	Emma	tuffi	10975	1938-1939
De Ponti	Luciana	scherma	Citata 1938, scherma	
De Renzini	Anita	nuoto (Littrice)	Citata 1938, Littrice nuoto	
Fiocco	Vittoria	tennis	Citata 1938, tennis	
<b>Franco</b>	<b>(Wanda)</b>	<b>nuoto</b>	<b>Citata 1938, nuoto</b>	
Gjurke	Hilde	sci	Citata 1938, sci	
Mescola	Emma	salto in lungo	9788	1937-1938
Nuvolari	Sandra	tennis	Citata 1938, tennis	
Pallavicini	Lucia	tennis	Citata 1938, tennis	
Perale	Maria	lancio del disco	8965	1936-1937
Pozzanella		corsa 200m.	Bazzanella Alessandra, 9460, a.a.1937-1938	
Rossi	Lia	tennis	Citata 1938, tennis	
Spezia	Maria	salto in lungo	10706	1938-1939
Sgarbossa	Dina	corsa 80m. hs	9950	1937-1938
Venuti	Maria	salto in alto	10015	1937-1938
Villani	Derna (Dema)	lancio del disco	Citata 1938, lancio del disco	

ANNO 1939 - MASCHILE				
COGNOME	NOME	SPORT	MATRICOLA	IMMATRICOLAZIONE
Aimi	Mario	nuoto	10183	1938-1939
<b>Arrivabene</b>		<b>nuoto</b>		
<b>Albonico</b>		<b>fondo</b>		
Bastanzetti	Francesco	lancio giavellotto	8586	1936-1937
<b>Baradel</b>		<b>fondo</b>	<b>Citato 1938, lancio del martello</b>	
Bertin	Alberto	tennis	Citato 1938, tennis	
Bottacin	Angelino	fondo	10265	1938-1939
<b>Braida</b>		<b>pugilato</b>	<b>Numerosi casi di omonimia</b>	
<b>Canavese</b>	<b>Antonio</b>	<b>pugilato</b>	<b>Si rimanda alla nota 246</b>	
<b>Cecchetto</b>		<b>campestre/3000m.</b>	<b>Citato 1938, 3000m.</b>	

<b>→segue ANNO 1939 MASCHILE</b>				
De Valentini	Aldo	sci discesa	Citato 1934 e 1938, sci	
Gregori	Antonio Ferruccio	pugilato	Citato 1938, pugilato	
Luvidiana		pugilato		
Lo Vecchio	Francesco	pugilato	8859	1936-1937
Marcheggiani	Giuseppe	pugilato	10521	1938-1939
Marchi		tennis/nuoto	Citato 1938, numerosi casi di omonimia	
Pacchiani		sci discesa	Citato 1933, sci fondo	
Pellegrini	Lino	pallacanestro (mondiali)	11565	1939-1940
Pellizon	Francesco	lancio del disco	11998	1939-1940
Peretti	Alberto	salto con gli sci	Citato 1938, salto con gli sci	
Pisani		pugilato	Numerosi casi di omonimia	
Pittoni	Antonio Sergio	salto in lungo	Citato 1938, salto in lungo	
Perizzi		nuoto		
Pontello	Leo	pallacanestro (mondiali)	Citato 1938, basket	
Ravasi	Emilio	fondo	9013	1936-1937
Russo	Cesare	pugilato	10662	1938-1939
Sartori		corsa 400m.	Numerosi casi di omonimia	
Sonzogno	Bruno	pugilato (Littore)	9072	1936-1937
Testa	Bruno	giavelotto(Littore)	Citato 1938, lancio del disco	
Viezzoli	Elvio	nuoto	Citato 1937, nuoto	
Zingani	Domenico	pugilato	10783	1938-1939
Zucchello	Attilio	pugilato	10045	1937-1938
Zennaro		tuffi	Numerosi casi di omonimia	

<b>ANNO 1940 - FEMMINILE</b>				
<b>COGNOME</b>	<b>NOME</b>	<b>SPORT</b>	<b>MATRICOLA</b>	<b>IMMATRICOLAZIONE</b>
Bencetti	Anna Maria	nuoto	Citata 1939, nuoto	
De Carli	Liliana	tennis	11238	1939-1940
De Ponti	Luciana	scherma	Citata 1938 e 1939, scherma	
De Renzini	Anita	nuoto 100m. rana (Littrice)	Citata, 1938 e 1939, nuoto	
Derni	Grazia Pia	nuoto 3x100m. sl (Littrice)	12005	1939-1940
Doria	Luisa	lancio del peso	5979	1929-1930
D'Augier	Lolette	sci	Citata 1938, basket	
Iacuzzi	Edea	nuoto 3x100m. sl (Littrice)	9724	1937-1938
Fincato	Lucia	sci	11299	1939-1940
Galletti	Emila	tennis	11960	1939-1940
Giacomelli	Lina Maria Adelaide	sci	8805 12971	1936-1937 1940-1941
Lami	Giulia	corsa 100m. (Littrice)	11384	1939-1940
Liverani	Luciana	sci	11397	1939-1940
Pallavicini	Lucia	tennis doppio (Littrice)	Citata 1938 e 1939, tennis	
Polvi	Anna Laura	nuoto	11595	1939-1940
Quarti Trevano	Lilly	sci	Citata 1938, basket	

→ segue ANNO 1940 FEMMINILE				
Rossi	Lia	tennis doppio (Littrice)	Citata 1938, tennis	
Strani	Licia	nuoto 3x100m. sl (Littrice)	10710	1938-1939
Tait	Maria	sci	11708	1939-1940
Zanoni	Bianca Nerina	corsa 80m. hs (Littrice)	12003	1939-1940

ANNO 1940 - MASCHILE				
COGNOME	NOME	SPORT	MATRICOLA	IMMATRICOLAZIONE
Carta(Carpa)		pattinaggio		
Citran	Giorgio	pattinaggio		
Gamba	Giuseppe Sergio	vela	11357 8541	1939-1940 1935-1936
Marini		tennis		
Molino	Giorgio Molini Bruno	tennis	6728 10548	1931-1932 1938-1939
Momo	Cesare	tennis	Citato 1937 e 1938, tennis	
Monica		vela		
Moschini		vela	Numerosi casi di omonimia	
Ossena	Armando	decathlon	11536	1940-1941
Pasinati(Pesenti)	Pasinato Renzo Pesanti Achille Pesenti Guglielmo	corsa 1500m.	11996 11571 13534	1939-1940 1939-1940 1940-1941*
Pampani		corsa 400m		
Pontedera	Renzo	corsa 100m.	12002	1939-1940
Quarti Trevano	Decio	tuffi		
Sotte	Vittorio	corsa 400m. hs	11994	1939-1940
Spiro (Spilo)		vela		
Waldis (Valdi)	Giuliano	pattinaggio		
Viezzoli	Elvio	nuoto	Citato 1937 e 1939, nuoto	

ANNO 1941 - FEMMINILE				
COGNOME	NOME	SPORT	MATRICOLA	IMMATRICOLAZIONE
Benelli	Bianca	lancio del peso	Citata 1939, lancio del peso	
Bencetti	Anna Maria	nuoto	Citata 1939 e 1940, nuoto	
Benvenuti	Anna	tennis	12224	1940-1941
Bregonzio		scherma		
D'Augier	Lolette	sci	Citata 1938, basket e 1940, sci	
De Carli		tennis doppio (Littrice)	Citata 1940, tennis	
De Ponti	Luciana	scherma	Citata 1938, 1939 e 1940, scherma	
Farfoglia	Laura	corsa 100m.	14380	1940-1941
Fessia	Teresa	scherma	11298	1939-1940
Galletti	Emilia	tennis	11960	1939-1940
Gessi	Silvia	corsa 100m.	12869	1940-1941
Giacomelli	Lina Maria Adelaide	sci	Citata 1940, sci	
Morabito		nuoto		
Linda	Liliana	nuoto 3x100m .	13056	1940-1941

→ segue ANNO 1941 FEMMINILE				
Ostali	Olanda	corsa 80m. hs	8937	1936-1937
Polvi	Anna Laura	nuoto	Citata 1940, nuoto	
Purisiol	Emilia	sci	14712	1940-1941
Pallavicini	Lucia	tennis doppio (Littrice)	Citata 1938, 1939 e 1940, tennis	
Rossi		corsa 100m.	Numerosi casi di omonimia	
Rossut	Lidia	lancio del disco (Littrice)	14739	1940-1941
Ruzzier	Ada Maria (Grazia)	nuoto (Littrice)	9263	1936-1937
Sartori	Flavia	nuoto	9923	1937-1938
Steccanella	Livia Giorgina	nuoto	13915 14802	1940-1941
Strani	Licia	nuoto 3x100m sl (Littrice)	Citata 1940, nuoto	
Zancolato		lancio del peso	Zanconato Giovanna, 14383, a.a. 1940-1941	

ANNO 1941 - MASCHILE				
COGNOME	NOME	SPORT	MATRICOLA	IMMATRICOLAZIONE
Carta(Carpa)	(Romualdo)	pattinaggio		
Citran	Giorgio	pattinaggio		
Waldis(Valdi)	Giuliano	pattinaggio		

ANNO 1942 - FEMMINILE				
COGNOME	NOME	SPORT	MATRICOLA	IMMATRICOLAZIONE
Borelli	Boselli Franca	nuoto	11109	1939-1940
Fortuna		nuoto dorso		
Gerolimich	Federica	nuoto	9222	1936-1937
Giacomelli	Lina Maria Adelaide	sci	Citata 1940 e 1941, sci	
Liverani	Luciana	sci	Citata 1940, sci	
Linda	Liliana	nuoto	Citata 1941, nuoto	
Marsich	Vera	nuoto		
Pelaschier	Mirta	tuffi	7591	1933-1934
Polvi	Anna Laura	nuoto	Citata 1940 e 1941, nuoto	
Ruzzier	Ada Maria (Grazia)	nuoto (Littrice)	Citata 1941, nuoto	
Strani	Licia	nuoto (Littrice)	Citata 1940 e 1941, nuoto	
Veronese	Rina	nuoto 3x100m sl (Littrice)	14198	1940-1941
Virisic		nuoto		
Vittorelli	Vittorina	tuffi	8488	1935-1936

ANNO 1942 - MASCHILE				
COGNOME	NOME	SPORT	MATRICOLA	IMMATRICOLAZIONE
Boccai	Albino	pallacanestro	11913	1939-1940
Fagarazzi		pallacanestro		
Stefanini	Sergio	pallacanestro	13891	1940-1941

## Bibliografia

- BONETTA G., *Corpo e nazione : l'educazione ginnastica, igienica e sessuale nell'Italia liberale*, Franco Angeli, Milano, 1990
- CARAFOLI D., BOCCHINI PADIGLIONE G., *Aldo Finzi. Il Fascista ucciso alle Fosse Ardeatine*, Mursia, Milano, 2004
- CROVATO G., RIZZARDINI A., *Costantino Reyer e Pietro Gallo. Le origini degli sport moderni a Venezia*, 2006, Marsilio, Venezia
- DURANTI S., *Lo spirito gregario. I gruppi universitari fascisti tra politica e propaganda (1930-1940)*, Donzelli, Roma, 2008
- FABRIZIO F., *Sport e fascismo. La politica sportiva del regime 1924-1936*, Guaraldi, Rimini-Firenze, 1976
- FABRIZIO F., *Storia dello sport in Italia*, 1977, Guaraldi, Rimini-Firenze
- FERRARA P., *L'Italia in palestra: storia, documenti e immagini della ginnastica 1833 al 1973*, La Meridiana, Roma, 1992
- FINCARDI M., *I muri dei giovani eroi: un palinsesto*, in «Venetica»
- FINCARDI M., *Il futuro ardito. I progetti educativi del fascismo diciannovista*, in «L'intellettuale militante. Scritti per Mario Isnenghi», Portogruaro, Nuova Dimensione, 2008
- GENTILE E., *Fascismo. Storia e interpretazione*, Laterza, Bari-Roma, 2002
- GENTILE E., *Il culto del Littorio*, Laterza, Bari-Roma, 1993
- GIUNTELLA M.C., *I Gruppi Universitari fascisti nel primo decennio del regime*, in «Movimento di liberazione in Italia», XXIV, n.107
- ISNENGGHI M., PALADINI F.M., SBORDONE G., *Il liceo convitto Marco Foscarini. Canottiere e remiere. La Camera del lavoro*, Padova, 2005
- LACAITA C., FUGAZZA M. a cura di, *L'istruzione secondaria nell'Italia unita: 1861-1901*, Franco Angeli, Milano, 2013
- LANDONI E., *Gli atleti del Duce. La politica sportiva del fascismo 1919-1939*, Mimesi, Milano, 2016
- LA ROVERE L., *Storia dei Guf*, Bollati Boringhieri, Torino, 2003

LEONARD F.E., *A guide to the history of physical education*, Lea & Febiger , Philadelphia and New York

MANTOVANI C., *Rigenerare la società. L'eugenetica in Italia dalle origini ottocentesche agli anni Trenta*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2004

MOROSINI S., *Sulle vette per la patria. Politica, guerra e nazione nel Club Alpino Italiano*, Milano, Franco Angeli, 2009

NELLO P., *L'avanguardismo giovanile alle origini del fascismo*, Laterza, Roma-Bari, 1978

PAPA C., *L'Italia giovane dall'Unità al Fascismo*, Laterza, Roma-Bari, 2013

PECOUT G., *La nascita delle società di tiro nell'Italia del Risorgimento, 1861-1865: fra volontariato e apprendistato civico*, in "Dimensioni e problemi della ricerca storica", 1992, n. 1

PISA B., *Crescere per la patria*, Unicopoli, Milano, 2000

PIVATO S., *Il Touring Club italiano*, Bologna, Il Mulino, 2006

## Fonti

AA.VV., *Almanacco della gazzetta dello sport*, Milano, 1933

AA.VV., *I Littoriali dello Sport*, fascicolo speciale della rivista dei Littoriali «Il Ventuno», ed. Il Ventuno, Venezia, 1937

ASCF, Archivio storico di Ca' Foscari, Serie Rettorato, Scatole lignee, busta 28/2

ASCF, Archivio storico di Ca' Foscari, Serie Studenti, *Rubriche matricolari*

Associazione degli antichi studenti della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, *Bollettino*, n.35, gennaio-febbraio 1909, Premiate officine grafiche di Carlo Ferrari, Venezia, 19

DE AMICIS E., *Amore e Ginnastica*, in *Opere scelte*, a cura di F. Portinari e G. Baldissoni, Mondadori, Milano, 1996

FERRETTI L., *Il libro dello sport*, Libreria del Littorio, Roma-Milano, 1928

Istituto Universitario di Economia e Commercio Venezia, *Annuario per gli anni accademici dal 1943-44 al 1947-48*, Cà Foscari, Venezia, 1948

“I Littoriali”, numero unico gennaio 1932

“Il Littoriale”, annate 1928-1942

“Lo sport fascista”, annate 1928-1930 e 1933

MENEGHELLO L., *Fiori italiani*, Rizzoli, Milano, 1976

MUSSOLINI B., *Agli arditi di Trieste*, in «Il Popolo d'Italia», 25 dicembre 1918

PNF Direttorio Nazionale, Segreteria dei GUF Ufficio sportivo, *Regolamenti dei Littoriali dello Sport*, Roma, anno XVIII

Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia, *Annuario 1934-1935*, Libreria Emiliana Editrice, Venezia, 1935

Regio Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia, *Annuario per l'anno accademico 1936-1937*, Cà Foscari, Venezia, 1937

Regio Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia, *Annuario per l'anno accademico 1939-1940*, Cà Foscari, Venezia, 1940

Regio Istituto Universitario di Economia e Commercio Venezia, *Annuario per l'anno accademico 1940-1941*, Cà Foscari, Venezia, 1941

ZANGRANDI R., *Il lungo viaggio attraverso il fascismo. Contributo alla storia di una generazione*, Feltrinelli, Milano, 1947